QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 1 Luglio 1955
Anno XI - Num. 155
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: R.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-008, 40-960, 53-761. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 500 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 30.000, semestre L. 8200, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I SONDAGGI DOVRANNO ESSERE CONCLUSI ENTRO DOMANI

Gronchi proroga l'incarico di Segni in attesa d'una decisione dei liberali

Il ministro ha chiesto ancora due giorni di tempo per portare a termine le trattative - Le sinistre darebbero il loro appoggio ad un governo di orientamento sociale - I liberali di sinistra si sono costituiti in corrente creando una delicata situazione nel partito - Se Malagodi non accetterà l'invito, è probabile che Segni formi un ministero tripartito con Villabruna e Martino come indipendenti - Oggi l'incontro definitivo

Una grave responsabilità

Roma, 30 giugno.

Anche i lettori meno informati sui particolari delle vicende della crisi non mancheranno di intuire le ragioni ed il significato della « proroga » chiesta da Segni al Presidente della Repubblica: l'ostacolo che resta da superare ancora non può essere altro, allo stato dei fatti, che la resistenza del partito liberale ad accedere su quelle posizioni di centro-sinistra delle quali un governo presieduto dall'on. Segni farebbe la propria piattaforma.

Perciò si spenderanno altre quarantott'ore, in un ultimo tentativo per indurre i liberali a migliori consigli. Con tutti gli altri l'accordo sembra già raggiunto, come è stato ripetutamente dichiarato da socialdemocratici e da repubblicani, e come è stato attestato dalle stesse correnti democristiane, venute in questi giorni a gara fra di loro a proclamare che l'unità del partito è perfettamente compiuta sotto il nome di Segni, e che la formula di governo preferita da tutti i democristiani oggi è decisamente quella della coalizione democratica di centro.

Sulla sincerità di queste reiterate dichiarazioni non sembrano leciti i sospetti. Basti considerare che, se esse nascondessero sottili machiavellismi e furberie di mala fede, davvero il gioco sarebbe incredibilmente puerile: dal socialdemocratici ai concentrazionisti, dagli iniziativisti ai repubblicani tutti difatti si sono ormai esposti e compromessi in modo tale che nessuna ritirata e nessun ripensamento dell'ultima ora potrebbero apparire giustificabili. Interi partiti — e non soltanto singoli organi o singoli esponenti di essi — si troverebbero squalificati di fronte all'opinione pubblica.

Di fronte a questa situazione, non è nemmeno il caso di pensare che le ultime difficoltà che tuttora si frappongono alla riuscita del tentativo di Segni possano essere rappresentate dalla scelta degli uomini, dal dosaggio delle correnti, dalla ripartizione degli incarichi, in una parola dal cosiddetto mercato delle vacche. E' questa un'operazione certamente non facile, ma non è su questo terreno esecutivo che può fallire un esperimento concordemente voluto da tutti. Piuttosto è, quindi, sui problemi di programma e di struttura, di orientamento generale e di obbiettivi da raggiungere che è necessario volgere l'attenzione.

I soli ad eccepire contro la comune linea del centro democratico sono i rappresentanti del P.L.I., in nome della concezione che essi hanno delle istanze liberali. Non ci permetteremo di giudicare noi, per conto nostro, se l'autentico liberalismo sia oggi rappresentato e patrocinato dall'on. Malagodi, o dall'on. Villabruna, che con Malagodi si trova in certa polemica, o dal gruppo degli amici del « Mondo » che proprio oggi hanno deliberato di organizzarsi in corrente per combattere nel partito e nel Paese gli orientamenti destrorsi dell'attuale segreteria. Non è un giudizio che spetta a noi, almeno per quanto riguardi una questione interna di partito: ma ciò non toglie che la resistenza del P.L.I. ad accettare le impostazioni politiche degli altri partiti del centro democratico pone obiettivamente l'attuale partito liberale fuori del centro.

Per questo i liberali della corrente minoritaria hanno denunciato oggi nel loro documento la segreteria Malagodi come « causa determinante del fallimento del governo di coalizione sorto per iniziativa delle forze di centro-sinistra », vale a dire del governo Scelba: poche ore dopo la pubblicazione di questo atto di accusa, la richiesta di Segni per una proroga ai sondaggi da compiere veniva ad indicare che gli atteggiamenti della stessa Malagodi sono ora di ostacolo o quanto meno di ritardo alla costituzione di un altro governo di coalizione delle forze di centro-sinistra.

Non c'è comunque da dubitare che questo governo si farà. O Malagodi recederà dalla sua opposizione, facendo lealmente aderire il suo partito allo sforzo comune degli altri tre, e alcuni liberali della corrente di centro potranno entrare o rimanere a titolo personale nel governo; o finalmente avrà vita una coalizione tripartita, alla quale non mancherebbe una maggioranza parlamentare, dato che solo l'estrema destra ha annunciato propositi di opposizione pregiudiziale. A sinistra si è, invece, dichiarato che non si hanno ostilità preconcette contro nessuna formula e questa virtuale accettazione di una coalizione di centro ha un'importanza che è opportuno notare.

Significa, difatti, che l'estrema sinistra ha ritirato quella preclusione che finora poneva contro i socialdemocratici per motivi che tutti sapevano essere più ideologici che programmatici: oggi si punta sui programmi concreti e si rinuncia alla polemica « filosofica » contro un altro partito di lavoratori. In tutto il mondo sono in corso attualmente analoghe revisioni e questo processo non poteva mancare di ripercuotersi anche in Italia, deve, del resto, la contingenza è favorevole ad una politica di coraggioso riformismo.

Le forze per attuarla non mancano e il desiderio di non lasciarsi sfuggire questa occasione storica è comune alla grande maggioranza del Paese. I liberali hanno davanti a sè altre 48 ore per decidere se contribuire al grande sforzo nazionale o se tenersi fuori della partita.

Vittorio Gorresio

L'on. Segni mentre parla coi giornalisti (Telefoto)

Una giornata intensa di incontri e riunioni

Roma, 30 giugno.

L'on. Antonio Segni si è recato stasera al Quirinale per rendere conto al Capo dello Stato dei sondaggi compiuti in questi giorni per risolvere la crisi governativa. Il Presidente designato è entrato nello studio di Gronchi alle 21 e, dopo 40 minuti, il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha letto ai giornalisti il seguente comunicato ufficiale:

« Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi l'on. Antonio Segni, il quale gli ha riferito sui contatti avuti con gli esponenti politici e parlamentari in ordine alla formulazione di un programma di governo, facendogli però presente di non essere ancora in grado di riferire definitivamente sulla situazione. Il Presidente della Repubblica ha preso atto di tale comunicazione e quindi ha pregato l'on. Segni di concludere il suo mandato entro sabato 2 luglio ».

Pochi minuti dopo è apparso Segni e si è sottoposto di buon grado alle domande dei numerosissimi giornalisti. « Non ho da dire altro — ha però risposto — che l'incarico attribuitomi è stato prorogato, su mia richiesta, fino a sabato poichè non ho ancora completato le indagini ».

« Rivedrà i rappresentanti di tutti i partiti? » gli è stato ancora chiesto. « Alcuni sì ». « Ci sarà la preannunciata riunione quadripartitica? ». « Per ora no ». « Ritiene di poter concludere la sua fatica entro sabato? ». « Spero di sì ».

Per quanto non molto impegnative, le risposte di Segni hanno offerto una prima chiave per le supposizioni sull'andamento del colloquio là dove ha detto che la proroga è stata concessa su richiesta dello stesso Segni. Sembra, in effetti, che Gronchi fosse disposto ad affidargli l'incarico ufficiale fin da stasera, convinto com'era che il Presidente designato abbia avviato su sicuri binari il suo tentativo. Ma egli — e qui occorre tener presente il temperamento del l'uomo estremamente prudente e scrupoloso — avrebbe insistito per lavorare ancora due giorni con il mandato meno impegnativo dell'esplorazione.

Del resto — a quel che si è potuto sapere da buona fonte — il colloquio non sarebbe entrato nei particolari delle trattative in corso. Si sarebbe risolto in una breve conversazione, più ancora che cordiale, affettuosa. Anche l'accorgimento della proroga non sarebbe stato studiato sul momento: fin da ieri mattina Gronchi — che, tra l'altro, doveva allontanarsi da Roma — avrebbe fatto sapere a Segni che, se riteneva opportuno prolungare i suoi contatti, non doveva preoccuparsi della scadenza prefissata.

« Un senso di diverso temperamento — dicevano più tardi alcuni amici di Segni — avrebbe chiuso fin da stasera la partita accettando l'incarico ». Essi ritengono, difatti, che il tentativo si può considerare vicino alla meta e che in altri termini, con i liberali o senza i liberali, egli potrà costituire un governo di centro democratica essendovi già l'adesione piena dei democristiani di maggioranza e di minoranza, dei socialdemocratici e dei repubblicani. Anche la struttura del Ministero, per quanto logicamente questo sia problema di un secondo momento, è già stata nelle grandi linee abbozzata. I « minori » manterranno lo stesso numero di incarichi, salvo alcuni spostamenti tra ministeri di eguale importanza, i repubblicani avranno uno o due ministeri, e la « concentrazione » tre: la partecipazione di Pella sembra esclusa.

La direzione liberale si riunirà domattina e nel pomeriggio è già previsto un incontro forse risolutivo fra la delegazione del partito e Segni. Oggi nella vicenda liberale è intervenuto un fatto nuovo che, per quanto già previsto, potrà avere una parte di rilievo nelle prossime decisioni del P.L.I. Il gruppo dei liberali di sinistra si è costituito ufficialmente in corrente « per combattere nel partito e nel Paese la dislocazione a destra compiuta dall'attuale segreteria e per restituire al liberalismo la sua vera funzione di interprete della istanze più profonde di progresso civile della nazione ». Aggiunto alla posizione critica di Villabruna questo pronunciamento potrebbe finire per mettere in crisi la segreteria Malagodi.

Non meno che le precedenti anche quest'ultima giornata dei colloqui esplorativi è stata quasi febbrile con una serie ininterrotta di incontri e di riunioni, accompagnati dalle voci e dalle supposizioni più disparate, improntate, volta a volta al più assoluto ottimismo o al più catastrofico pessimismo.

S'era cominciato, di primo mattino, con una nota di carattere negativo, che sembrava dovesse dare il colore a tutta la giornata. La prevista riunione alla « Camilluccia » — dove i rappresentanti dei quattro partiti avrebbero dovuto prendere collegialmente gli ultimi accordi prima della visita di Segni al Quirinale — era stata, all'ultimo momento, disdetta. Non è stato facile, sulle prime, stabilire l'esatta portata politica del ripensamento. Da qualche parte si diceva che l'incontro era stato progettato da Fanfani fornendo la mano a Segni, che alla fine vi si era rifiutato. Secondo altri, invece, il presidente designato, pur essendo favorevole alla riunione, non l'aveva ritenuta conveniente poichè stanotte i liberali si erano impuntati sulle sue proposte programmatiche e minacciavano di far fallire l'incontro, pregiudicando così definitivamente le possibilità della formula quadripartitica.

Poi, lentamente, si è profilata una terza versione che, se non era del tutto esauriente, aveva perlomeno il pregio dell'attendibilità poichè veniva dai più vicini collaboratori di Segni. La riunione — si è precisato — poteva assumere un carattere di scarsa correttezza nei riguardi del Presidente della Repubblica che, come si sa, aveva affidato a Segni un mandato di esplorazione e non di formazione del nuovo governo. Se stasera il presidente designato avesse avuto l'incarico ufficiale, o una proroga non più ampio margine di azione, l'incontro si sarebbe potuto svolgere senza pregiudizio domani o dopodomani.

Ciò non toglie che Fanfani possa avere effettivamente cercato di affrettare i tempi, per impegnare tutti gli interessati alla soluzione che gli sta a cuore. E che magari i liberali non si siano mostrati entusiasti di tale procedura, desiderando avere con Segni ulteriori spiegazioni a quattr'occhi; raccogliendo in ogni versione la parte di verità che esse contengono ne risulti, nonostante, una versione abbastanza plausibile di uno degli episodi che hanno dato più esca alla discussione della giornata.

In luogo della riunione a quattro, invece, vi è stata una riunione a due, tra socialdemocratici e democristiani; ed anche attorno a questa si è almanaccato a lungo. Essa è avvenuta a Montecitorio e vi hanno partecipato Fanfani, Rumor, Moro, Ceschi, Mattecti e Paolo Rossi; oltre, naturalmente, lo stesso Segni, che poco prima aveva iniziato la sua giornata recandosi a piazza del Gesù dove aveva avuto un lungo colloquio col segretario ed il vicesegretario della D.C.

Dopo l'incontro i rappresentanti socialdemocratici si sono mostrati riservatissimi, limitandosi a dire ai giornalisti che dovevano riferire all'esecutivo del loro partito. Ha detto, invece, qualcosa Segni. « Anzitutto — ha precisato — quando io ho accennato al mio pessimismo non mi riferivo agli sviluppi della situazione, ma al mio temperamento ». « Ha fatto proposte concrete ai socialdemocratici? » gli è stato chiesto. « Data la natura del mio incarico non posso fare proposte. Ho chiesto alcuni chiarimenti ed alcune risposte che Rossi e Matteotti potranno darmi solo dopo aver consultato il loro esecutivo ». « Rivedrà quest'oggi i socialdemocratici? ». « Oggi no, non ho più tempo. Domani quasi certamente ».

Ai socialdemocratici, secondo quanto si è poi potuto sapere da altre fonti, Segni avrebbe posto alcuni quesiti specifici sia in ordine alla distribuzione dei portafogli nel governo che sta cercando di creare, sia alla struttura stessa di questo governo. Gli avrebbe chiesto in primo luogo se sono disposti a cambiare il ministero delle Finanze (altri parlano di quello del Lavoro) con altro di uguale importanza e se avrebbero difficoltà nell'attribuzione alla Concentrazione democristiana di tre portafogli (l'Industria, lo Sport ed un altro non precisato).

Poi — e questo era il punto più delicato — Segni avrebbe accennato anche alla cattività mostrata da Malagodi per il suo programma, ed avrebbe chiesto, sia pure solo in via di ipotesi, se i socialdemocratici sarebbero disposti al gran salto del governo a tre, senza i liberali. Una via di mezzo — e anche questo sarebbe stato ventilato — sarebbe quella di invitare alcuni esponenti liberali che hanno mostrato di non condividere le tesi politiche di Malagodi (Villabruna e Martino) a partecipare come indipendenti al governo; il gruppo parlamentare in tal caso si schiererebbe per la maggior parte con i ministri: il tutto provocherebbe una crisi della segreteria e il ritorno del centro-sinistra alla direzione del partito. I socialdemocratici, come si è detto, si sono riservata la risposta per tutti i quesiti. Il loro orientamento rimane, però, ben disposto verso Segni ed è previsione comune che da questa parte non verranno difficoltà al presidente designato.

Dopo la riunione con i democristiani e socialdemocratici, Segni ha iniziato un rapido giro di consultazioni con i rappresentanti dei partiti di opposizione. Era un giro già previsto fin da ieri sera, come si ricorderà. Ma era rimasto incerto e gli si attribuiva, del resto, un valore soltanto formale. Invece ne sono emerse indicazioni di non trascurabile rilievo.

I monarchici di Covelli ed i missini hanno riconfermata la loro ostilità a qualsiasi forma di quadripartito (quelli di Lauro sono stati, invece, più possibilisti), ma i socialisti del P.S.I. — e in misura minore gli stessi comunisti — hanno dimostrato una certa buona predisposizione nei riguardi di Segni, non solo per il Segni del monocolore, ma anche per il Segni presidente di un governo di coalizione democratica.

Nenni, in una lunghissima dichiarazione, ha ripetuto tutto ciò che si sapeva sul desiderio del suo partito di appoggiare un governo con un programma preciso, soprattutto per ciò che tra grandi problemi delle riforme sociali, dell'attuazione della Costituzione e della distensione internazionale »; ha insistito nella moderazione delle richieste socialiste in materia di politica estera, ed infine ha aggiunto: « L'on. Segni è orientato per un governo che faccia determinate cose e deve tener conto del suo partito che è favorevole ancora ad un tentativo di governo quadripartitico. La nostra opposizione ad un governo basato su tale formula resta sempre valida; però sono il primo a riconoscere che nella realtà ogni politica assume aspetti diversi. Non è detto che il quadripartito di Segni debba rassomigliare come una goccia d'acqua al quadripartito di Scelba ».

« Allora — si è chiesto ancora a Nenni — lei ritiene che gli uomini che entrassero a far parte di un nuovo quadripartito potrebbero avere importanza determinante? ». « La d. c. — è stata la risposta — è un partito di popolo, ma subisce evidentemente l'influenza di determinati interessi. Il problema che la d. c. debba essere o decisamente conservatrice o decisamente democratica non è stato ancora risolto ».

E Togliatti — pur confermando la sua propensione per il monocolore — per non lasciare solo Nenni non è stato da meno: « Non abbiamo pregiudiziali per il numero dei partiti partecipanti al governo — ha detto — ma solo per un governo nel quale vi fossero uomini che sappiamo non aderiscono sinceramente al programma che il governo stesso presenta. Il quadripartito è la formula più compromessa perchè, purtroppo, era il governo di Scelba ».

Per Segni queste erano due nuove carte piuttosto inattese, che si aggiungevano al suo gioco. L'atteggiamento delle sinistre può da una parte contribuire ad approfondire il « caso di coscienza » dei liberali, e dall'altra contribuire a confortare l'impressione che il nuovo governo di coalizione sarà nettamente orientato sul centro-sinistra, come lo era all'inizio quello di Scelba.

Così confortato il presidente designato ha ancora avuto un incontro con Ceschi e Moro, si è recato al Viminale mettendo al corrente Scelba delle sue trattative ed, infine, si è avviato al Quirinale per rendere conto a Gronchi.

Enzo Forcella

Il colloquio con Nenni

Nel corso dei sondaggi esplorativi, l'on. Segni si è incontrato ieri con Nenni. Il capo socialista si è dichiarato disposto ad appoggiare un ministero di riforme sociali (Telef.)

Adenauer chiede garanzie ai russi prima di impegnarsi nel viaggio a Mosca

Cauta risposta di Bonn alla nota sovietica - Il Cancelliere propone che sia fissata prima l'agenda dei colloqui e che il Cremlino prometta la restituzione dei prigionieri - Firmato l'accordo per le forniture di armi americane alla nuova Wehrmacht

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 giugno.

Con una nota molto più laconica e molto meno impegnativa di quanto si era preveduto, il governo federale ha risposto stasera, tramite l'ambasciata tedesca a Parigi, all'invito rivolto dal Cremlino il 7 giugno per l'allacciamento di relazioni diplomatiche e per il viaggio di Adenauer a Mosca.

Il Cancelliere, pure avendo risposto alla nota russa con quasi un mese di ritardo, non si è voluto impegnare ad andare a Mosca prima di sapere con esattezza quali problemi intende trattare il governo sovietico. Ha pertanto proposto che gli ambasciatori tedesco e russo a Parigi s'incontrino per precisare i temi delle eventuali discussioni moscovite, e l'ordine nel quale essi dovrebbero essere affrontati. La nota dice:

« Il governo della Repubblica federale tedesca è favorevole alla proposta dell'Unione Sovietica di discutere il problema dello stabilimento di relazioni diplomatiche, commerciali e culturali tra i due Paesi » di esaminare le questioni relative.

« Il governo della Repubblica federale tedesca ritiene pratico procedere in un primo tempo ad una chiara enunciazione degli argomenti che dovrebbero formare la base di tali discussioni, nonchè alla fissazione dell'ordine in cui vanno trattati. La Repubblica federale quindi propone che gli ambasciatori a Parigi dei due Paesi tengano dei colloqui, in forma non ufficiale, allo scopo di chiarire tali questioni ».

Da fonte sicuramente bene informata si era saputo invece, la settimana scorsa, che il primo abbozzo della nota di risposta conteneva l'accettazione in via di massima per il viaggio a Mosca, ed alcune condizioni alle quali il Cancelliere subordinava la ripresa delle relazioni diplomatiche, culturali e commerciali con la Russia, e precisamente: 1) il rimpatrio dei prigionieri di guerra; 2) il non riconoscimento neanche indiretto, da parte di Bonn, del governo comunista della Germania sovietica; 3) il non riconoscimento dell'occupazione sovietica della Prussia Orientale.

Queste indiscrezioni portarono a un violento attacco della Pravda contro il governo federale, accusato di voler dettare condizioni prima ancora dell'incontro di Mosca. E ieri il deputato liberale Pfleiderer, noto per le sue iniziative personali tendenti a un riavvicinamento russo-tedesco, si è incontrato a Belgrado con Nehru, per domandargli, su incarico del Cancelliere, quale impressione avesse riportato durante i suoi recenti colloqui di Mosca, sulle possibilità di una intesa fra la Germania e la Russia.

Nehru avrebbe detto che l'Unione Sovietica desidera seriamente arrivare a una distensione internazionale e migliorare i rapporti con Bonn; per tali motivi egli avrebbe consigliato al Cancelliere di non porre condizioni preventive per il viaggio a Mosca.

Nello stesso tempo Adenauer è stato informato che i colloqui di Londra fra i rappresentanti russi e giapponesi, si sono arenati senza portare alla desiderata chiarificazione che avrebbe dovuto rendere possibile la ripresa delle relazioni diplomatiche fra Mosca e Tokio; e non si è voluto impegnare fin d'ora ad andare a Mosca per non correre il rischio di venirsi poi a trovare nell'imbarazzante situazione di dover scegliere fra il tornare a casa a mani vuote e il dover fare dolorose concessioni.

Il Cancelliere ha dato quindi carta bianca al suo ambasciatore a Parigi, von Maltzan, che dovrà discutere con l'ambasciatore russo Vinogradov l'agenda degli eventuali colloqui di Mosca. Sarebbe quindi scaparato dire, come hanno stasera i socialdemocratici, che Adenauer sta cercando di ritardare o addirittura rendere impossibile il viaggio a Mosca; ma appare certo che la preparazione del viaggio richiederà molto tempo, perchè Adenauer partirà soltanto dopo aver ottenuto in anticipo alcune promesse: per esempio, quella del rimpatrio dei prigionieri.

A Bonn il ministro degli Esteri tedesco Von Brentano e l'ambasciatore americano Conant hanno firmato l'accordo per la cessione alla Germania di materiale bellico per il valore di un miliardo di dollari, in modo da permettere l'equipaggiamento di tre divisioni corazzate tedesche. Le armi, che in gran parte già si trovano in Europa, fanno parte del materiale bellico accumulato a Kaiserlautern, che non è molto moderno: si tratta infatti delle armi adoperate dagli americani durante l'invasione della Normandia. La consegna del materiale comincerà dopo che il Parlamento avrà approvato l'accordo, e dopo che saranno state varate le leggi per la rinascita della Wehrmacht: non prima quindi di un anno.

In cambio la Germania si è impegnata a facilitare la cessione agli Stati Uniti di alcune materie prime e di alcuni semilavorati, come anche lo scambio di brevetti e di esperienze tecniche. Il governo tedesco si è inoltre obbligato a cooperare con le autorità americane per impedire l'illecita esportazione di materiale strategico oltre la cortina di ferro.

Particolare interesse ha l'articolo 3° del trattato che fa obbligo alla Germania di adempiere a tutti gli impegni militari assunti nei trattati, dei quali anche gli Stati Uniti siano firmatari, e a prendere le misure necessarie per aumentare il proprio potenziale difensivo. C'è da domandarsi perchè si sia sentito il bisogno di invitare il governo tedesco a impegnarsi a rispettare gli obblighi già presi in altri solenni trattati. Si tratta soltanto di un pleonasma diplomatico?

Fin da ora, in attesa che siano approvate le leggi sulla Wehrmacht, e pure essendo previsto che soltanto seimila volontari potranno essere arruolati entro il marzo 1956, oltre mille ex-soldati e ufficiali si presentano ogni giorno domanda di volontario. Così informa il ministero della Difesa, senza specificare da quanto tempo abbia avuto inizio questa pioggia di domande di arruolamento. Ed a tal proposito va ricordato che durante i primi dibattiti parlamentari, quasi tutti i partiti criticarono il progetto di legge sul volontariato, sostenendo che nessun tedesco potrebbe essere invogliato da questa legge ad arruolarsi: il ministro della Difesa sembra ora preoccupato di provare il contrario.

Viene annunciato stasera in forma ufficiale che il ministro degli Interni della Germania orientale, Willy Stoph, è stato esonerato dall'incarico e sostituito dall'ex-ispettore generale della polizia tedesca comunista. Il breve comunicato, che l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha fatto trasmettere per radio, dice:

« Il primo ministro Otto Grotewohl ha esonerato a sua richiesta, dalla carica di ministro degli Interni, Willy Stoph; questi mantiene però le funzioni di vice-primo ministro. L'ispettore generale e capo della polizia del popolo Karl Maron è stato nominato nuovo ministro degli Interni ».

Enrico Altaville

Nehru accolto a Belgrado con onori senza precedenti

Belgrado, 30 giugno.

Il Primo Ministro indiano è giunto oggi a Belgrado per restituire la visita ufficiale fatta dal maresciallo Tito in India mesi fa. Di ritorno dalle sue soste a Mosca e a Varsavia, Nehru è qui giunto dall'Austria ed è stato accolto con la più grandiosa e fastosa accoglienza che mai sia stata tributata ad un personaggio straniero, dalla fine della guerra in poi, in Jugoslavia.

Centinaia di migliaia di jugoslavi si erano assiepati per le strade della capitale ed hanno salutato con grandi applausi e manifestazioni di giubilo l'automobile di Nehru, che ha percorso i dieci chilometri di strada che dividono l'aeroporto dall'ex-palazzo reale, dove egli soggiornerà durante la sua visita. La folla che era stata « mobilitata » dalla stampa e dalla radio ad accogliere con entusiasmo il Capo del governo indiano, ha scandito il binomio « Tito-Nehru! » al passaggio delle macchine dei due capi.

Fonti ufficiose jugoslave spiegano che la visita di Nehru è un nuovo sforzo per rendere popolare la politica della « coesistenza attiva » fra Oriente ed Occidente, che tanto Nehru che Tito hanno in più occasioni auspicata; però aggiungono che tale politica di coesistenza non significa neutralismo, ma piuttosto un sistema che consenta a diversi sistemi politici di coesistere in pace.

L'arrivo speciale di Nehru è stato accolto alla frontiera jugoslava da reattori che lo hanno scortato fino a Belgrado. Subito dopo l'atterraggio, Nehru ha deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto jugoslavo sul Monte Avala. Questa sera il Capo del governo indiano è stato ospite ad un pranzo offerto da Tito e da sua moglie nella residenza presidenziale al Palazzo Bianco. Dopo due giorni di colloqui, l'ospite pronuncerà un discorso al Parlamento jugoslavo, attesa con molto interesse.

Il resto del soggiorno, Nehru lo trascorrerà visitando il Paese. Domani gli sarà concessa la cittadinanza onoraria di Belgrado, un onore che viene accordato assai di rado a stranieri. La stampa dà un grandissimo risalto alla visita e i giornali pubblicano numerosi articoli sull'India, la sua storia, la sua arte e la sua letteratura.

La prossima tappa di Nehru sarà Roma, dopo di che proseguirà (il luglio) per l'Inghilterra e quindi per l'Egitto.

Ieri sera Nehru aveva chiuso presso Salisburgo, nel castello di Fuschi, il convegno dei diplomatici indiani accreditati in Europa e nel Mediterraneo. Per tre giorni erano stati discussi problemi connessi con l'azione che il Primo Ministro indiano va conducendo per giungere ad una distensione internazionale; è altresì assai probabile che siano state esaminate le questioni relative all'Indocina ed all'Estremo Oriente.

Il gen. De Gaulle rompe il silenzio di un anno per ammonire i francesi a salvare l'Impero

Egli suggerisce che sia applicata nelle colonie la politica liberale degli inglesi - Un'altra volta l'ex-capo del R.P.F. chiede la riforma della costituzione repubblicana - Egli non rientrerà mai più nella lotta parlamentare

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 giugno.

Il generale De Gaulle è più convinto che mai che le forme dell'attuale costituzione non si adattano ai tempi e provocano la lenta, irreparabile decadenza della Francia. Lo ha ripetuto ancora una volta durante la conferenza stampa che ha tenuto oggi, come fa ormai ogni anno, ad un migliaio di giornalisti francesi ed esteri. « Nessuno — ha detto il generale — può prevedere quali avvenimenti spazzeranno via questo regime, ma si può prevedere che la scossa ci sarà. Bisogna che essa non sia il corollario della catastrofe, ma il principio del rinnovamento ».

Gli appuntamenti che Charles De Gaulle dà ogni anno ai rappresentanti degli organi di opinione pubblica di tutto il mondo, avvengono generalmente in occasione di circostanze estremamente gravi, sulle quali intende esprimere il proprio punto di vista in tono profetico. Oggi l'occasione era data soprattutto dalle drammatiche vicende dell'impero coloniale francese, che sembra stia per andare a pezzi, e De Gaulle ha indicato come unica via di salvezza una associazione della Francia con i Paesi d'oltre mare e una politica molto somigliante a quella che la Gran Bretagna sta praticando nei Paesi del Commonwealth.

Le sue parole sono state molto misurate ed ispirate ad un grande buonsenso; le prime ripercussioni sono infatti estremamente favorevoli, anche negli ambienti più progressisti dell'opinione pubblica. Bisogna dire d'altra parte che il prestigio personale di Charles De Gaulle è enormemente aumentato da quando si è disfatto il partito politico che aveva fondato. Finchè esisteva il sospetto che, ubriacato dai successi elettorali, il generale potesse essere attratto da una avventura dittatoriale, i partiti democratici lo hanno accanitamente osteggiato, ma ormai che quel pericolo è definitivamente tramontato, De Gaulle è tornato ad essere considerato l'uomo intorno al quale si riunì la resistenza nel momento più tragico della vita nazionale e le sue dichiarazioni hanno riacquistato un grandissimo peso in ogni ambiente della vita pubblica.

Il suo linguaggio è sempre quello d'un tempo: un linguaggio ispirato, senza sfumature e senza accorgimenti opportunistici, che contrasta con quello usato generalmente dagli uomini politici di carriera, ma la sua buona fede, la sua onestà appaiono evidenti. Anche oggi, quando, altissimo in mezzo all'immensa sala gremita di ascoltatori, vestito di blu e con la cravatta nera sulla camicia bianca, parlava senza gesticolare, nell'assoluta incuranza di ogni effetto oratorio, la parola che gli si udiva ripetere più spesso era *moi*; però tutti avevano la sensazione precisa che non era di se stesso che si preoccupava, ma degli interessi del paese.

Qualcuno gli ha chiesto se intendesse impegnare il suo *Rassemblement* nelle prossime lotte parlamentari; ed è stato l'unico momento che De Gaulle si è messo a ridere. « Rido — ha detto — di vedere attribuire qualche importanza a combinazioni politiche senza conseguenze e non m'interesso affatto delle prossime elezioni legislative ».

A proposito dell'Indocina, il generale ha pronunciato un giudizio molto severo sulle intromissioni americane, che hanno fatto precipitare la situazione dopo gli accordi di Ginevra. « Se la Francia — ha poi aggiunto — non è capace di assicurare l'anno prossimo a Saigon la consultazione popolare per la quale ci siamo impegnati, e se bisogna dire ai nostri amici americani di modificare il loro atteggiamento, che lo si faccia, oppure si metta fine ad una situazione poco onorevole: ritiriamo il corpo di spedizione e lasciamo a Ngo Dinh-Diem e ai suoi consiglieri americani il compito di instaurare la democrazia ».

Ottimista è stato invece a proposito della prossima conferenza dei Quattro Grandi, dalla quale crede che possa nascere una distensione di lunga durata, « ed è perciò — ha detto — che io sono più favorevole che mai alle trattative che stanno per venire aperte ». Però ha subito dopo aggiunto: « A Ginevra ci presenteremo con degli oggetti che non abbiamo in mano ».

Sandro Volta

CRONACA CITTADINA

Ciò che può accadere in un percorso di soli 20 chilometri

Le ciliege quadruplicano il loro prezzo nel breve viaggio da Cimena a Torino

Alcuni generi sono più cari dello scorso anno - Confronto con il '54 e il '53 - Una iniziativa dell'Alleanza Cooperativa

Fra le tante lettere e segnalazioni che i lettori ci inviano giornalmente in materia di prezzi della frutta e verdura, particolarmente significativa è quella del dott. Enrico Vecchia, primario di medicina dell'ospedale di Chivasso. «Nella piazza di San Raffaele di Cimena — scrive — giorni fa mi avvicinai ai contadini che vendevano ai grossisti ciliege mature a 35-40 lire al chilo. Ciliege dello stesso tipo si mattino, a Torino le avevo pagate 160 lire al chilo. Vorrei sapere se esiste una Commissione annonaria municipale che difenda il consumatore o se esiste soltanto l'arbitrio di ognuno».

La lettera del dott. Vecchia è di qualche giorno fa. Le osservazioni sui prezzi sono però valide ancora oggi perchè purtroppo si tratta di un argomento che non cade mai di attualità in qualsiasi periodo dell'anno lo si affronti. Il tono di indignazione dello scritto è comune a decine di altre segnalazioni che ci giungono da lettori e massaie.

Le ciliege pagate 40 lire a San Raffaele di Cimena a mezz'ora, pochi ore dopo, 160 lire a Torino non rappresentano un fenomeno isolato. Accade la stessa cosa per le pesche, le albicocche, per l'umile e popolare insalata, come per le verdure più pregiate. Nel giro di una giornata, dopo aver percorso a volte poche decine di chilometri (nel caso di Cimena appena 20), frutta e verdura triplicano o quadruplicano il loro prezzo nel breve passaggio dalla produzione al consumo. Le autorità non hanno, che un controllo generico. I prezzi vengono fissati direttamente dai grossisti e dettaglianti, i quali si sforzano di conseguire il maggior utile possibile, traendo partito da ogni congiuntura (sia pure un temporale d'estate, una momentanea scarsità di merce o un'improvvisa accresciuta richiesta dei consumatori).

Considerato tutto ci troviamo nel settore della frutta e verdura in condizioni peggiori dello scorso anno. L'estate del '54 è ricordata come uno dei periodi più bruti: piogge, alluvioni, cattivo tempo avevano ovunque danneggiato le campagne, alterando il processo di maturazione e la stessa qualità della frutta e della verdura. Questa almeno era la ragione che più frequentemente portavano grossisti e dettaglianti per giustificare i prezzi troppo elevati nei confronti del 1953.

Ebbene quest'anno — nonostante che ancora si sia avuta un'estate pressochè normale — frutta e verdura continuano a mantenere prezzi elevatissimi e, in alcuni casi, persino superiori a quelli dello scorso anno. Non è credibile che questa sia la ripercussione dei pochi temporali registrati nei giorni scorsi. Nella tabella che pubblichiamo sono riportati i prezzi «prevalenti» all'ingrosso (al netto di tara) rilevati ai Mercati generali negli ultimi due giorni del giugno del '53, giugno '54 e giugno di quest'anno. Il confronto è totalmente negativo.

Diamo un rapido sguardo alle cifre segnate nella tabella: le carote, le melanzane e le patate sono più care del '53 e del '54; la cicoria è più cara del '53 e costa il doppio del '54; il prezzo dell'indivia è doppio del '53 e triplo del '54; l'insalata cappuccio è più cara del '53 e costa quattro volte il '54; i piselli sono uguali al '53, ma doppi del '54; i pomodori variano dal doppio al triplo del '53 pur costando qualche cosa di meno dello stesso anno. Il discorso, che potrebbe essere ancora molto lungo, è valido anche per la frutta: le albicocche costano il doppio del '53 e più del '54; così le pesche e le pere. Unica voce in diminuzione sono le mele.

Qualche settimana fa l'Alleanza Cooperativa ha messo in vendita, a titolo sperimentale, un grosso quantitativo di mele a prezzi di costo. Le merci era stata acquistata direttamente sui mercati di produzione. Le massaie hanno apprezzato l'iniziativa dell'Ente torinese. Il Commissario, prof. Dramis, ci ha assicurato che altri interventi del genere saranno effettuati a breve scadenza, per fornire frutta sana e di prima qualità a prezzi molto bassi a tutti i consumatori torinesi. Visto la situazione esistente sul mercato è questo un esperimento che merita di essere seguito ed incoraggiato. Possono sembrare parole dure, ma i fatti dimostrano che è questo l'unico modo per portare sul desco delle famiglie meno abbienti frutta e verdura sana ed in quantità abbondante a prezzi accessibili.

a. d. v.

VERDURA E FRUTTA	giugno 1953		giugno 1954		giugno 1955	
	29	30	29	30	29	30
carote	35	35	40	35	65	55
melanzane	200	200	220	220	250	250
patate	31	31	28	32	40	39
piselli	140	140	52	70	120	155
fagiolini reg.	80	90	180	180	100	120
fagiolini fini	150	170	190	180	170	180
fagiolini grossi	70	60	—	55	57	53
cicoria	70	60	50	50	80	80
indivia	60	60	40	40	115	110
ins. cappuccio	90	115	30	40	125	120
pomodori nostr.	160	90	—	—	200	170
pomodori riv.	40	35	150	150	100	90
pomodori sic.	17	15	80	70	65	55
zucchini picc.	30	20	21	22	25	25
zucchini grossi	10	10	9	10	10	10
albicocche riv.	115	105	150	150	150	130
albicocche estrit.	90	80	140	135	170	170
ciliege nere	—	—	180	210	90	90
ciliege amarene	—	—	230	240	60	57
mele renette	240	230	210	200	170	160
pere estive	60	60	90	90	57	53
pesche extra	130	90	220	230	150	150
pesche 1ª qual.	90	57	160	145	150	95
pesche 2ª qual.	45	30	90	80	74	57
limoni	150	140	170	170	120	110

I prezzi sono quelli prevalenti, al netto di tara, registrati sui mercati generali e sono in lire per chilo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,7
MINIMA + 15,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 24,2, umidità 65 %, pressione 732. Previsioni: annuvolamenti al mattino, temporali pomeridiani, temperatura media stazionaria.

Superfluo usare il claxon nelle strade della città

L'esempio delle metropoli straniere - Una conferenza al Rotary

La campagna contro i rumori molesti ha riaperto la polemica sulla facoltà concessa al vigile di elevare contravvenzione agli automobilisti che usano il claxon in città. I contravvenuti protestano contro l'eccessivo rigorismo con cui è applicato il Codice della strada e chiedono che il vigile sappia distinguere tra coloro che suonano il claxon per evitare una sciagura e gli altri che abusano delle trombe soltanto per far sentire che passano loro.

Ci sembra che sia chiedere troppo, perchè la valutazione di uno stesso fatto è sempre discordante. Il colpo di claxon ritenuto indispensabile dall'automobilista, può essere considerato superfluo dal vigile appostato al quadrivio. Lo stesso art. 58 del Codice della strada non è tale da facilitare il compito. Esso prevede una multa da lire mille a lire ottomila «per l'uso delle segnalazioni acustiche nei centri abitati senza necessità inerenti alla circolazione».

Ma dove, e quando, tali necessità possono essere ravvisate? Accade quindi che per un colpo di claxon opportuno e indispensabile, migliaia di altri automobilisti usano i loro mezzi sonori senza risparmio ed il risultato è quello che constatiamo ogni giorno, ed anche ogni notte. La città è continuamente frastornata da centinaia e centinaia di colpi di *claxon*.

Ci si può quindi domandare se ha torto il vigile che non sta a distinguere caso da caso ed applica con estremo rigore la legge. Se nemmeno con questi sistemi egli arriva a intimorire gli automobilisti quali risultati otterrebbe se fosse più longanime? La città diventerebbe una specie di valle di Giosafat con i *claxon* al posto delle trombe del Giudizio, ed i fragori di cui già ci lamentiamo aumenterebbero a dismisura.

Che sia necessario usare il claxon non ci sembra. Città come Parigi, Bruxelles, Londra, New York, dove il traffico automobilistico appare addirittura frenetico, non si sente lo strepito di una trombetta, neppure a desiderarlo. L'ing. Aldo Pilutti, che è tornato di recente dall'America, ci scrive a questo proposito una lettera degna di meditazione. Il traffico è molto più veloce che in Italia, il numero delle automobili infinitamente superiore, eppure nessuno, si dice nessuno, ha bisogno di suonare il claxon.

Probabilmente ciò deriva da una disciplina ed un'educazione stradale che da noi è ancora in fieri. Perchè anche i nostri automobilisti non seguono l'esempio degli stranieri di arrivare quasi fermi al crocicchio per ripartire appena intravista la via sgombra? Ciò eviterebbe gli investimenti e renderebbe inutili i «colpetti» di *claxon* che sono un martirio per le orecchie ed i nervi dei cittadini già messi a dura prova dall'indistinto, frastornante «brusuaus» generato da motocicletta, scooter, radio a tutto volume, trapani pneumatici che sforacchiano il selciato, tram anacronistici e sferraglianti, industrie fragorose piantate nel cuore della città.

Poichè non è possibile eliminarli totalmente, attenuare i rumori dovrebbe essere l'imperativo di ciascuno di noi. Ieri sera, al pranzo settimanale del Rotary Club, l'avvocato Valerio Cottino ha trattato l'argomento rumori dal punto di vista giuridico tracciando la lunga elaborazione che la materia ha avuto durante la formazione dei vari codici civili e penali. L'oratore si è soffermato soprattutto sui rapporti che devono intercorrere tra l'industriale proprietario di una officina che arreca disturbo alle prossime case d'abitazione e gli inquilini che quei rumori devono subire. Egli ha auspicato una legislazione ed una disciplina severe contro i rumori in modo che si possano salvare le esigenze dell'industria con i sacrosanti diritti al riposo dello spirito e del corpo.

Ma non sono soltanto i rumori prodotti da industrie, benchè imponenti, a rovinare i nervi dei cittadini; è quel complesso di fragori che salgono da tutte le strade della città, in un'onda sempre più intollerabile che, specie d'estate, impedisce il sonno e, persino, una meditata lettura. Parlando in contraddittorio, il signor Bella Tarlatta ha chiesto che gli ingegneri e gli architetti trovino il modo di costruire case provviste di isolanti acustici.

Conclusione pessimistica perchè la costruzione di case con tali accorgimenti tecnici non seguirà certo il ritmo del progresso meccanico. Non consolerà la prospettiva affacciata dall'ing. Pilutti che anche in Italia, come già accade in Germania, gli inquilini che vivono vicini ad un'industria rumorosa possono ottenere fino il 50 per cento di riduzione del fitto. Potremo chiedere alle motorette, alle laceranti motociclette che cerrono per le vie, la riduzione dei danni al nostro già logoro sistema nervoso?

Il Salone dell'Abbigliamento

L'on. Gronchi Presidente del Comitato d'onore

E' stato costituito in questi giorni il Comitato d'onore per il Salone internazionale dell'abbigliamento che si terrà in autunno a Torino. Il comitato sarà presieduto da Giovanni Gronchi: il Presidente della Repubblica ha infatti comunicato ieri al sindaco della nostra città d'aver accettato l'invito che gli era stato rivolto dagli organizzatori.

Il Salone dell'abbigliamento che avrà sede nel palazzo di Torino-Esposizioni, sarà riservato ai produttori e ai commercianti con esclusione del pubblico.

Tre giovani alpinisti torinesi miracolosamente salvi

Flagellati dalla bufera per 80 ore su un'impervia parete del M. Bianco

Costretti al bivacco su una roccia dell'Aiguille Noire, a quota 3.100 - Erano dati ormai come dispersi - Le operazioni di soccorso

L'alpinista Piero Chironna

Tre alpinisti torinesi hanno vissuto una drammatica, estenuante avventura: quattro giorni e tre notti sulle pareti dell'Aiguille Noire, nel gruppo del monte Bianco; quasi ottanta ore alle prese con camalconi colmi di ghiaccio, lastre verticali, strapiombi, tra difficoltà rese più aspre dall'imperversare della bufera.

I tre sono: Piero Chironna, di 26 anni, abitante in via Arquata 32, disegnatore alla Fiat; Franco Bartolomei, di 23 anni, abitante in corso Vittorio 19, operaio alla Michelin; Carlo Re, di 26 anni, abitante in via Solero 12, operaio alla Fiat. Tre scalatori esperti, appartenenti al Cai, ma fra cui si distingue il Chironna, autore della «prima ripetizione», della salita lungo la parete nord del Corno Stella.

Erano partiti da Torino venerdì; una breve fermata a Courmayeur per chiedere consigli alla guida Toni Gobbi, poi avevano raggiunto la sera stessa la capanna dell'Aiguille Noire, ai piedi dell'aguzza piramide. La scalata della cresta sud cominciò il mattino del sabato alle sei: il tempo è bello, il Chironna, che è capo-cordata, arrampica veloce per tutto il giorno, gli altri lo seguono agevolmente. Ma già verso mezzogiorno il monte Bianco fa «mesto il cappello»: la vetta del colosso è scomparsa dietro nuvole color piombo.

Alle 17 si scatena l'uragano: il primo urto per i canaloni della Brenva, scroscia la grandine, la parete si ricopre di ghiaccio. I tre salgono sempre e quando la notte fonda si trovano sotto un torrione a due punte. Qui c'è una piazzola quasi orizzontale, all'incirca a quota 3100. Gli alpinisti sfoderano i sacchi a pelo, passano la corda attorno ad uno spuntone, si legano l'un l'altro. Così trascorrono la notte.

Sono le cinque di domenica quando ripartono. La salita, di per sè già estremamente difficile, è resa angosciosa dal ghiaccio che riveste gli appigli. Tuttavia guadagnano lentamente altezza e verso mezzogiorno sono sotto la punta Bich, a 3700 metri. E' questo il punto più impegnativo. Il cielo si chiude di nuovo, tutto diventa livido. Sono le 13 quando cadono i primi fiocchi; un'ora dopo nevica fitto. Nella roccia, c'è una specie di gradino. I tre vi si accovacciano, i piedi penzolanti su un salto di un chilometro e mezzo. Sono fradici, il fornelletto a spirito non funziona. E nevica, nevica ininterrottamente. La seconda notte non fanno più, l'aurora giunge solo dopo un'eternità.

Alle cinque di lunedì (sono in parete ormai da quarantotto ore) ripartono semi-assiderati. Salgono alla punta Bich, si trovano sotto al vertice estremo dell'Aiguille Noire, la lasciano alla loro sinistra; attraversano e raggiungono la spalla, da cui passa la via normale di salita. Cominciano a scendere per un canale di ghiaccio ed ecco un'altra difficoltà: in tre, per essere più leggeri, non hanno portato che una piccozza. Qualsiasi passo falso può mutarsi in una scivolata vertiginosa; sarebbe la fine di tutti. Scendono per tutto il giorno, lentamente; e di nuovo il cielo si copre ed ancora una volta nevica. Dovrebbero fermarsi, ma pensano che a Torino le famiglie stanno in pensiero. Continuano per rocce e pareti, accecati dal turbinio della neve, fino alle 21; si arrestano su un aereo terrazzino. Terza, eterna notte di bivacco. Non hanno più cerini, nè cibo; i thermos sono vuoti da un pezzo e le gole ardono: impossibile continuare a succhiare ghiaccio.

Sono estenuati: ma è martedì mattina ed i tre hanno dormito l'ultima volta nella notte fra venerdì e sabato: un tempo infinitamente lontano. Non hanno la forza di parlare. Alla prima schiarita si incamminano silenziosi come fantasmi; ancora nevai verticali, ancora canali che sono cascate di ghiaccio. Ma la salvezza vicina li rianima. Alle 11,30 spalancano la porta del rifugio che avevano lasciato ottanta ore prima. Chironna e Re si gettano sui letti; Bartolomei scende ancora con un estremo sforzo di volontà, arriva alla scooter che ha lasciato sulla strada di val Veni, va a Courmayeur a telefonare.

Intanto a Torino le famiglie dei tre erano in allarme. Si era organizzata una spedizione di soccorso, con la guida Luciano Chiaro, Piero Fornelli, Cesare Barbi, Giacomo Re, fratello di Carlo. La comitiva era partita per Courmayeur su una macchina messa a disposizione dalla direzione della Fiat, di cui il Chironna ed il Re sono dipendenti. Ma il gruppo degli amici incontra il Bartolomei quando questi esce dalla cabina telefonica, dopo di aver rassicurato i congiunti. «Siamo tutti salvi!» grida, e si abbracciano. L'avventura è terminata.

La crocetta indica uno dei bivacchi sull'Aiguille Noire

Franco Bartolomei

Sarà amputato un braccio al radiologo prof. Ponzio

Oggi il radiologo prof. Mario Ponzio entrerà nella clinica «Formaca»: non come medico ma come degente. Domani il prof. Degliotti lo sottoporrà ad un difficile e delicato intervento chirurgico per amputargli il braccio sinistro all'altezza della spalla.

Da oltre 30 anni il prof. Ponzio paga alla scienza dolorosi tributi. Fin dal 1917, quando compiva i primi esperimenti in quel campo della radiologia in cui doveva poi affermarsi come uno degli scienziati più insigni, egli riportava agli arti gravi lesioni. Erano i tempi in cui i radiologi affrontavano impavidi i terribili effetti dei raggi «X» senza proteggersi con gli speciali guanti e camici foderati di piombo. Col trascorrere degli anni, in seguito all'azione corrosiva dei raggi, il prof. Ponzio era costretto a subire alcune dolorosissime operazioni. A più riprese gli venivano asportate tre dita della mano destra e due della sinistra. Vincendo le atroci sofferenze che il male in continuo progresso gli causava e nascondendo del pericolo di aggravare ancor più rapidamente le sue condizioni, l'illustre radiologo proseguiva nei suoi studi e nelle ricerche.

Nel 1945, subito dopo la fine della guerra, si dedicava con inesausta passione all'opera di ricostruzione dell'istituto radiologico dell'Università di Torino. Centinaia di studenti frequentavano la sua scuola e apprendevano da lui, oltre alle nozioni del sapere, l'amore e l'attaccamento ad una professione che richiede abnegazione e sacrificio.

Intanto egli si dedicava attivamente alla cura del cancro e un nuovo settore, quello dell'energia nucleare, gli si apriva dinanzi ricco di scoperte.

Ma, improvvisamente, nell'autunno scorso il male che sembrava essersi sopito riprendeva in lui la sua violenza. Era necessario un nuovo intervento e il 7 dicembre 1954 il prof. Degliotti gli amputava la mano destra. Il 4 maggio di quest'anno l'illustre radiologo teneva l'ultima lezione all'Università e abbandonava la cattedra, accompagnato dal commosso saluto dei suoi allievi e di tutta la cittadinanza. Ora, come abbiamo detto, il prof. Ponzio dovrà subire un'altra mutilazione, la più grave. Egli conosce perfettamente il proprio male e non ha paure. Forte e sereno, assistito dalla moglie che gli è sempre stata fedele compagna e valente collaboratrice, il prof. Ponzio attende la nuova tremenda prova. Quando aveva lasciato l'Università aveva detto ai suoi discepoli: «Le operazioni che ho subito non mi hanno fatto male. Ho il conforto di aver contribuito con il mio lavoro allo sviluppo della radiologia. Sono vecchio, vado in pensione ma continuerò sino all'ultimo, con voi, le lezioni per i corsi di specialità. E' dovere nostro di approfondire lo studio dell'energia atomica per fare in modo che ne derivi all'umanità un bene e non un flagello».

Aveva strangolato la moglie in un prato

Il muratore uxoricida di Sassi condannato in Appello a 20 anni

In Corte d'Assise d'Appello è stato celebrato ieri il nuovo processo contro il muratore Pietro Grimaldi, di 35 anni, già condannato per uxoricidio a 26 anni di reclusione. Pur non mutando le conclusioni della prima sentenza, la Corte (Pres. Cottafavi, giudice-togato Bersano, P.G. Vacca, canc. Quaglia) ha ridotto la pena a 20 anni e 3 mesi di carcere.

Dalla località in cui fu commesso quello del Grimaldi fu denominato il «delitto di Sassi». In un prato di quella zona, presso il Poligono Militare, egli condusse, la sera del 21 novembre 1953, la moglie Maria Baldovino, la strozzò e la finì con due coltellate alla gola. Perchè l'uccise? Il motivo non fu mai chiarito con assoluta certezza. L'accusa sostenne che il Grimaldi assassinò la consorte per un'esplosione di odio nato dalla delusione di non avere ottenuto i vantaggi che aveva sperato di trarre sposandola. La difesa ritenne vera, invece, la versione dell'imputato il quale affermò sempre di essere stato sconvolto dalla confessione che la moglie gli fece di avere tradito la fede coniugale.

Il Grimaldi aveva sposato la Baldovino, che aveva 10 anni meno di lui, nel 1950. Il matrimonio non fu felice soprattutto a causa delle poco floride condizioni economiche dei due coniugi. Già fin dai primi tempi si accesero fra di loro aspri litigi culminati in episodi crudeli. Ad esempio una volta il Grimaldi cacciò di casa la moglie che, già in stato interessante, dovette percorrere, in pieno inverno, 10 chilometri a piedi per tornare da Cossano Belbo a Canelli presso i suoi genitori.

Il Grimaldi, che aveva poca voglia di lavorare, sperava di far denaro negli sferisteri dove scommetteva somme forti in rapporto alle sue possibilità; qualche volta si recò anche al Casinò di Saint Vincent. Ritenendo che a Torino la situazione sarebbe potuta migliorare, i coniugi si si trasferirono, ma, non avendo denari per affittare un alloggio, la Baldovino andò ad abitare presso una sua portinaia della casa n. 10 di via Stampatori; il Grimaldi trovò ospitalità presso una sorella in via Cigliano 36. La separazione scavò un solco più profondo di quello che già si era aperto fra di loro. L'uomo cominciò a credere che la moglie (che per vivere aveva trovato lavoro come cameriera presso privati) lo tradisse. E quando la Baldovino si recò a Roma con la famiglia presso cui prestava la sua opera, lo convinse a tornare perchè reso dal dubbio che lontana da lui le fosse più facile mancare alla fede coniugale.

Ma anche quando non fu a Torino il Grimaldi continuò a sospettare ed un incontro fra la moglie e un giovanotto (incontro che non andò al di là della semplice conoscenza) gli confermò il dubbio del tradimento. La sera del 17 settembre 1953 attese la moglie in via Stampatori 30 e, con la scusa di volerle far vedere una portineria che diceva di aver ottenuta, la condusse nel prato di Sassi. Nessuno vide i due coniugi. Il mattino dopo la donna fu trovata sgozzata e del delitto si conobbe solo la versione che diede l'assassino: «Mi fece capire — disse — di aver tenuto una cattiva condotta. Offeso l'afferrai alla gola stringendola con forza, poi la colpii a coltellate. L'uccisi per difendere il mio onore, travolto dall'esasperazione».

Fu rinviato a giudizio per uxoricidio aggravato dalla premeditazione che però non fu riconosciuta dalla Corte. I difensori prof. Olivero e avv. Andreis appellarono sostenendo che l'imputato agì per motivi d'onore; non importa stabilire se la moglie lo tradì oppure no: era sufficiente che il Grimaldi ne fosse convinto, anche se a torto. In linea subordinata hanno chiesto ieri l'applicazione, in maggior misura, della diminuente della seminfermità mentale. Dopo la requisitoria del P.G. e l'arringa dell'avv. Gillio di parte civile che ha difeso la memoria della vittima, la Corte ha pronunciato la sentenza; ha confermato la condanna a 1 anno e mezzo inflitta al Grimaldi per l'ingiuria che egli aveva rivolto al P. M. durante il primo processo.

«Torino in fiore»

Una gara floreale fra la popolazione è stata indetta dal comitato pro «Torino in fiore». Il concorso prevede la decorazione floreale di tutti gli edifici cittadini privati e pubblici.

La decorazione dovrà essere originale, eseguita con opportune piante verdi e fiorite e mantenuta efficiente fino al termine del concorso, il 30 settembre prossimo. Saranno posti in palio diplomi e medaglie, che verranno assegnati da un'apposita giuria. Chi desidera partecipare deve inviare la sua adesione a «Pro Torino in fiore», corso Firenze 119, Torino, non oltre il prossimo 15 luglio.

DORIA
Continua il successo del 4° Film del Gran Festival
Metro Goldwyn Mayer
LA COSTOLA D'ADAMO
con
S. TRACY - K. HEPBURN

FAGODA DANZE - VALENTINO Stasera elezione di **MISS TORINO e MISS CINEMA** Avvenimento d'eccezione. Partecipano 30 concorrenti ed artisti del Teatro e del Cine. Presenta Carlo Moretti. Dir. Nino Gallo.

ISTITUTO OREGLIA Corsova 22 t. 327 157 iniziano giornalmente corsi diurni, serali steno-dattilo, compromettere ecc. Autorizzazione rilascio Certificati di qualifica.

SEMIREGALIAMO costumi bagno, maglieria, biancheria per chiusura del negozio Industria Serica, via Pietro Micca 4, ang. via XX Settembre.

ECHI DI CRONACA

CASABELLA mobili, ratezioni, scarti; mobili usati, buoni e Enal a via Garibaldi 4 telefono 521-197.

STATO CIVILE

Parrocchia Terma ved. Abrate, a. 70, pens., v. S. Chiara 30; Pautasso Giorgio, a. 74, pens., c. R. Parco 130; Magnoli Luigi, a. 61, meccanico, c. Spezia 38; Le Bonne Michela, a. 90, v. Feletto 85; Bocco Giuseppe, a. 80, pens., c. Vittorio Emanuele 100; Tamietti Giuseppa, a. 76, v. Pesaro 2; Castelgno Margherita m. Caldone, a. 79, casal., v. Cavalleriaggiore 31; Segre Noemi ved. Bonardo, a. 75, casal., v. Villa Regina 31; Pinelo Ornellina m. Giacobbe, a. 44, casal., v. N. Fontana 29; Fradella Maria m. Pruneddu, a. 67, pens., v. Monza 1; Castelli Francesco, a. 67, pens., v. Fabbriche 14.

Decessi in ospedale: Alasar Michele, a. 65, pens.; Bellero Maria ved. Agnisola, a. 93, casal.; Bassanis Giacomo, a. 45, barbiere; Costa Letizia, a. 80; Favaro Giuseppa ved. Feon, a. 80, fotografo; Magliozzi Antonia ved. Demarchi, a. 79; Raimondo Angelo, a. 71; Caviglia Giovanni, a. 66, ipografo; Gazzo Giuseppe, a. 71, pensionato; Lioata Antonio, a. 66, fotografo.

Brotto Giovanni, a. 61, impieg., v. F. Cigna 53; Mussetta Pietro, a. 84, pens., v. Parma 6; Capriglio Francesco, a. 66, casal., v. Berthollet 25; Cavinato Ferruccio, a. 51, scultore, str. Val S. Martino 147; Zanzani Cesare, a. 82, pens., v. Massena 14; Fiorentinetti Clitemestra m. Mariucca, a. 71, pens., Largo Saluzzo 37; Fissore Maria ved. Carrariai, a. 81, casal., v. Verona 19; De Piero Luigi, a. 49, ingegnere, v. Cassini 44.

Decessi in ospedale: Viano Elisabetta m. Pierandi, a. 79, pens.; Rocca Francesco, a. 62; Barbano Margherita ved. Montanaro, a. 90, casal.; Fasolis Maria ved. Lavarra, a. 69, casal.; Fantasini Egidiolo, a. 70, pensionato.

Morti 34 - Nati 32 - Matrimoni 19

Conferenza evangelica. — Questa sera alle ore 21, all'Unione evangelica di via Pio V 15, il sig. Arassot parlerà su «Protestantesimo e rivoluzioni sociali».

Ferito da un pazzo furioso un milite della Croce Verde

Impressionante l'episodio avvenuto ieri pomeriggio alle casermette di borgo S. Paolo: un pensionato è improvvisamente impazzito e ha dato in furiosissime escandescenze: è intervenuta la Croce Verde, ma l'uomo si è ribellato e ha aggredito un milite, ferendolo.

Da tempo un pensionato alloggiato alle Casermette dava segni di inguaribile e continua irritazione nei confronti dei familiari e dei vicini.

Ma ieri, inaspettatamente, scoppiava la bomba. Per un contrasto di minima importanza con i familiari, l'uomo s'imbestialiva orribilmente: mentre in viso, con gli occhi fuori dalle orbite e la schiuma alla bocca, cominciava a battere i pugni sul tavolo. Poi afferrava vasi e piatti e li spaccava ad uno ad uno contro le pareti. Non contento aggiuntava un paio di sedie e le sfasciava. Nel tempo stesso gridava frasi disumane e proferiva sanguinose minaccie.

I familiari cercavano di calmarlo, ma non vi riuscivano. Ogni tentativo non otteneva altro risultato che d'inferocire ancor più lo squilibrato. Allora si telefonava alla Croce Verde e si richiedeva l'intervento di un'autoambulanza.

La Croce Verde rispondeva con l'abituale solerzia all'appello e poco dopo sul posto giungeva una macchina con un'ambulanza e due militi.

Intanto il pazzo aveva cessato le sfuriate e se ne stava cupo e stralunato, con le braccia conserte, in un angolo della stanza, fissando nel vuoto. Per primo entrava il milite Domenico Caviglione di 38 anni, abitante in via Fabiette 35. Vedendo che il pensionato era tranquillo gli si avvicinava e gli diceva con la voce più affettuosa e il piglio più cordiale: «Le prego, venga con noi...». Ma il pazzo non gradiva l'invito. Alzava la testa, guardava per un attimo con occhio torvo il milite poi, fulmineamente, balzava su dalla seggiola e gli si precipitava addosso, avvinghiandolo. Il Caviglione, che è un uomo coraggioso e robusto, non s'impressionava e reagiva: ma ogni resistenza era vana contro la forza scatenata del demente, ma la follia aveva centuplicato il vigore.

In un attimo il milite si trovava rinserrato in una morsa: le braccia del pazzo parevano d'acciaio tanto erano dure e spietate. E prima che l'altro milite potesse accorrere in suo aiuto, il Caviglione veniva sollevato da terra e scaraventato con estrema violenza contro lo spigolo di una finestra. Il malcapitato provava una fitta acutissima al un fianco, cadeva al suolo, ma subito si rialzava e nonostante il dolore che gli mozzava il respiro dava man forte al collega contro cui, ora, s'erano rivolte le ire del pazzo. La lotta durava accanita per alcuni minuti: le grida e i tonfi richiamavano l'attenzione dell'autista dell'autoambulanza il quale scendeva di macchina, entrava nell'alloggio e si univa ai compagni. Alla fine il mentecatto, urlante e smaniante, veniva ridotto all'impotenza e trascinato sull'autoambulanza. Il Caviglione non riusciva a stare in piedi e accusava fitte lancinanti al fianco destro. Purtuttavia andava alla Collegno, consegnava il demente, poi tornava indietro e si faceva accompagnare all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari gli riscontravano una grave frattura al costato e ne ordinavano l'immediato ricovero con una prognosi di non meno di 25 giorni.

Fulcheri Ottico
OCCHIALI da SOLE e da VISTA
VASTO ASSORTIMENTO
VIA XX SETTEMBRE 38
quasi ang. v. Alfieri, TORINO

Caudano TORINO - Rc. FELICE 28
POSATERIE VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

ISTITUTO BERTOLA
VIA PO, 8 - Telefono 42-849
CORSI DIURNI SERALI - CONVITTO
ottant'anni di esperienza per l'avvenire dei vostri figli

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41

Indigestione?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malumori dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata 48

Carrozzeria Svizzera cerca alcuni AGGIUSTATORI e BATTILAMIERA
Scrivere a: MOWAG Motorwagenfabrik AG. KREUZLINGEN (Svizzera)

MOBILI per CUCINA
TIPO AMERICANO
Ai elementi componibili in Formica e in metallo
Stemag
VIA CERNAIA 11 - TR. 42865
VIA PO, 20 TELEF. 82837
VIA CASTELGUIDONE 7 - TELEF. 680.292

REGALI
Dopo un lungo anno di studio un bel regalo ci vuole! Un regalo per Voi ed un regalo per chi Vi ha tanto aiutato. Ricordatevi che da VAGNINO troverete il regalo che desiderate.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

ASTOR
SHELLEY WINTERS
BARRY SULLIVAN
GREGG PALMER
RICHARD LONG
KENT TAYLOR
Regia JOSEPH PEVNEY
Ragazze Audaci

GAS LIQUIDI
Soc. TAURUSGAS - Impianto imbottigliamento (anche conto terzi) in Terranza Piemonte, telef. 85-08, vendita bombole, forniti ed ogni accessorio per l'impiego dei gas liquidi.

CERCASI MAGAZZINO mq. 500/600 posizione commerciale Torino, passo carrabile, appartamento annesso - Offerte S.P.I. Cassetta 15 A Venezia.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) 873-438. Riceve Medico. Ore 10-12, 18-20

Istituto Medico Spec. dal 1910
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 16-19 - Via Lagrange 30 Medico presente 25 % - Dir. Dr. L. YANTI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-668

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Elena 17 - Ore 15-16; festivi 11-12

al cinema LUX UNA RASSEGNA STRAORDINARIA i film dello SPIONAGGIO
LUGLIO 2
LA GRANDE MINACCIA
con TYRONE POWER - PATRICIA NEAL
CORRIERE DIPLOMATICO
PRESENTATE AL CONCORSO "UN PAIO PER IL CINEMA" ACQUISTATE DALLA SOCIETÀ PER LA RADIO ANCHE "INTERMEZZO"

OGGI al MAFFEI
ECCEZIONALE SPETTACOLO!
1°
Ritorna ancora una volta il grande
CHARLOT
in un famosissimo esilarante capolavoro
MONDO CANE
Si completa e conclude così la divertente rievocazione delle più spiritose e sentimentali avventure dell'incomparabile
CHARLIE CHAPLIN
2°
L'unico lungometraggio ufficiale del match
CAVICCHI NEUHAUS
completato dall'incontro
MITRI-WENZEL

Oggi al REPOSI
Una eccezionale ripresa a prezzi popolari L. 200
Tutti potranno finalmente ammirare sul grande schermo del Reposi, unico in Europa, il meraviglioso
CINEMASCOPE
TRE SOLDI NELLA FONTANA
con
CLIFTON WEBB
JEAN PETERS
MAGGIE Mc NAMARA
DOROTY MC GUIRE
LOUIS JOURDAN
ROSSANO BRAZZI
Regia: J. NEGULESCO
Il tecnicolor che ha divertito tutto il mondo per la sua spassosa vicenda e per le sue incantevoli vedute
E' un film 20th CENTURY FOX

A confronto con Giorgione

Sulla mostra veneziana di «Giorgione e i giorgioneschi», della quale qui fu già detto ampiamente il giorno della inaugurazione, la nostra collaboratrice Anna Maria Brizio, docente all'Università di Torino, ha scritto questo articolo di rigorosa indagine attributiva, in cui esprime un suo punto di vista critico che volentieri facciamo conoscere.

Ho sperato, nell'intervallo trascorso fra la vernice e l'apertura ufficiale della Mostra di Giorgione, che alcuni dipinti, fatti venire a Venezia su indicazione di questo o quello autorevole esperto, a confronto delle opere autentiche di Giorgione mostrassero talmente chiara la loro indegnità, da indurre il direttore della mostra a relegarle nella «sala di studio», eufemistico termine a designare un limbo, donde nessuno venisse più a trarli al paradiso giorgionesco.

La mostra si è aperta, il catalogo è uscito, e inamovibili ormai quei dipinti restano a confondere e offuscare, ben più che a chiarire, la fisionomia di Giorgione, su cui la mostra era chiamata a far luce.

Problemi da risolvere, si dice. Ma io mi rifiuto di considerare problema l'attribuzione di quadri che troppo distano da quel minimo di qualità artistica indispensabile, appunto, a far nascere un problema di critica d'arte: prima di che non v'è né problema né critica. E purtroppo alla mostra più di un dipinto questo minimo livello non raggiunge, a cominciare da alcune predelline rappresentanti figure in paesaggio: cui rimarrà pur sempre, anche se altri con me avrà espresso su di esse esplicito giudizio negativo, il titolo di nobiltà d'aver fatto parte della mostra di Giorgione: con conseguenze facili a dedursi, data la fama ormai raggiunta dalle mostre veneziane e i nomi dei critici preposti all'accettazione delle opere. Proprio per questo i criteri di accettazione dovrebbero essere improntati ad altro metro, più rigoroso e severo.

Intorno all'opera di Giorgione, e per suo precipuo impulso, fu un fiorire a Venezia, al principio del 500, di «poesie»: vocabolo bellissimo, con cui nel linguaggio cinquecentesco si designavano composizioni a soggetto indeterminato, vagamente ispirate a spunti allegorici mitologici, ma più ancora al nuovo sentimento della natura, entro cui le figure vivono sospese ad un attimo di incanto.

Ed era bensì necessario, a risvocare questo momento, adunare intorno alle opere autentiche di Giorgione, così rare, un accompagnamento di opere «giorgionesche», ma occorreva mantenersi ad alto livello: il livello, per esemplificare, delle due tavolette del Museo Civico di Padova o del Seminario Arcivescovile di Venezia o dell'Accademia Carrara di Bergamo, e simili.

Altro tema che, sulla traccia anch'esso di invenzioni giorgionesche, prese tanta voga nella pittura veneziana nel primo ventennio del 500, furono quelle mezze figure di musici, guerrieri, bravi, David, Giuditte, pastori col flauto, garzoni, dame e ritratti, di cui tanti esemplari sono conservati, spesso di attribuzione incerta, ma spesso chiaramente riferibili a Tiziano, e Sebastiano del Piombo, e Palma Vecchio, Catena, Dosso Dossi, Romanino, fino a Geronimo Savoldo, qui alla mostra superbamente rappresentato.

Ma anche in questo campo troppo carico è la mostra di opere mediocri o inferiori, che rischiano di disorientare del tutto il visitatore in un campo già di per sé così difficile. E mi riferisco *in primis* al «tre tenori che canta» (che poi non cantano affatto!), la cui attribuzione a Giorgione ha avuto ripercussioni tali, che non si può sorvolarvi. La vicinanza di queste grosse, appariscenti nature figurative, in definitiva piuttosto volgari e superficiali, ai quadri veri di Giorgione, che sono invece sempre così intimi e silenziosi e assorti in un loro mondo incantato e poetico, mi par che dovrebbe valere per sé a seppellire per sempre la loro attribuzione al maestro. E tuttavia che di esse eran pur già esposte da tempo alla Galleria Borghese nella stessa sala dell'«Amor sacro e Amor profano» di Tiziano; e anche allora a me sembrava dovesse riuscire così evidente l'infinita distanza che le separava dall'opera di Tiziano: tanto più pura e ideale essa appariva al confronto, ed anche più arcaica, sebbene dipinta senza dubbio in un periodo in cui Giorgione era già morto da parecchi anni. Le pitture del primo 500, anche quelle dei maestri maggiori e più «moderni», vivon pur sempre in un loro spazio ideale, donde giunge a noi l'attrazione e il fascino dei personaggi, ma non mai come appello diretto a penetrare illusionisticamente nel loro mondo; uno schermo sottilissimo, ma invalicabile separa lo spazio ideale della composizione pittorica dallo spazio reale di chi la guarda. Ma il Sonatore di flauto della Borghese sembra che ammicchi allo spettatore — troppo confidenzialmente per l'aristocratico mondo di Giorgione e Tiziano! — e con lui stabilisca l'illusionistico, teatrale rapporto, ch'è del 600, o per lo meno del 500 avanzato, non mai dei primi decenni del secolo.

Se si vogliono vedere degli autentici «tenori» del primo 500 e dedurne con molta approssimazione quali potevano essere i «tenori» giorgioneschi, non s'ha che d'andare a S. Giovanni Crisostomo e guardare i due grandi Santi Cristoforo e Agostino — e soprattutto il primo — che si ergono giganteschi al di qua di un parapetto marmoreo (ma come al di là tuttavia di quel piano ideale che li separa da noi!) nella pala tarda di Giovanni Bellini del 1513. Già una volta Giovanni Bellini aveva mostrato di intendere appieno le novità giorgionesche e di darvi una risposta da par suo nella pala di S. Zaccaria, che è posteriore (1505), ma appena appena, alla pala di Castelfranco; la pala di S. Giovanni Crisostomo segue di pochi anni l'affermarsi della maniera grande di Giorgione (che data dagli affreschi del Fondaco dei Tedeschi del 1508) e ancora una volta mostra il averla intesa e riecheggiarla.

Ma Giovanni Bellini è assente dalla mostra di Giorgione: egli che ne è stato il maestro, che in un quadro come la Sacra Allegoria degli Uffizi ha creato una composizione quasi giorgionesca avanti lettera, e che sempre di Giorgione ha mostrato di intendere le novità e rispondervi. Ben più della pletora di dipinti più o meno giorgioneschi che troppo la ingombrano (il catalogo elenca 136 dipinti, più 16 disegni; e le opere certe, o almeno universalmente ammesse di Giorgione non raggiungono la ventina, di cui purtroppo mancano alla mostra quelle d'America e di Russia), la presenza di una sola o due grandi opere di Giovanni Bellini ne avrebbe risolto il tono, anzi dato il tono da cui partire, il dispasso, il livello.

Ma il visitatore incampa per prima cosa in una Maria Maddalena così fredda e liscia e pomiciata che non riesco a rendermi ragione come due critici quali Roberto Longhi e Lionello Venturi l'attribuiscano l'uno a Giorgione, l'altro a Carpaccio!

E subito dopo comincia la ridda dei problemi: problemi autentici questi, croce e delizia dei critici e pietra di paragone. E sarà stato — finalmente, dopo tanta polemica, un'ammissione entusiastica! — gran vanto e vantaggio della mostra veneziana aver dato la possibilità di vedere e studiare insieme la Madonna di Oxford e la Sacra Conversazione di Venezia, le Allegorie degli Uffizi e la Natività di Vienna (e manca purtroppo a confronto la versione tanto simile e più nota di Washington), il Ragazzo con la freccia di Vienna e il Pastore col flauto di Hampton Court, la Laura di Vienna e la Vecchia «Col tempo» di Venezia, i Tre Filosofi di Vienna e il così detto Tramonto di collezione privata di Londra, forse il più bell'apporto recente al catalogo così ricco delle opere di Giorgione. E si rimpiange che quand'era nella collezione Donà Delle Rose, in cattivo stato e neglетto, Giulio Lorenzetti, il quale, appena lo vide, ne intuì la bellezza, non abbia trovato in sé la decisione di affermarne recisamente l'attribuzione a Giorgione: ché l'opera sarebbe ancora in Italia, alle Gallerie dell'Accademia, come la fra tutte grandissima Tempesta Giovannelli: cui può ben farsi corrispondere, nella «maniera grande», il Concerto Campestre del Louvre: il un entrambi quel modo morbido e sfumato di modellare la forma e graduare i trapassi dei piani nel paesaggio, che dà fusione continua e mirabilmente orchestrata alle varie parti; un'atmosfera avvolgente, una tonalità straordinariamente «tenuta» e armoniosa. Si osservi da vicino con quanta delicatezza non toccati i nudi e i volti e ogni elemento del paesaggio: le mani ad esempio della donna ritta accanto al pozzo, colpeggiate a lievi tocchi di rosa, che trapassano insensibilmente nel tono della massa, senza disegno, cioè senza l'incasellatura d'alcun contorno, ma d'un impasto caldo, a fuso con tutti i toni attornianti.

E il recente Concerto Pitti, di Tiziano. Così dicendo dò per risolta la dibattuta attribuzione: mi par cioè evidente la diversa paternità dei due dipinti, e dei due quello fiorentino è il più tizianesco: una fattura più impetuosa e più pronta, di divina semplicità e misura, una impostazione più appassionata e drammatica, ma senz'enfasi, contenuta e intensa. Giorgione e Tiziano lavorarono insieme agli affreschi del Fondaco dei Tedeschi, l'uno verso il Canal Grande, l'altro verso le Mercerie: e da chi dei due partì per primo lo stimolo e l'impulso verso la «maniera grande»? Così ricca di avvenimenti fondamentali e di problemi storici ancora irrisolti è la pittura veneziana del primo decennio del 500. Si è che contemporaneamente lavoravano accanto ma pittori della statura di Giovanni Bellini, Giorgione e Tiziano, e una dozzina almeno di altri, che, senza il confronto con quelli, sarebbero considerati di prima grandezza. Un tema da trascendere di gran lunga i brevi limiti di un articolo di giornale.

Anna Maria Brizio

PICASSO SORRIDENTE

Sul volto di Pablo Picasso appare un sorriso calmo e lieve: egli ha a fianco la figlia ventiduenne Haya e l'attrice francese Vera Clouzot, due simpatiche, liete compagne

ITINERARI DI FANTASIA IN TERRA DI FRANCIA

I biancospini di Proust

Combray esiste: è Illiers, presso Chartres - Si riconosce di lontano il campanile, esiguo tra le praterie e le foreste, così come ce lo mostra il grande scrittore in "côté de chez Swann„ - La descrizione è quasi surreale: profumi musiche fiori - Dalle parti di Guermantes c'era poi il parco, il paradiso della sua infanzia, e c'è tuttora - All'ingresso una targa commovente: "site littéraire„

(Dal nostro inviato speciale)

Chartres, giugno.

Dopo più di trent'anni dalla morte, cessato il ciclo fatale dell'oblio che segue la scomparsa di ogni opera di occasionale ingegno, Marcel Proust è ora riconosciuto universalmente come uno dei più grandi scrittori di questo secolo. Nelle varie inchieste che si conducono per sapere quali libri del nostro tempo dureranno, La recherche du temps perdu ottiene i quasi unanimi suffragi (E mi si consenta di consolarmene, poichè nel 1920 e '21, appena letto Là jeunes filles en fleur, ebbi la giovanile intemperanza di asserire in una rivista che il nostro secolo era già un secolo glorioso, perchè c'era Proust; e non pochi mi dettero sulla voce).

Rivelazione agreste

Certo, non è facile superare la «fatica» di leggere l'intera opera proustiana; ma tutti conoscono almeno il celebre episodio della «Petite Madeleine», la pasta dolce in forma di conchiglia che, inzuppata in una tazza di tè, fece risorgere in Proust la memoria di Combray, il paese dove egli trascorse parte della propria infanzia. Direi anzi che il lungo capitolo che apre Du côté de chez Swann, intitolato appunto «Combray», contiene forse le pagine più pure di tutta l'opera, le più poeticamente immacolate, e anche le più memorabili. Ritengo perciò naturale la curiosità, che m'è venuta, di sapere come fosse realmente questo paese.

Combray, dunque, è Illiers, presso Chartres, nel dipartimento dell'Eure e Loir (Per l'esattezza si potrà scoprire che, preoccupato di far apparire Combray anche nel tempo della guerra, Proust la spostò più tardi sul fronte del '14, presso Laon; ma è un espediente di poco rilievo, avendo lo stesso scrittore ammesso più volte che la prima collocazione era la giusta). Quanto alla precisione dei riferimenti, basterà ricordare che mentre Flaubert tendeva a far collimare quasi matematicamente Ry con Yonville per la sua Bovary, in ciò costretto dall'impegno morale e artistico dell'oggettività, Proust sentiva invece il bisogno, dovendo parlare soprattutto di sè, di adattare con maggiore arbitrio l'ambiente alle circostanze rievocate: per rimanere sempre lui al centro, per non apparire sfocato rispetto a particolari che le avrebbero sopraffatto. Per fare un solo esempio, egli non avrebbe potuto mettere in così vivido luce il tenace, invincibile sensualismo dei bambini, senza moltiplicare ai di là dal normale le impressioni ricevute dai colori, dagli odori, dai suoni, e quindi diffonderli in quelle stupende e quasi surreali descrizioni di giardini, di cibi, di musiche o di scampanii.

Combray, dunque, è Illiers. Riconobbi di lontano il campanile, esiguo fra le praterie e le foreste, così come ce lo mostra Proust, con la sua punta «tanto sottile, tanto rosa, che pareva appena incisa sul cielo da un'unghia, per dare a quello paesaggio, a questo quadro unicamente fatto di natura, quel piccolo segno di arte, quella sola indicazione umana». Dopo il campanile, la chiesa, dai vecchi portali neri e dalle vetrate simili a giuochi di carte, dove Proust ragazzo andava ogni domenica a sentire la Messa; e quasi subito, a una svolta della strada, il paese, con le case basse e scure, i piccoli cortili alberati, e la piazza con l'Hôtel des Images. Infine, poco lontano, la dimora dove il ragazzo una capitato nel periodo delle vacanze degli studi materni.

Figurano costare leggermente alcuni di tono nel romanzo, ma in realtà erano «épiciers en gros». In quella casa Marcel conobbe le prime effusioni delle buone parenti provinciali, la severità un po' triste dei costumi borghesi, l'ordine, il metodo, la quiete, e anche le acerbe schermaglie femminili di qualche adolescente. Ma nei dintorni di Illiers ebbe una rivelazione quasi mistica: la rivelazione della campagna, che doveva influire fortissimamente su tutta la sua vita. Uscendo dal paese si poteva andare, dice Proust, in due diverse direzioni: dal «côté di chez Swann» e dal «côté de Guermantes». Dalla prima parte il giovanetto si imbatteva in quelle alte siepi di biancospino che gli ispirarono pagine ormai classiche nella letteratura francese. Le siepi ci sono ancora, e non è suggestione dire che sono davvero mirabili per impetuosa e magnificenza: ora di fiori bianchi ora di fiori rossi, sovente quelli mescolati a questi, d'una freschezza delicata, d'una freschezza d'immagine senza pari. Dopo la sua successione da innamorato, il poeta stesso ha il sentimento di quella religiosità della natura; e paragonandole a una fanciulla in abito di gala in mezzo a una parentela sgualcita, vede un ramo di biancospino, «cattolico e delizioso», brillare corridendo nella sua veste rosa tra le povere foglie dell'arbusto.

Dall'altra parte si va incontro al parco. Appena fuori delle case si attraversa su un ponticello di legno il Loir (diventato, nel romanzo, la Vivonne): un fiumicello o tratti limpido e veloce tra l'erba e i pioppi, più sovente rallentato dall'ostacolo di una curva ma, allora, tutto ricoperto di fiori («Qua e là, alla superficie, rassegghiava come una fragola un fiore di ninfea dal cuore scarlatto, bianco sugli orli. Più lontano, i fiori più numerosi erano più pallidi, meno lisci, più granuli, più frastagliati, e disposti dal caso in avvolgimenti tanto grossi che si credeva di veder andare alla deriva, come dopo lo sfogliarsi malinconico di una festa galante, ghirlande disfatte di rose muschiate»). Il fiume scorre ai piedi del parco pubblico, il Pré-Catelan, dove Proust trovava il più parzialino sulla terra; e certo è dentro quel poduto di quella felicità «attenta, silenziosa e cangiante» del mattinale soleggiato, e quel sentire quel che di «fuggevole, di misterioso» infonde in un giardino il tramonto, quando pare che tutte quelle meraviglie siano «fiorite in pieno cielo».

Una melodia senza fine

Il parco, diceva, è pubblico. Ma una targa all'ingresso ci ferma e, perchè neparlo?, ci commuove. Per decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale, nel 1946 questo è diventato un «site littéraire», al fine di «conservare il ricordo del Grande Scrittore Marcel Proust, che qui venne nell'adolescenza». Non c'è dubbio, in Francia la letteratura non è ancora considerata come un'odiosa occupazione di altrettanto odiosa gente... Bellissimo parco, romantico all'estremo, con grandi alberi scuri, rocce finte, stagni, chioschi e torrette mezzo nascosti tra i rampicanti, e ci si immagina il piacere che doveva provare quel sensibilissimo giovinetto nello scoprirvi ogni giorno un nuovo segreto, nel sognare su un fiore, un ramo, una chioma di muschio, e così riempirsi il cuore di sottili passioni e la mente di immagini incancellabili.

Passioni e immagini che infatti tornano insistenti per tutta l'opera, come una linfa che, sempre la stessa e sempre rinnovata, irrora la sua alta fantasia. L'infanzia non era forse stata, per lui, l'età più felice, ma certo la più profonda, la più vibrante: Età di Combray. Non sapeva staccarsene, e più che al futuro egli si riversava sul passato, così dimenticando l'insidia che già sentiva serpeggiargli nelle vene. Nel Tempo ritrovato diceva: «... poichè la pigrizia mi aveva dato l'abitudine, nel mio lavoro, di rimandarlo ogni giorno all'indomani, mi figuravo che sarebbe stato così anche per la mia vita. Nel passato c'è la nostra vita, nell'avvenire si nasconde la fine. Se l'uomo attivo non ricorda se non i fatti, e soltanto quelli che hanno praticamente modificato la sua esistenza, l'altro, colui che «rimanda all'indomani», ha invece la possibilità di rivivere a ritroso, e in modo sempre diverso, a seconda degli umori, delle tristezze o allegrie del momento. Questa, e non altra, è la memoria che consente di fare opera poetica: la memoria delle visioni sentite nell'animo, vissute al di fuori degli interventi esteriori, fatte di nulla e solitamente inaccettabili per il resto del mondo. Un dolce inzuppare in una tazza di tè è sufficiente, allora, a indurre il poeta a «cessare di sentirsi mediocre, contingente, mortale». E i fiori del biancospino, umili nella loro essenza, prenderanno nel ricordo le parvenze di un capolavoro, di una melodia senza fine, assumeranno il respiro stesso dell'universo per ispirare alla vita ideale di un'eternità.

G. B. Angioletti

ACCADDE IL 20 LUGLIO

L'attentato contro Hitler in due recenti film tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)

Colonia, 30 giugno.

Si stanno proiettando due film sullo stesso argomento, la cospirazione contro Hitler del 1944. I due film portano le firme dei registi Pabst e Harnak. Girati in pochissimi mesi, risentono della fretta. Ma c'era il timore di farsi battere in velocità dalla mano rivale sul traguardo del Festival di Berlino; ma c'era il desiderio di sfruttare al più presto la gran voga per le pellicole avvincenti episodi del regime nazista — e molto si pagherebbe per conoscere i veri sentimenti risvegliati dalle rievocazioni nel cuore degli impassibili spettatori tedeschi.

«Canaris», il film che narra la tragica fine del capo del controspionaggio; «0815», la pellicola dedicata ai terribili sergenti prussiani; «Il generale del diavolo», che è la storia di Udet; «L'ultimo atto», in cui appaiono Hitler, Goebbels, Goering, Eva Braun nella tragedia finale svoltasi nella cancelleria del Reich dove il dittatore si tolse la vita: ecco i maggiori successi di cassetta dell'annata (di «0815» stanno già girando la seconda e la terza puntata). Non poteva mancare il film sull'attentato del 20 luglio 1944, un episodio che ancora divide gli animi dei tedeschi. Alcuni (pochi) giustificano i congiurati; gli altri li considerano traditori che violarono il giuramento di fedeltà e osarono mettere in dubbio il più sacro dei principi morali germanici: gli ordini sono ordini.

Invece d'un film ne sono venuti fuori due. E la casa produttrice, dopo essersi fatta seguire pubblicità con molta quasi, accuse di plagio, richieste reciproche di sequestro, sono arrivate a un accordo per presentare contemporaneamente le pellicole. Accade che la curiosità spinga a vederle ambedue per confrontare. Così qualche padrona di cinematografo offre, con biglietto unico, di presso non molto aumentato, «Venti luglio» e «Accadde il 20 luglio», l'uno dopo l'altro. Le reazioni del pubblico sono imperscrutabili; ma ridono tutti quando s'accorgono che il conte Von Stauffenberg è orbo dell'occhio destro in un film e dell'occhio sinistro nell'altro.

In «Accadde il 20 luglio» Pabst concentra l'attenzione sugli avvenimenti di quella giornata drammatica; ma è prolisso confuso edolcinato e, soprattutto, non convincente. Invece Harnak, essendosi proposto di illustrare i motivi della ribellione prende le mosse di lontano. Dai bombardamenti a tappeto sulle città tedesche passa alla disastrosa offensiva del giugno 1944 e ai fanatici discorsi di Goebbels, cercando di dimostrare quanto inutile fosse diventata la lotta, quanto insulsi fossero gli ordini del dittatore, reso folle dalla rabbia e dalla sconfitta, che mandava a morte centinaia di migliaia di uomini obbedendo ai suoi impulsi isterici. La inclusione di scene documentarie aumenta la drammaticità, con richiami e ricordi non sempre bene accetti nella Germania sovrana del 1955.

Il film mostra la nascita, lenta e ingenua, della cospirazione. I congiurati sono dei dilettanti: vecchi uomini politici che già disputano sulla costituzione da dare alla nuova Germania; generali a riposo e giovani ufficiali che non esiterebbero un istante, se ne ricevessero l'ordine, a marciare da soli contro una colonna corazzata, ma che non sanno decidersi a uccidere il tiranno. Aspettano che i piani della rivolta siano completati, aspettano gli ordini.

E l'attentato fallisce perchè il conte Von Stauffenberg lascia la borsa contenente la bomba sotto la tavola di Hitler nel quartier generale e si affretta ad andarsene per mettersi in salvo. Qualcuno sposta la borsa; e l'esplosione non raggiunge il dittatore. Ma i congiurati, credendo che Hitler sia morto, scatenano ugualmente «l'operazione Walchiria» per impadronirsi del potere. E' una operazione quasi improvvisata, che non riposa su piani precisi. Tuttavia sta per riuscire in pieno, perchè l'annuncio della morte di Hitler scombussola i generali e i ministri, i gerarchi del partito e quelli della Gestapo. Fedeli alla massima: «gli ordini sono ordini», si lasciano arrestare tutti quando in radio annuncia la scomparsa del dittatore e comunica il nome del nuovo Cancelliere.

Tutti, ad eccezione di Goebbels. Anche il ministro della Propaganda è pronto a seguire il maggiore Remer che è venuto ad arrestarlo, ma vuole prima essere sicuro che Hitler sia morto; e quando trova modo di mettersi in comunicazione col quartier generale, non ha difficoltà a dimostrare a Remer che Hitler è vivo e che, di conseguenza, il suo dovere è di arrestare e di passare per le armi i cospiratori. E così avviene. Appare ormai provato che se Hitler fosse rimasto ucciso la guerra sarebbe finita un anno prima, perchè i cospiratori erano pronti a firmare la capitolazione. Ma Hitler si salvò; e fra il 20 luglio 1944 e la fine della guerra furono uccisi più soldati e civili tedeschi di quanti ne erano morti fra il settembre 1939 e il luglio 1944. Ma il maresciallo Von Witzleben, prima d'essere impiccato ad un uncino da macellaio nel carcere di Fleetzensee, dice: «Siamo almeno riusciti a provare che c'era anche un'altra Germania».

e. a.

Iniziato il Festival della canzone latina

Genova, 30 giugno.

Nel giardino del Nuovo Lido, trasformato in un pittoresco auditorium sul mare, è cominciato questa sera il I Festival della canzone latina diananzi ad un pubblico foltissimo ed elegante, proveniente anche dai centri della Riviera.

Alla manifestazione, che si concluderà domenica con la consegna delle «caravelle d'oro» alle canzoni vincitrici, parteciperanno alcuni dei più popolari assi della musica leggera dei Paesi latini. La prima parte della serata era dedicata ai nuovi motivi interpretati da Luciano Tajoli, Katyna Ranieri e Jula de Palma, le novità spagnole sono state presentate da Janito Ramos, Jamfina Barragno, José Casanovas e Linda Vera; le francesi da Jacques Harden, Jean Bertola, Altery Mathé e «Les garçons de la rue»; le portoghesi da Manuel Fernandez, Maria De Lourdes, Guilhelme Kjolner e Fernanda Perez.

Due orchestre, dirette da Nello Segurini e da Luis Ferrer, hanno accompagnato le canzoni; il maestro Belo Marques ha impugnato brevemente la bacchetta, applauditissima.

Registrate radio-onde che provengono dal pianeta Giove

Immense energie in movimento nell'interno del globo - Complicati, misteriosi fenomeni elettromagnetici - I radio-telescopi puntati ora anche su Saturno

Alcune settimane fa è stata diramata dagli Stati Uniti la notizia che, come già da tempo si ricevono segnali radio dal Sole e da oggetti celesti più o meno bene individuati, sarebbero state registrate radio-onde provenienti dal pianeta Giove.

La notizia piuttosto sensazionale meritava conferma, specialmente riguardo alla fiducia da prestarsi a tali osservazioni spesso disturbate da sorgenti di onde terrestri o di origine atmosferica. La conferma è giunta da parte degli osservatori della Istituzione Carnegie di Washington che possono disporre nel Maryland di un radio-telescopio di notevole potenza. La sua antenna infatti è costituita da tanti «dipoli» che si estendono in due file ad angolo retto della lunghezza di più che seicento metri. Tali dimensioni sono necessarie per localizzare in cielo sorgenti di piccole dimensioni quali sono le stelle che ci appaiono come punti luminosi. L'antenna viene orientata verso una data regione del cielo e può ricevere gli eventuali segnali di quei corpi celesti i quali per la rotazione della terra vengono successivamente a passare proprio per quel punto verso il quale essa è diretta.

Accade appunto agli osservatori della Carnegie di scoprire una notevole sorgente di radio-onde nella costellazione dei Gemelli con forti rumori, cioè esplosioni irregolari di segnali, quali si sentono nelle nostre radio quando si avvicinano temporali accompagnati da forti scariche elettriche. Precisando la direzione della sorgente e l'istante dell'arrivo dei segnali essi notavano che questi, pur nella loro irregolarità, si verificavano per la durata di circa sei minuti, cioè proprio nell'intervallo di tempo nel quale Giove, in conseguenza della rotazione della Terra, si trovava a passare nel raggio d'azione dell'antenna. La lunghezza d'onda usata per queste osservazioni era di 13,5 metri; nel caso del Sole, su lunghezze d'onda attorno ai dieci metri, si ricevono radio-onde emesse dalla corona cioè dal suo involucro più esterno e più esteso nel quale gli atomi si trovano ad un altissimo grado di eccitazione.

Non è strano, anzi è logico che le stelle, così come è il Sole con le loro enormi temperature e in conseguenza dei fenomeni elettromagnetici, che si svolgono sui loro strati esterni, emettano radio-onde più o meno intense e su di un'ampia scala di lunghezze d'onda centimetriche e metriche. Dall'intensità con la quale questo o quell'astro, o sistemi di astri, emettono le onde si può risalire ad una temperatura che non va intesa nel senso che noi comunemente diamo a questa caratteristica fisica dei corpi, ma come grado di eccitazione dei gas di cui sono costituiti, come è il caso delle stelle. Per questo concetto si può ricorrere ad una analogia terrestre, che è sempre quella che ci guida, fino ad un certo punto, ad interpretare i fenomeni celesti. Nelle nostre nubi non regna certo un'alta temperatura, come se ne ha una prova dalla presenza di cristalli di ghiaccio e formazione della grandine, ma quando in esse si formano fenomeni elettromagnetici con manifestazioni di violente scariche elettriche, ecco che si può parlare di un'alta temperatura di eccitazione e conseguente emissione di radio-onde, le quali si sovrappongono e disturbano le nostre usuali trasmissioni terrestri.

Giove è un pianeta, come si è già detto ex queste colonne, molto maggiore della Terra e molto più lontano di questa dal Sole, la quantità di calore da esso ricevuta è quindi molto minore e si può facilmente calcolare il suo ammontare. Si tratta di temperature bassissime, proibitive per ogni forma di vita quale esiste sulla Terra. Ma poichè dalle osservazioni risulta che il globo di Giove è liquido e gassoso, esso potrebbe possedere energie interne molto più importanti di quelle che esistono indubbiamente nell'interno della Terra. Di questo abbiamo una prova osservando la particolarità della sua superficie, che si presenta perturbata con la sua atmosfera in rapida rotazione raggiungendo nella regione equatoriale del pianeta la velocità di circa 350 chilometri al minuto.

I complicati e misteriosi fenomeni che si osservano sulla superficie di Giove potrebbero essere interpretati appunto come manifestazioni di violenti venti periodici trasportanti materiali eruttivi usciti dall'interno del pianeta.

D'altra parte con i precisi strumenti di cui oggi possiamo disporre, si può misurare la temperatura della sua superficie che sembra sia di poco superiore a quella che gli spetta per la sua distanza dal Sole. Riesce quindi difficile spiegare come possano presentarsi su Giove fenomeni di tale potenza da emettere radio-onde percepibili dai nostri ricevitori. Ma si è detto come il concetto di temperatura abbia diverse interpretazioni e si può pensare che, mentre la temperatura media della superficie di Giove calcolata e misurata è di molti gradi sotto il nostro zero centigrado, pure possono esistere fenomeni locali e perturbazioni violente affioranti dal suo interno o che si formano nella sua atmosfera con fenomeni elettromagnetici simili in qualche modo a quelli che si formano nella nostra atmosfera, ma in una scala immensamente maggiore, ciò che non è improbabile, date le condizioni fisiche in cui si trova il pianeta.

Presentemente bisogna accertarsi che le radio-onde ricevute dagli osservatori della Carnegie provengono proprio da Giove; allora si potrà determinare con precisione quale grado di intensità esse abbiano, per esempio in confronto di quelle che giornalmente si ricevono dal Sole, sia quando è tranquillo, sia quando è perturbato.

Gli stessi osservatori stanno ora aggiungendo anche Saturno, il quale nella sua costituzione fisica e dimensioni si avvicina molto al gigante del sistema solare.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Mostre e rievocazioni a Santa Maria Maggiore

Santa Maria Magg., 30 giugno.

Domenica, 3 luglio, saranno inaugurate in Santa Maria Maggiore (Valle Vigezzo) varie interessanti mostre d'arte: «Ritratto vigezzino antico», «Paesaggio vigezzino moderno», una scelta di opere di Carlo Fornara, e, al Santuario della Madonna del Sangue in Re, una serie di ex-voto, disposta in ordine cronologico a illuminare l'evoluzione pittorica locale nel tempo. Il prof. Mario Apollonio rievocherà poi al Teatro Comunale Francesco Pastonchi, Raffaele Calzini, e Carlo Calcaterra, «cittadini di elezione di Santa Maria Maggiore». Queste manifestazioni illustreranno l'intima spiritualità di una valle che sempre fu cara a pittori, letterati e poeti.

Turismo Sport Villeggiature

ALA di STURA m. 1100 GRAND HOTEL 200 letti, 80 bagni. Facilitazioni 15-6, 15-7. Speciale servizio riatto. Prezzi modici. Parco, tennis, orch., trattenim. vari

ALA di STURA m. 1100 km. 52 da Torino, Regina delle villeggiature. Alberghi, ville, appart. attrazioni, soggiorno. Ritemprate i nervi, ricuperate energie.

ALASSIO La più bella spiaggia della Riviera. Da Torino in meno di 3 ore col rapido DE-COLL' Informazioni: Azienda Soggiorno Alassio

ALPI ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

AVIGLIANA LAGHI - alla sera in autopullman, mart., giov., sab. ore 21, festivi 15-21. Partenza: Firpi, piazza Carlo Felice, p. Statuto, Caffè Ideal. Omaggio nei giorni feriali.

BORDIGHERA Arte, cultura, folklore, sport. Alberghi pensioni ogni categoria. Collegamento Torino col Rapido De Coll', ore 4. Inform. Azienda Soggiorno. Turismo, 25-10

CERES RIVIERA ALPINA. Alberghi, pensioni con ampie offerte moderni ed appartamenti di ogni categoria. Attrezzatura turistica di prim'ordine. Festeggiamenti. Informazioni: PRO CERES.

CERVINIA Escursioni in funivia al Plateau Rosà e al Furggen - Il più bel panorama delle Alpi.

CERVINIA Neve: piste Ventina, Theodulo, Furggen sciabili fino a Pian Maison.

CESANA MONTI DELLA LUNA: gite festive con la seggiovia a colle Bercia, lago Nairun, ecc. fra rododendri e genzianelle in fiore. Sconti a comitive.

CHAMPOLUC Valle Aosta. Dal 1-7 pullman Breuil da Torino: fer. (escl. lunedì) ore 7,10. Sabato anche ore 17. Lunedì ore 10. Part. pren. Robetti, XX Settembre 6

CHIOMONTE con la due seggiovie Chiomonte-Frais m. 1500, Frais-Pian Medil m. 2200 Vi offre un piacevole soggiorno al paradiso dei fiori.

CLAVIERE ALBERGHI: BES - CLAVIERE MIRAMONTI TORINO - Pensione GUARDAVAL

CLAVIERE m. 1800 - Valle di Susa - Delizioso soggiorno estivo - Golf 9 buche - Tennis Escursioni

COURMAYEUR Excelsior Hôtel (Parco Giardino) coi rinomato ristorante. Condiz. speciali per giugno, luglio, settembre. Scriv. informaz. prenotazioni telefono 2-14

GRESSONEY LA TRINITE' (Aosta) Alberghi: BUSCA THEDY, tel. MIRAVALLE - Telefono 22

GROTTE BOSSEA Frabosa Sopr. cuore della montagna, stalattiti, stalagmiti, perfetta illuminaz. Facilitazioni. Albergo Grotte, t. 2, Cornaglia

LURISIA (Cuneo) alt. m. 750 Stabilimento idroterma per cura malattie ricambio con le acque più radioattive del mondo. Alberghi Radium con tutti i conforti. Inf. Venturi, Torino, t. 53-134

SALICE D'ULZIO Palazzo Miramonti. Affittansi estate appartamenti ammobiliati, tutti conforts. Inf. Sportiam v. Bertola 7, Torino, tel. 49-841

VAL D'AOSTA Soggiorni a St. Vincent, Cervinia ecc. Giro del M. Bianco e Lago di Ginevra. Splendide combinaz. Chied. programmi Marianiter, 84, Vincent, Aosta, t. 3231

CRONACHE DELLO SPORT

Le fatiche di Binda per trovare dieci corridori da mandare al Tour

La formazione della squadra italiana incontra difficoltà continue e impreviste - Una catena di rinunce: dopo Coppi e Magni anche Nencini, Baffi e forse Benedetti - Quest'ultimo sarebbe sostituito da Conterno - Il divismo e le strane opinioni dei tifosi

Lunedì mattina partiranno da Milano, diretti a Le Havre via Parigi, i dieci corridori che l'U.V.I. ha scelto perchè partecipino al Giro di Francia. In ordine alfabetico essi sono: Astrua, Barozzi, Benedetti, Bertoglio, Colette, Fantini, Fornara, Giudici, Monti e Pezzi. Non è escluso che prima della partenza Benedetti dichiari di non sentirsi in condizione di affrontare la lunga e pesante corsa che lo attende. La persistenza d'un dolore al ginocchio, rimontante alle ultime tappe del Giro d'Italia e riattosi vivo domenica scorsa durante il Giro del Piemonte, sarebbe tale da sconsigliarlo ad accettare l'invito.

«Piuttosto che abbandonare dopo qualche tappa oppure trascinarmi senza essere di valido aiuto alla squadra, preferisco rinunciare», in tal modo Benedetti si è espresso col direttore sportivo della sua «Casa», che tanto avrebbe avuto caro — come, del resto, Binda, al quale deve l'inclusione nella squadra —, di vederlo a fianco di Fornara nel corso delle ventitrè tappe del Tour. Il toscano ha seggiante che avanti di dare comunicazione ufficiale del proprio forfait vorrebbe compiere un ultimo esperimento in corsa, precisamente domenica ventura nella prova del Trofeo dell'U.V.I. che si disputerà a Massa, ma è dubbio che Binda possa aspettare fino all'ultima ora per sapere se al suo posto dovrà oppur no chiamare Conterno, l'ultima delle tre «riserve» il cui nome fin da due settimane fa è stato inviato agli organizzatori (le altre due, Giudici e Barozzi, si sa, già sono state ufficiate per sostituire Nencini e Baffi).

Nessuna incertezza, invece, deve sussistere per Monti, del quale alcuni selezionatori si sono ultimamente occupati per assumere i loro dubbi sulla sua effettiva partecipazione. Domenica mattina il «romanino» lascerà la Capitale in treno, per trovarsi lunedì all'appuntamento fissatogli da Binda (se poi egli dovesse trovare non di suo gusto il Tour, è pensiero di tagliare la corda nell'illusione di riservare le forze pel campionato mondiale a fine agosto, ma a lui soltanto di assumersene la responsabilità. L'esperienza insegna non essere affatto vero che chi parta a tergiuno il Giro di Francia sia da considerare un Nanone apre-

Le contrarietà in cui si è imbattuto Binda dopo i primi «no» ricevuti da Coppi e da Magni, non sono dunque finite, e se qui ne diamo notizia è unicamente per dovere d'informazione, non appartenendo essi alla congregazione di coloro pei quali la laboriosa e difficile organizzazione della squadra tricolore rivesta tale carattere di gravità da indurre a tristi pensieri sulla sorte e sulla salute del patrio ciclismo: Che la decisione della U.V.I. di presentare nel Giro di Francia una squadra senza Assi gallonati e di grandissima fama, debba risvegliare tanto scetticismo, e quasi compiacimento per gli imprevisti ostacoli che le si sono parati davanti, proprio è sorprendente — e un tantino spiacevole — in quanto dimostra che la malsopiuta del «divismo» ha radici più profonde del pensabile.

Era fatale che un certo giorno si dovesse arrivare alla sostituzione di Coppi e di Magni a rappresentare il ciclismo italiano nel Tour; tanto che a questo già si era giunti l'anno scorso, allorchè la squadra indicata e accettata dagli organizzatori con l'assenso della U.V.I. non contava giust'appunto nè il Campionissimo nè il suo sostituto. Il tanto auspicato rinnovamento dei ranghi passava dallo studio della predicazione alla realtà, e ci volle l'immensa stupidità di un divieto all'ultimissima ora per privare i nostri corridori non soltanto dei guadagni e delle soddisfazioni che sicuramente avrebbero riportati ma soprattutto di un'esperienza che oggi, a un anno data, gli sarebbe riuscita di preziosa utilità. Per bravo che sia, per pratica che abbia di corse a tappe, è un fatto che se Fornara giovedì prossimo partisse da Le Havre già con l'esperienza d'un Tour, egli ne sarebbe molto avvantaggiato.

Bisogna metterci in mente alcune verità — oltre quelle che non è nell'umano potere l'aver sottomano per l'eternità il Coppi del '49 e del '52 (ed anche il Magni del '50, quando per i capricci di Bartali e per la debolezza di Binda dovette assistervi dalla maglia gialla a conclusione d'un teatrale e inutile «gran rifiuto» il cui eccesso ricadde unicamente sulle spalle di chi non ne aveva colpa). Voglio ripetere ciò che parecchie volte qui s'è detto: che la «forza» — come numero e come qualità — del ciclismo italiano professionistico è tutt'altro che brillante e irresistibile come possono lasciar credere certe corse sulle nostre strade e le ampollose esaltazioni di cui si abbeverano le masse sportive per vecchia abitudine preposte ad accendersi alla fiammella del già citato e nefasto «divismo», per cui, mancando Coppi, sembra che la corsa perdano tutta la loro importanza. Coi rinunciatari al Tour, rimanendo nella storia di esso come l'impareggiabile trionfatore due volte, e lasciar via libera ai giovani perchè, perdendo la prima volta imparino come si fa a vincere all'estero, il vostro grande campione ha mostrato, in fondo, di essere assai più intelligente di certi tanti suoi paladini.

Vittorio Varale

Sandro Puppo (a destra) a colloquio con Cunial (f. Molaio)

Sandro Puppo giunto a Torino si è incontrato coi dirigenti juventini

Resterà un paio di giorni nella nostra città per prendere accordi sulla attività da svolgere - Andrà quindi in Inghilterra per seguire un corso di conferenze sul calcio

Sandro Puppo, il nuovo allenatore della Juventus, è giunto ieri sera a Torino per prendere i primi contatti con i dirigenti bianconeri. Egli si tratterrà a Torino un paio di giorni e poi tornerà a Venezia per trascorrere le ferie estive. Il trainer bianconero, interrogato sul suo passaggio alla Società torinese, ha dichiarato:

— Sono lieto di tornare a lavorare in Italia, dopo tre anni di permanenza all'estero e lo sono particolarmente per essere venuto alla Juventus. Purtroppo, non posso dir niente del calcio italiano perchè in tre stagioni si è registrata certamente un'evoluzione, e quindi non potrei che parlare di impressioni che si riferiscono al passato in quelli anni ho visto soltanto la Nazionale B a Istanbul ed il Bologna a Barcellona. Un po' poco.

— Parliamo allora del calcio spagnolo ed in particolare dei giocatori iberici.

— Laggiù ci sono degli ottimi calciatori, in maggioranza stranieri. Di Stefano e Kubala sono i migliori.

— Quanto guadagnano i giocatori in Spagna?

— Un po' meno che in Italia. Circa due milioni di ingaggio e stipendi sulle cinquantamila lire, cui bisogna aggiungere ottimi premi di partita. I giocatori razionali hanno diritto inoltre ad un assegno annuale di 800 mila lire circa. C'è da tener presente che per la Spagna questi sono guadagni assolutamente eccezionali.

— Dai soldi alla tecnica... Pensa lei che il sistema di gioco in uso laggiù possa servire anche in Italia?

— Bisogna vedere che cosa si intende per sistema. Non sarebbe esatto parlare del calcio spagnolo come di qualcosa di antiquato, di ancorato al passato. Anche laggiù si sono fatti progressi. Il passaggio laterale, i brevi tocchi, il gioco a manovra stretta deve considerarsi superato. I lunghi rilanci in avanti, l'azione improvvisa, il gioco aperto si vedono anche in Spagna. Certo tutto questo pretende una maturità atletica da parte dei giocatori, perchè un lungo passaggio, se non è preciso, non serve proprio a niente.

— Molto tifo in Spagna?

— Tifo portato all'esasperazione. Tutti vogliono vincere ad ogni costo, ed allora più che il gioco si vede la battaglia. Alcune squadre spagnole hanno adottato quest'anno il catenaccio, ma l'opinione pubblica è contraria a questi surrogati.

— Dicono che lei sia favorevole alle tattiche.

— L'affermazione è esatta soltanto in parte. Non disdegno di impostare la gara a seconda dell'avversario, ma sono anche d'opinione che la tattica non è mai determinante: se mai aiuta a raggiungere il risultato.

— Come intende impostare la Juventus per il campionato prossimo?

— E come faccio a rispondere se non conosco i giocatori di cui disporrò? Tutto dipende dagli uomini. Un concetto di gioco giusto per una squadra, non serve per l'altra. Mi adatterò alle circostanze.

— Si dice che lei sia molto severo con i giocatori.

— Anche qui c'è dell'esagerazione. Gli atleti devono essere trattati con giustizia. Premiarli quando meritano, punirli quando sbagliano. L'importante per un direttore tecnico è dare l'impressione di essere giusto con tutti.

— Che sistema di allenamento usa?

— Molta atletica e giochetti passatempo in modo da rendere il più piacevole possibile la fatica. Preferisco far svolgere la preparazione fisica al mattino. Gli allenamenti devono essere quotidiani dal martedì al venerdì; lunedì e sabato riposo.

— Ha già tracciato un programma dettagliato per la ripresa?

— Spero di poter combinare domani o dopo, prima di andare a Venezia. Lo coordinerò con i miei dirigenti. Adesso, approfittando dell'interruzione del campionato, vado un po' in Inghilterra per studiare i metodi in uso in Gran Bretagna. A Lees si terrà nei prossimi giorni una serie di conferenze con films illustrativi. Mi servirà come preparazione al difficile compito che mi sono prefisso: dare alla Juventus un gioco ed una organizzazione la più precisa possibile.

g. a.

I nuovi sei consiglieri eletti alla «Juventus»

Nella sede di piazza San Carlo si sono riuniti ieri sera, per l'elezione degli ultimi sei consiglieri della Juventus per il biennio 1955-56. I 12 membri del consiglio direttivo nominati la scorsa settimana e i soci benemeriti, sono risultati eletti: sig. cav. Armando Ballarini, conte Camillo Cavalli Dolivola, prof. Quirico Carando, ing. Sergio Gonino, ing. Filippo Prat e dott. Giacomo Romanisi.

Successo a Henley della «Moto Guzzi»

Vittoria dell'equipaggio russo in una battuta dell'«otto»

Londra, 30 giugno.

(r. e.) — Nuova puntata delle avventure Calla squadra dei vogatori sovietici alle regate di Henley. L'otto sovietico ha vinto facilmente la sua gara di batteria contro l'otto del Christ College dell'Università di Oxford, ma a bordo di una imbarcazione accettata in prestito dagli universitari inglesi. La cosa può sembrare sorprendente dopo la avventura di ieri — quando gli atleti russi hanno cominciato la giornata sfasciando il proprio ritiro dalle gare e l'hanno conclusa tornando a Henley con le imbarcazioni che essi stessi avevano scaricate dalla nave paralizzata nel porto di Londra dallo sciopero degli scaricatori.

I motivi li ha spiegati il signor Vladimir Kaschmenko, un funzionario del Ministero della Cultura che scorrazzando a tutti gli sport acquatici. Per la prima volta dal momento del suo arrivo, cinque giorni fa, questo personaggio ha sorriso e ha detto che ieri sera, quando furono riammessi alle gare, gli atleti sovietici si sono impegnati a partecipare oggi e nei giorni futuri alle corse «con qualsiasi imbarcazione disponibile». Le loro imbarcazioni giunte ieri sera a destinazione a bordo di un camion accertato da tre poliziotti in motocicletta non erano ancora pronte stamane; ma lo saranno probabilmente domattina. «Siamo molto felici — ha detto il funzionario sovietico — che le nostre difficoltà siano finite e siamo felici che anche gli sportivi inglesi siano contenti!».

Nell'odierna giornata di gare a Henley, il «quattro senza» della Moto Guzzi ha colto una bella vittoria in batteria. Dopo una lotta accanita gl'italiani che indossavano la maglia rossa, hanno battuto per tre lunghezze il Merton College di Oxford. L'equipaggio della Guzzi ha preso il comando fin dall'inizio, ma gli inglesi verso i tre quarti della gara hanno portato un deciso attacco. I nostri rappresentanti hanno risposto con un sprint irresistibile, vincendo con autorità: il tempo dei vincitori è stato di 7'31".

Il torneo di Wimbledon

Eliminata nel doppio la coppia Sirola-Pericoli

Londra, 30 giugno.

Nei quarti di finale del doppio misto al torneo di Wimbledon la coppia australiana Lewis-Hoad ha battuto la coppia italiana Sirola-Pericoli per 6-2, 6-2; mentre Fraser-Penrose (Australia) hanno sconfitto Stewart (U.S.A.)-Wollmer (Germ.) 6-4, 7-5; Seixas-Hart (U.S.A.) hanno superato Gilmour-Sweney per 6-3, 6-2; e Morea (Argentina)-Brough (U.S.A.) hanno battuto Sherwood (G.B.)-Wainmayer (Sudafrica) 7-5, 6-3.

Nelle semifinali del singolare femminile si sono avuti i seguenti risultati: Fleitz (U.S.A.) batte Hart (U.S.A.) 6-3, 6-0; Brough (U.S.A.) batte Hard (U.S.A.) 6-3, 8-6.

Nella prima semifinale del «doppio» maschile gli australiani Fraser-Rosewal hanno battuto la coppia americana Seixas-Trabert con il seguente punteggio: 6-2, 1-6, 6-1, 4-6, 6-3.

Palleon elastico. — Allo stadio ATLETICO EDA, oggi, sfida fra le squadre «ragazzi» di Alba (Italiarato) e di Torino (Deipiano); domani Saiferino contro Manna; domenica Dottigni contro Saiferino.

Il Bologna ha concluso la sua tournée in Danimarca battendo la squadra A.G.F. di Aarhus campione di Danimarca per 4-3.

Le decisioni della Lega Nazionale sulle denunce di corruzione

Deplorato il presidente del Milan e ammonito quello della Fiorentina

I due presidenti non avevano provveduto ad informare tempestivamente la Lega dei fatti a loro conoscenza - Il giocatore Pattini del Catania squalificato fino a tutto il 1956 - La Società campione del tutto estranea alla vicenda

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 30 giugno.

Ecco il testo delle decisioni comunicate a tarda sera dalla Lega Nazionale a proposito delle note denunce di corruzione:

«Il Consiglio della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali in suo possesso, preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla commissione di controllo e la relativa sentenza di rinvio a giudizio, esperiti ulteriori accertamenti, ritenuto:

che il 23 gennaio 1955 tale Panciroli Naldo si recava dal giocatore Broccini Pietro a Ferrara, proponendogli di favorire, anche dopo che Coppi aveva compiuto alcuni giri d'onore col rituale mazzo di fiori appoggiato al manubrio. Dal resto, il Campionissimo, che domattina partirà per la Francia e che domenica prossima avrà in programma una sfida con Bobet a Parigi, non ha celato in proposito soddisfazione per la magnifica prova fornita, tanto più che da tempo si andava mormorando che egli mancasse di incontrare lo specialista Gillen nell'inseguimento. Riguardo poi alla notizia di cronaca concernente la lievissima caduta del piccolo Fausto allo stato civile di Varano Borghi, Coppi ha dichiarato di non saperne niente, manifestando però il suo vivo interessamento alla possibilità di fargli assumere la cittadinanza italiana. «Almeno — ha commentato — potrà venire presto in Italia».

Ecco il risultato della prova: Inseguimento, km. 5: 1. Fausto Coppi (Italia), 6'7"2/5, media km. 48,890; 2. Luli Gillen (Lussemburgo), 6'14", media km. 48,128.

Bertoloni e Di Veroli squalificati dalla Lega

Milano, 30 giugno.

Il Consiglio della Lega Nazionale della F.I.G.C. ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: multa di lire 50 mila al Genoa, 40 mila alla Lazio, 30 mila all'Udinese, ha squalificato per una giornata Di Veroli (Lazio) e Bertoloni (Torino); ha ammonito con diffida Corso (Genoa) e Brugola (Atalanta) e ha ammonito Garcia (Bologna).

Per proteste nei confronti dell'arbitro ha multato di 12 mila lire Villa (Atalanta), di 12.000 Prest (Juventus), di 6000 Formentin (Novara), Vitali (Napoli) e Tortul (Sampdoria).

Un concorso ippico nazionale avrà inizio oggi a Trieste sul campo di Villa Opicina.

Entusiasmo al Velodromo Vigorelli

Coppi batte Gillen nella prova a inseguimento

Milano, 30 giugno.

(t. e.) Soltanto Fausto Coppi quando vince riesce a rendere frenetiche le folle sportive, come accertato ancora una volta stasera al velodromo Vigorelli quasi al completo in ogni ordine di posti. Al momento in cui il Campionissimo col suo poderoso ed irresistibile allungo è partito deciso all'offensiva, guadagnando rapidamente metro su metro, è sembrato davvero che l'uragano che l'altra sera aveva costretto a sospendere la riunione fosse ancora nell'aria, tanto alti erano gli strepiti del folto pubblico che pareva impazzito.

L'incontro ad inseguimento fra Coppi e lo specialista lussemburghese Gillen è precipitato negli ultimi 4 giri per la stragrande superiorità dell'italiano; fino ad allora le sorti della gara erano rimaste indecise, e all'inizio Gillen aveva anzi acquistato qualche metro di vantaggio fra il silenzio glaciale della folla, rotto soltanto da qualche fischio isolato. Poi Coppi ha saputo recuperare ed alcuni passaggi hanno trovato i due rivali quasi alla pari; sembrava che la lotta dovesse infine decidersi per uno scarto lieve nel finale, allorchè Coppi iniziava una vertiginosa volata che l'avversario ha cercato invano di fronteggiare. In poco più di un chilometro e mezzo quasi cento metri guadagnati, l'avversario avvistate lungo il rettilineo, trionfo netto ed entusiasmante.

Le urla della folla appena placatesi divenivano ancora possenti all'annuncio del tempo. Coppi aveva vinto compiendo i 5 km. in 6'7"2/5, alla media spettacolosa di km. 48,890. Il tempo fornito questa sera da Coppi eguaglia due volte è stato migliore nella storia del ciclismo mondiale su pista; la prima volta fu il 28 luglio 1950 allo stesso velodromo Vigorelli, allorchè Bevilacqua abbaragliò Kobist in 6'5"3/5 (media km. 49,294), e la seconda volta fu il 9 settembre 1951, ancora al Vigorelli, quando lo stesso Coppi superò Patterson in 6'6"1/5 (media km. 49,153).

Il Campionissimo ha dunque vinto con impetuosa baldanza la sua ottantesima gara ad inseguimento su pista su novanta finora disputate, costringendo Gillen, campione del Lussemburgo, a subire una sconfitta più netta di quella del 1949, allorchè nella finale del campionato del mondo l'italiano s'impose con una cinquantina di metri di vantaggio. Il tempo di Gillen è stato di 6'14" (media di 48,128).

Nella mezza ora le ovazioni della folla si sono protratte a lungo, anche dopo che Coppi aveva compiuto alcuni giri d'onore col rituale mazzo di fiori appoggiato al manubrio. Dal resto, il Campionissimo, che domattina partirà per la Francia e che domenica prossima avrà in programma una sfida con Bobet a Parigi, non ha celato in proposito soddisfazione per la magnifica prova fornita, tanto più che da tempo si andava mormorando che egli mancasse di incontrare lo specialista Gillen nell'inseguimento. Riguardo poi alla notizia di cronaca concernente la lievissima caduta del piccolo Fausto allo stato civile di Varano Borghi, Coppi ha dichiarato di non saperne niente, manifestando però il suo vivo interessamento alla possibilità di fargli assumere la cittadinanza italiana. «Almeno — ha commentato — potrà venire presto in Italia».

Ecco il risultato della prova: Inseguimento, km. 5: 1. Fausto Coppi (Italia), 6'7"2/5, media km. 48,890; 2. Luli Gillen (Lussemburgo), 6'14", media km. 48,128.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittorio: ALLARME POLIZIA!, di E. Barc. — Divertente sei biscazzieri è pericoloso. Ma fa esperienza Virginia Mayo (nel «poliziesco» «Allarme polizia!» («Smart girls don't talk»), che da un soggetto di William Bacheim il regista Richard Haro ha diretto con scioltezza umoristica. La bella Linda, una ragazza che piega al male, accetta la corte di un compassato furfante che ha il suo quartier generale in un club notturno. Invano la polizia, cui mancano prove per incriminarlo, cerca di far cantare la ragazza: Linda, circonvenuta dalle maniere del gangster, incantata dai regali che quegli le fa, si rifiuta di tradirlo.

Accade che il biscazziere uccide un suo debitore moroso, rimanendo a sua volta ferito. I suoi uomini obbligano il fratello di Linda, giovane medico, a curarlo, e temendo ch'egli denunci il caso alla polizia (cosa infatti intende fare), gli pagano la parcella con una rivoltellata mortale. Questo cambia l'animo di Linda, che comincia a sospettare del biscazziere e a prestare orecchio a un simpatico poliziotto che le chiede di collaborare. Fingendo d'essere sempre innamorata del gangster, l'avvenuta ragazza lo attira in una trappola, e quantunque smascherata e minacciata della vita, regge la pericolosa situazione finchè la polizia, ottenute le prove che cercava, sopravviene a risolverla con pistole e manette. Il filmetto propone i soliti congegni fin dal principio, e questo aggiunto alla congenita debolezza non gli giova. Fiancheggiano la bella attrice, l'esibita Bruce Bennett, Robert Hutton e Richard Reber.

L. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La stampa *via Roma ang. Berrisio, tel. 53.112*

Torino-Esposizioni: 21,15: «Skating Vanities», rivista americana su pattini a rotelle.

Al Florida Club, c. Solferino, tel. 43-822: ore 21-1: Compl. M° E. Leone, canta Maria Cavanna, Bruno, Valentino; ore 21 danze.

Chalet, Valent., 21: Orch. Succheri

Eden Danze, 21: Orch. Principe.

Gay Estiva: 21 terrazzo coperto.

Gran Mago Danze: ore 21.

Mantecappuccini Danze, ore 21-24.

Pagoda Danze: 21: Elezioni Miss.

Rotonda, Valentino, 21: Or. Turi.

Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'americano» techa. Glenn Ford, F. Lovejoy, Cesare Romero e Ursula Thiess, A. Lane.

Astor: «Ragazze audaci» Shelley Winters, Barry Sullivan.

Corso: «Tamburi a Tahiti» tech. col., J. Craig, D. Andrews, Farrar.

Doria (Gran Festival Metro): «La costola d'Adamo» Spencer Tracy Katherine Hepburn, J. Holliday.

Lux: I films della spionaggio: «La grande minaccia» L. Hayward.

Maffei: «Mondo cane» Charlie Chaplin e incontro completo Cavicchi-Neuhaus.

Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Van Johnson, Walter Pidgeon, el valoroso. Metroscope. Matt. 16.30, Repeat: «2 soldi nella fontana» CinemaSc. tech. Ingresso L. 200.

Vittorio: «Allarme polizia» Virginia Mayo, J. Bennett, R. Hutton.

Arlston: «4 donne nella notte» Danielle Darrieux, Calvet, Auclair.

Augustus: «Domanda di grazia» con Michèle Morgan, Raf Vallone.

Nazionale «Timberjack» Sterling Hayden, Vera Ralston, technicolor.

Torino: «Tesoro pennuto» tech. Cinefic., Jane Russell, G. Roland.

Alexandra: «Visconte di Bragelonne» col., G. Marchal, D. Addams.

Ariecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bellezze al bagno» tech. Esther Williams, Red Skelton

Capitol: «Totò all'inferno» colori, Totò, Vietato ai minori di 16 anni.

Faro: «Visconte di Bragelonne» colori, G. Marchal, D. Addams.

Ghanduja: «3 americani a Parigi» techn., Tony Curtis, G. De Haven.

Eccel, document. incontro Cavicchi-Neuhaus e Giro Piemonte.

Hollywood: «3 americani a Parigi» techn., Tony Curtis, G. De Haven.

Eccel., document. incontro Cavicchi-Neuhaus e Giro Piemonte.

Ideal: «Tepkid eroe selvaggio» Ben Johnson e Var. Casoni e Trio Lianos, Comp. Batacian 16,15-21,15.

Massima: «Madame du Barry» in technicolor con Martine Carol.

Principe: «3 americani a Parigi» techn., Tony Curtis, G. De Haven.

Eccezionale documentario incontro Cavicchi-Neuhaus e Giro Piemonte.

Statuto: «Madame du Barry» in technicolor con Martine Carol.

Adriana (Sacchi 35): «Rapsodia» technic., E. Taylor, V. Gassman.

Eccel., document. incontro Cavicchi-Neuhaus e Giro Piemonte.

Alfieri: «Eva Nera» colori e Arte Varia Rassegna dilett. 16,30 e 21,30.

Alpi: «Disoccupata» Milly Vitale, A. Farnese. 1ª visione per Torino.

La Fenice: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Regina: «Give la doppiepotte» Filmscope, C. Dapporto, D. Scala.

Astì: «Vacanze del sor Clemente» Ufficiali. V. Rienzo. Ap. 16,30.

Cor: «Agente federale X 3».

Milano: «Frecce insanguinate» e «Ragazze di Sandrigano». Ap. 10.

Olimpia: «Finestra sul cortile».

Fu: «Rais del tuono» technicolor.

P. Nuova: «Agente federale X 3».

Romano: «Allarme a Sud» techn. Riv. Bonardi-Murer 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Miniere re Salomone» techn., Deborah Kerr, S. Granger.

Cabeto (Da Verzamno 45): «Vecchia America» technic. Doris Day.

Esperia: «Duello nella jungla» col., J. Craig, D. Andrews, Farrar.

Giardino: «Vendetta dei Tughs» technicolor con Lex Barker.

Italiano: «Campana ha suonato» technic., John Payne, L. Scott.

Mirafiori: «Tanganika» technic.

Vinaglio: «Casa Ricordi» techn. G. Ferzetti, M. Toren, M. Bru.

Araldo: «Tesoro di Montecristo».

Eliseo: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney.

Fréjus: «Da quando sei mia» in techn., Mario Lanza, S. Morrow.

Nuovo: Mercato di donne, Raleton.

S. Paolo: «Ammutinam. del Caine» technic., H. Bogart, Van Johnson.

Belgio: «La rapina del secolo».

Cerallo: «Cardinale Lambertini» Gino Cervi, Nadia Gray.

Eridano: «Rapsodia» technicolor, Elizabeth Taylor, V. Gassman.

Michelotti: «Corona nera».

Orpea: «Totò e Carolina» techn.

Radium: «13 metri d'amore» tech. V. Veneto: «A fil di spada» Frank Latimore, Pierre Cressoy, Marsi.

Astra: «Cavaliere implacabile».

Borsini: «Fratelli senza paura» techn., S. Granger, Blyth, Taylor.

Olivarie: «Villa Borghese» con Da Rica col. e «Cessate il fuoco».

Excelsior: «Figlia di Kociss», tecnic., Rock Hudson, D. Rush.

Star: Posta dei Sospiri, Latimore.

Adua: «Figlia di Mata Hari» con Tcherina e Comp. Divisie Richard.

Aurora: «Ore di Napoli».

Brescia: «Avventure G. Casanova».

Bridan: «Sombrero» technicolor.

Falchera: «Leone di Amalfi».

Feritas: «San Francisco» Clark Gable e Spencer Tracy.

Nord: «Grande carovana» techn.

Palermo: Giorni d'amore, Viet. 38.

Sociale: «Carovana Luna Park» colori, Ann Baxter, S. Cochran.

Califfo: «Assedio di fuoco» tech.

Colosseo: «Contessa scalza» col., Ava Gardner, H. Bogart, Brazzi.

Italia: «Campana di S. Giusto».

A. Togliani, Gran Riviste 21,15.

Lincoln: «Jack Slade l'indomabile» Mark Stevens, Dorothy Malone

Moderna: «Cavalleria rusticana» techn., Kerima, M. Britt. Spadaro.

Nizza: «Kociss l'eroe indiano» in technic., Jeff Chandler, J. Lund.

Piemonte: «Pluto Pippo e Paperino» tech. Superscope Walt Disney.

Spezia: «Ti ho sempre amato» con Amedeo Nazzari, M. Bru. Ap. 15.

Alba: «Senso» colori, Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti.

Apollo: «Sandra» technicolor con Mel Ferrer e Cornel Wilde.

Diana: «Trovatello di Milano» con Franca Marzi e Franco Pastucci.

Doca: «Rivolta al blocco 11».

Edera: «Rivolta al blocco 11».

Lucento: chiuso per restauri.

Lutrario: «Duello nella jungla» techn., Jeanne Crain, D. Andrews.

Rema: «Eroi di mille leggende», Splendor, v. Bibiana 109: «Fucilieri del Bengala» techn., R. Hudson.

Riunioni E.N.A.L. — Vittoria, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriana, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Alcione, Monviso, Frejus, La Perla, S. Paolo, Riviera Reading Vanities ridotto 50%.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Segurini - 11: Al Teatro di Borgognissanti - 11,40: Musiche di Beethoven - 12,15: Orchestra Fragna - 14,15: Roma - Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: Lirica di Leoncavallo - 17,45: Musiche delle bande militari - 18,15: Canta Resnick - 18,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Vinci - 20,15: Il ritorno di Ulisse - 21,05: Concerto diretto da T. Mocchi - 22,40: Canzoni d'ogni paese - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,45: Orchestra Galassini - 10: Arte d'estate - 13: Dischi - 14,30: C'era una volta... - 15: Orchestra Sciorilli e Ferrio - 16: Terza pagina - «Don Alessandro, il tardi e romantico» - 17: Musica superfolica - 18: Per i ragazzi - Musica da ballo - 19,30: Orchestra Savina - 20,30: Canzoni del Festival napoletano - 21: Ombre magiche - 22,15: Pola De Palma in «Sentimento confidenziale» - 22,30: Il pittore in libertà, documentario - 23: Sipario - 23,15 Orchestra Ferrer e Segurini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 10: Arte antiche - 18,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,30: Il teatro di Verga - 21,45: «La lupa», scena drammatica.

TELEVISIONE. — Ore 11: Per la città di Roma, «Piazza del parlo» (film) - 17,30: Visita alla zoo - 18: «La leggenda preistoria» (film) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Conservatorio - 21: «Il ritorno», di Segni - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale con spostamento verso sud-est interesserà l'Italia centro-settentrionale. Sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante adriatico si avrà nuvolosità estesa con piogge sparse e qualche temporale. Sulla Toscana e sul Lazio si avrà nuvolosità irregolare in accentuazione dal mezzogiorno e possibilità di brevi rovesci sulle zone montuose. Sulle regioni meridionali, sulle Sicilia e Sardegna cielo poco nuvoloso. Leggero miglioramento dal pomeriggio sul Piemonte e Liguria.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,5	29	Pescara	14,7	25,3
Trento	17,4	27,4	L'Aquila	12,2	27
Trieste	20,4	28,5	Roma	16,8	27,8
Venezia	19	26,6	Bari	16,2	26,3
Milano	19,5	29,4	Napoli	17,2	27,9
Torino	15,9	27,7	Potenza	13,2	23,3
Cuneo	13,2	23,2	Reggio C.	19,6	26,4
Genova	19,6	26	Messina	18,6	28,8
Firenze	17,8	29,4	Palermo	20,2	27
Pisa	17,7	27,3	Catania	17,3	27,4
Ancona	18,6	26	Cagliari	16,7	27,8
Perugia	16	26			

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	23	24		28	29		28	29
Ansaldo 1952	59 50	58 50	Ribasi 3%	105 —	105 —	Ansaldo	1140	1140
Ansaldo 1/2	82 50	82 50	Cons 3%	105 —	105 —	Aurora	135 —	130 —
» L.c.	82 50	82 50	Mediocred. 3%	100 50	100 —	Elba	1015	1015
Cantieri 1/2	82 25	82 25	Imp. Naz. 3%	91 10	91 10	Montecatini	608 —	605 —
» L.c.	82 25	82 25	Ferrovie St. 3%	103 50	103 50			
Fiat 1/2	95 70	95 70	Vienna 3%	82 80	82 75		TESSILI	
» L.c.	94 25	94 25	Ferrovie 5%	99 60	99 60	Viscosa	1440	1446
Fiat priv. 1/2	72 80	72 80	Buoni 5%	99 80	100 —	Cotonif.	2270	2290
» L.c.	72 80	72 —	Buoni 5%	99 75	99 —	Snia	8900	10000
Riscos. 1/2	92 90	92 90	Buoni 5%	99 75	99 75	Cantieri Meril.	102 —	105 —
» L.c.	92 90	93 —	Buoni 5%	97 75	97 —	Rima	108 —	108 —
Pirelli 1/2	98 75	98 25	Buoni 5%	99 50	99 80		CHIMICHE	
» L.c.	98 75	98 —	Buoni 5%	99 50	99 75	Saiag	1700	1712
R.I.V. 1/2	95 80	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Eni	3930	3930
» L.c.	95 70	95 70	Buoni 5%	99 50	99 50	Montecatini	1870	1870
Ceat 1/2	95 80	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Rumianca	1895	1560
» L.c.	95 70	95 70	Buoni 5%	99 50	99 50	Pirelli	3430	3440
Gilardini 1/2	95 40	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Snia	1895	1890
» L.c.	95 50	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Montecatini	608 —	600 —
R.I.V. 1/2	95 40	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Saiag	1700	1712
Lanif. 1/2	95 80	95 80	Buoni 5%	99 50	99 50	Eni	3930	3930
» L.c.	95 70	95 70	Buoni 5%	99 50	99 50	Montecatini	1870	1870
Lanif. 1/2	95 40	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Rumianca	1895	1560
» L.c.	95 50	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Pirelli	3430	3440
Rinascente 1/2	95 80	95 80	Buoni 5%	99 50	99 50	Snia	1895	1890
» L.c.	95 70	95 70	Buoni 5%	99 50	99 50	Montecatini	608 —	600 —
R.I.V. 1/2	95 40	95 50	Buoni 5%	99 50	99 50	Saiag	1700	1712
Lanif. 1/2	95 80	95 80	Buoni 5%	99 50	99 50	Eni	3930	3930
» L.c.	95 70	95 70	Buoni 5%	99 50

Il "Totocalcio„ annulla le vincite dichiarate dopo l'ultima schedina

Due partite tedesche erano state disputate il sabato - Sorpresa dei dirigenti, che fino a ieri mattina erano all'oscuro di tutto - Una telefonata in Germania conferma le informazioni dei giornali - I 40 "13„ ed i 912 "12„ non verranno più pagati - Alle 850 persone che hanno totalizzato "11„ saranno corrisposte 295.500 lire - I "vincitori mancati„ pensano di ricorrere in Tribunale per farsi risarcire i danni

Il gioco e il rischio

A prescindere dai giuochi proibiti, colpiti, cioè, da sanzione penale, anche i giochi leciti non sono protetti dalla legge, in quanto il vincitore non ha azione per ripetere in giudizio l'importo della vincita. Unica attenuazione di questo rigoroso principio, dettato per non incoraggiare il gioco, è che quegli che abbia spontaneamente pagato non può più ripetere la somma versata, salvo che sia stato vittima di frode. Solo le lotterie autorizzate danno luogo ad azione in giudizio. Questo è il caso del gioco del lotto, addirittura organizzato dallo Stato, il quale dà al vincente azione per ripetere la vincita che gli fosse ingiustificatamente negata.

Un particolare riconoscimento giuridico è stabilito ai giochi riflettenti le competizioni sportive, anche rispetto alle persone che non vi prendono parte. In questi giochi, il quali pure è concessa azione giudiziaria per ottenere l'importo della vincita, è compreso il «Totocalcio».

Quegli, che ha regolarmente riempito e depositato la schedina, ha, pertanto, diritto di ripetere l'ammontare del premio rispondente, a tenore del regolamento del gioco, alla risultanza della previsione scritta, in rapporto, e al numero dei vincenti e alla misura complessiva delle giocate.

Senonchè, nell'ultima giornata il gioco di Totocalcio si è verificato un evento speciale che ha sollevato molte discussioni, e dal punto di vista morale e dal punto di vista giuridico.

Fra le partite concludenti per le previsioni delle schedine erano due partite da giocarsi all'estero, aggiunte a quelle da giocarsi dalle squadre italiane, per completare lo scarso numero di queste ultime.

Le giocate potevano, per regolamento, farsi fino al mezzogiorno della domenica, momento normalmente anteriore all'inizio delle partite.

Ma le due partite all'estero risultarono giocate nel pomeriggio del sabato, con la possibilità, quindi, per chi riempiva, la mattina successiva, la schedina, di conoscere l'esito delle partite stesse, e di valersi di tale conoscenza per la sicura indicazione delle... «previsioni».

Quale la conseguenza giuridica di una simile situazione?

Non è il caso di prospettare la mala fede della Direzione del Totocalcio che sarebbe consistita in un apprestamento troppo ingenuo e apparente per non essere scoperta, a cose viste.

Per i giocatori che avevano indicato i risultati delle due partite straniere conoscendone già l'esito, anche a mezzo comune si dovrebbe escludere il diritto a beneficiarsi della vincita realizzata con l'«indovinare» quei risultati, in un coi risultati delle partite fra le squadre italiane. Sarebbe, invero, immorale, attribuire al merito dell'indovino, il gioco a carte scoperte.

Ricordo che un giorno, trovandomi, studente, a passare con un amico in una via nei pressi di Porta Palazzo di Torino, era sorta, fra noi due, una discussione sul nome di una strada perpendicolare a quella sulla quale noi procedevamo. L'amico prospettava un nome e io, non molto sicuramente, un altro. Quegli era piuttosto miope e io avevo una vista acutissima. A un certo punto, io riuscii a leggere, da lontano, il nome corrispondente a quello che io avevo proposto, e ben comprendendo che l'amico non avrebbe mai sospettato la ragione della mia sicurezza, avevo scommesso con lui un caffè a beneficio dell'indovino. Io, naturalmente, indovinai, e consumai gratis il caffè. La mia sarebbe stata una piccola truffa, se non fosse stata commessa per scherzo e subito confessata, non appena consumato il caffè. Comunque, l'amico avrebbe avuto il diritto di ripetere i dieci centesimi pagati per il caffè, perchè la scommessa — anch'essa costituente un gioco — era, per uno degli scommettitori, senza rischio.

Ma altresì per i giocatori che, nel riempire la scheda non fossero stati a conoscenza dell'esito delle partite estere, sarebbe mancata la validità del gioco, quanto a dette partite, giacchè, pure per essi mancava il rischio, che deve essere considerato obiettivamente e non solo soggettivamente, a pena di distruggere la essenziale base che giuridicamente caratterizza il gioco.

Si può anche scommettere su un fatto già avvenuto o su una sua modalità — in quanto allora la discussione verte sulla consistenza di una verità variamente affermata — ma quando si gioca su un avvenimento futuro, l'esserne stato verificato nel passato, reale nulla la sconvenienza, appunto a cagione della mancanza dell'incertezza giustificante il gioco.

Nè sarebbe il caso, per invalidare la vincita, di prescrivere la prova della conoscenza della circostanza da parte del giocatore al momento della scommessa. A prescindere dal considerare l'estrema difficoltà di una simile prova, si violerebbe il principio, preliminare ed assorbente, della diversa segnalata necessità aprioristica, obiettiva, del rischio.

Se un giocatore alla roulette depositasse la posta nel momento in cui la pallina già si fosse incanalata, sebbene la ruota ancora girasse, evidentemente, la eventuale vincita sarebbe invalida, anche se il giocatore fosse per dimostrare che, nel momento del deposito delle marche, avesse gli occhi voltati da una parte.

La ragionevole e giuridica soluzione della questione del Totocalcio che ora ci interessa, non può trovarsi, a nostro avviso, che nell'annullamento totale della concludenza delle due partite estere agli effetti della vincita, e la riduzione del gioco ai risultati delle partite italiane, per i quali solo esisteva l'alea al momento della giocata, con conseguente riduzione di due punti nelle categorie dei vincitori, per essere stata proporzionalmente diminuita la difficoltà della vincita.

Nè pensiamo che sia configurabile un'azione di danni contro la direzione del Totocalcio, anche se a questa si possa attribuire un errore colposo, mancando, in ogni caso, l'elemento obiettivo dell'alea per i giocatori, che avrebbe dovuto costituire il presupposto necessario perchè sorgesse per la Direzione l'obbligo al pagamento dei premi sulla base di tutte le partite erroneamente segnate nella lista valide per le schedine di gioco. D'altra parte, mancherebbe ogni elemento giuridico per concretare un danno risarcibile.

D. R. Peretti-Griva

Ecco la schedina con i risultati esatti, secondo l'ultima decisione della Direzione del Totocalcio; le partite con a fianco N.V. non contano agli effetti del concorso; le prime due di esse erano state dichiarate non valide già in un primo tempo. Chi ha indovinato gli altri undici risultati è tra i nuovi vincitori ed ha diritto a incassare il premio di quasi trecentomila lire per ogni «undici» realizzato

Come si è scoperta la grave irregolarità

Roma, 30 giugno.

E' stato dalla lettura dei giornali che stamane i dirigenti del Totocalcio hanno appreso che una grave irregolarità rendeva non validi i risultati del concorso a premi dell'ultima giornata di calcio. Tuttavia, almeno in un primo momento, hanno pensato che da parte della stampa si equivocasse fra due partite austriache, giocate effettivamente di sabato, e due partite tedesche, quelle incluse nella scheda n. 40, che si sarebbero dovute disputare di domenica. Bastava però una telefonata a Monaco per constatare che una irregolarità, e gravissima, c'era stata effettivamente. Non restava che piegarsi all'evidenza e riconoscere pubblicamente l'errore. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, veniva diramato questo comunicato ufficiale:

«Il servizio Totocalcio del CONI ha accertato che, contrariamente a quanto era stato a suo tempo comunicato dal Fussball-Toto di Monaco, le partite del campionato tedesco Altona-Dortmund e Werder Bremen-Reutligen, incluse nella scheda n. 40 del 19 giugno rispettivamente ai nn. 11 e 13, hanno avuto svolgimento sabato 18 anzichè domenica 19 giugno. In conseguenza di ciò, e in base all'art. 9 del regolamento, le due partite suddette non sono valide agli effetti del concorso n. 40 del 19 giugno.

«La colonna vincente del concorso suddetto è costituita pertanto dalle undici partite, comprese quelle di riserva, che si sono svolte regolarmente la domenica e che sono da considerarsi valide. Il punteggio massimo deve essere quindi ridotto di due punti con una sola categoria di vincitori costituita da coloro che hanno esattamente pronosticato gli undici eventi validi del concorso.

«Un nuovo elenco provvisorio delle matrici vincenti sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale Totocalcio domani venerdì 1° luglio. Il termine dei reclami in base all'art. 11 del Decreto della Presidenza della Repubblica 18 aprile 1951, n. 541, viene prorogato al 7 luglio. Il pagamento dei premi per punti 11 sarà effettuato a tutti gli aventi diritto anche eventualmente senza presentazione del tagliando figlia».

«*La Federazione tedesca* — ha dichiarato stasera un funzionario della direzione del Totocalcio — ci comunicò, a tempo debito, l'elenco delle partite che avrebbero dovuto svolgersi domenica 19 giugno, tra cui Altona-Dortmund e Werder Bremen-Reutlingen. Noi conserviamo tale lettera ed è sulle indicazioni contenute in essa che ci regolammo, non essendoci pervenuta in proposito alcuna rettifica successiva. Non è che tale equivoco abbia, comunque, determinato irregolarità di carattere amministrativo, in quanto bisogna tenere ben presente che il regolamento del Totocalcio prevede l'omologazione dei risultati di ciascun concorso entro un termine massimo di dieci giorni a partire dalla data in cui si svolgono le gare in questione. I dieci giorni, nel caso attuale, scadono stasera: regolarissima quindi la decisione della nostra commissione comunicata nel primo pomeriggio di oggi».

Naturalmente il meccanismo del Totocalcio non si è fermato qui. Sono stati mobilitati i quattromila scrutinatori alle dipendenze del Totocalcio ed alle 23 si è potuto diramare questo secondo comunicato:

«Il servizio Totocalcio del CONI comunica che il lungo spoglio delle schede partecipanti al concorso n. 40 del 19 giugno, basantesi sui risultati delle undici partite valide agli effetti del concorso, ha accertato numero 850 vincitori di undici e avevano vinto 297 mila lire. E' probabile che tutti questi delusi si costituiscano in consorzio per far valere davanti ai tribunali le loro ragioni. Come minimo, chiederanno il risarcimento dei danni subiti, i quali sono generalmente notevoli. Di solito chi vede piovergli dal cielo milioni diventa allegro e generoso: dà grandi feste, paga da bere e da mangiare a parenti, amici e conoscenti, è largo di regali. Per farla, non esitano a dar fondo alle economie familiari, ricorrono a debiti trovando dovunque credito. Con tutte le più valide ragioni di questo mondo, beffati dalla sorte e dai comunicati del CONI protestano per aver risarcito almeno i danni della brutta, imprevedibile beffa.

Nel campo opposto troviamo una folla di esultanti; sono coloro che ricordano con esattezza di aver fatto undici e quelli che hanno una vaga memoria della loro schedina e sperano di aver vinto. Questi ultimi sono i più numerosi: moltissimi infatti giocano mettendo a caso 1-2-x nelle caselle della scheda oppure affidano la compilazione a bambini o ispirandosi a dadi e carte da gioco. E vi sono anche quelli che sulla schedina non hanno segnato il nome e cognome, ma un semplice pseudonimo o addirittura niente. Molti di costoro non hanno più la schedina, gettata via alla lettura dei risultati, domenica sera. Come faranno ora ad essere pagati, avendo effettivamente fatto 11?

E' da sette anni che in Italia è stato introdotto il sistema delle scommesse sul calcio ed è la prima volta che un fatto del genere accade. Anche in passato non erano mancate controversie e liti finite davanti ai giudici, ma questa volta la gravità appare eccezionale, oltre che sorprendente. Sono in molti a domandarsi stasera con un senso di perplessità come mai un'organizzazione dell'importanza del Totocalcio, che vede passare nelle sue casse trenta miliardi l'anno e dispone di una burocrazia paragonabile a quella di un grosso ministero, con 300 impiegati e 15 mila ricevitorie, abbia bisogno di una inchiesta giornalistica o di un polo di settimane per accorgersi di un errore di questa portata, che fra l'altro getta nel dolore molte famiglie a sciolta un senso di sfiducia.

Quando il tiro bello il denaro del pubblico, per quante precauzioni possano prendersi, esse non sono mai sufficienti; è meglio esagerare in pedanteria che cedere in leggerezze. Talvolta ne va della vita umana. Ricordiamo quel che avvenne a Siena il 6 aprile 1933. La signora Adele Galli morì per collasso cardiaco nell'apprendere dalla radio che aveva fatto tredici. Aveva compilato la scheda prevedendo che avrebbero vinto tutte le squadre che giocavano in casa. Avvenne precisamente così. La signora Galli pensava che la sua era stata un'idea originalissima, un'ispirazione unica; e quando udì che ex tutti i rettangoli di gioco quella domenica la vittoria era stata casalinga, crollò morta. Eppure, non ne valeva proprio la pena. Altri centomila giocatori avevano avuto l'idea originalissima, l'ispirazione unica: e a ciascuno di essi toccò un premio di 1563 lire, il più basso che si fosse mai registrato per i tredicisti.

n. a.

Annega presso un lavatoio davanti agli occhi della madre

Un dodicenne si tuffa per salvare la bambina
Poco dopo sono ripescati entrambi cadaveri

Sarzana, 30 giugno.

Una tragica disgrazia, che ha destato enorme impressione in tutta la vallata del Magra, si è verificata oggi pomeriggio verso le 14,30 nel ridente passello di Ameglia, a 5 chilometri dalla nostra città e a una ventina da La Spezia. Si tratta di due annegamenti. Le vittime sono una bambina e un bambino: la decenne Anna Scopis, di Ugo, e il dodicenne Antonio Guastini, di Bruna, ambedue residenti al bivio di Ameglia.

Secondo alcune dichiarazioni fatte da persone presenti, che hanno invano tentato il salvataggio, il fatto si sarebbe svolto nel seguente modo. La madre della Scopis, Lina Cattanio, fu Severino, di 36 anni, e la propria nipote Violetta Cattanio, di 13 anni, anch'essa abitante al bivio di Ameglia, erano partite alle ore 14 da casa per recarsi a lavare i panni nel fiume Magra; erano con loro la piccola Anna Scopis e il piccolo Antonio Guastini.

Giunti sul posto, la donna si metteva al lavoro e i ragazzi giocavano nell'acqua. Ad un tratto la piccola Anna scivolava e veniva trascinata via dalla corrente, che in quel punto era fortissima. Visto ciò il Guastini si gettava in soccorso dell'amichetta. La madre di Anna tentava prontamente di salvare i bimbi, ma anch'essa veniva trascinata dalla corrente.

Accorrevano alcuni autisti che si trovavano col camion nel greto del fiume a caricare ghiaia, e dopo sforzi inauditi riuscivano a portare in salvo la Cattanio.

Credendo che nel fiume non vi fosse più nessuno da salvare, gli uomini cominciavano a prestare le prime cure alla donna per farla rinvenire. Ad un certo punto, con un soprassalto, ella diceva: «La mia piccola è perduta». Allora un uomo, conosciuto dalla zona come «il lupo di mare», si gettava vestito nelle torbide acque del Magra e dopo poco portava sulla riva i corpi dei due bimbi, purtroppo ormai cadaveri.

I reali di Giordania partiti per Atene

Roma, 30 giugno.

Re Ussein I di Giordania e la regina Dina Abdul Hamid sono ripartiti stamane dall'aeroporto di Ciampino per Atene, dopo un giorno di sosta in forma privata a Roma. Essi erano in viaggio di ritorno in Patria da una visita ufficiale in Spagna e Gran Bretagna.

Un grosso scandalo finanziario mette in crisi il Principato di Monaco

Quattro personalità sotto inchiesta, banche in difficoltà - Radio Montecarlo sarebbe costretta a sospendere la tv - Forse è un episodio della "guerra dei petroli„, scatenata almeno ad Onassis

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 giugno.

Rifugio di capitali a caso per miliardari sulle rive del Mediterraneo, il Principato di Monaco sembrava al riparo dalle difficoltà finanziarie che assillano i grandi Stati. Ciò era vero fino a poco tempo fa, ma oggi le cose sono cambiate anche per quel piccolo territorio: infatti un grosso scandalo finanziario è scoppiato nel Principato, e il governo è in difficoltà.

Questa è la notizia giunta nel pomeriggio a Parigi, dove si trovava fino a due giorni or sono il dottor Joseph Simon, presidente del Consiglio Nazionale monegasco, richiamato d'urgenza ieri l'altro nella sua città. Da 48 ore il Consiglio Nazionale, che comprende tutti i membri del governo, è riunito in permanenza e ha imposto che si dimettano o vengano sospesi dalle rispettive funzioni e cariche quattro alte personalità del Principato.

Questi sono: il signor Arturo Crovetto, ministro plenipotenziario, segretario di Stato, consigliere alle Finanze e direttore del Gabinetto del Principato; Cesare Salamito, consigliere privato del principe e presidente della società di radiotelevisione Montecarlo; Pierre Ray, amministratore dei beni del principe e suo intimo amico; Raoul Paz, amministratore della Società monegasca di Banca e di metalli preziosi. In altre parole: sono sotto inchiesta i più alti personaggi del governo monegasco, e non si esclude che possano essere colpiti da sanzioni penali.

Da parecchie settimane la situazione di certi istituti di credito era esaminata attentamente dal Consiglio Nazionale in riunioni più o meno segrete, e giorni fa diventò particolarmente critica quella della Società di banca e metalli preziosi. Mesi fa essa investì capitali considerevoli nella società «Images et sons», che controlla praticamente la società di televisione, oltre alla nuova stazione Radio Europe n. 1; ma mentre si accingeva a lanciare in Borsa titoli per un ammontare di circa un miliardo di franchi, si vedeva costretta a fronteggiare improvvisamente numerosi pagamenti per una somma complessiva di circa 800 milioni di franchi, presentati all'incasso da gruppi finanziari avversi.

Incapace di sostenere l'assalto, la direzione della banca fece appello ad alcuni membri del governo, ottenendo un prestito (che sarebbe, pare, di 1.150 milioni) sui fondi dello Stato. Ma il prestito sarebbe stato consentito senza la regolare autorizzazione e il Consiglio Nazionale ha nominato quindi una commissione d'inchiesta composta dai dott. Joseph Simon, che la presiederà, dai signori Auguste Madecin, vice presidente del Consiglio Nazionale, Jean Charles Rey, presidente della Commissione delle Finanze, Emilio Gazielle e Giuseppe Fissore, consiglieri della Corona.

Questa Commissione si proclama decisa a fare tutta la luce sullo scandalo. La Banca dei metalli, i cui amministratori sono stati cambiati, continua a funzionare sotto il controllo del governo e del Consiglio Nazionale, e due esperti ne esamineranno tutte le scritture prima di redigere il bilancio alla data del 30 giugno. Non va escluso che la televisione di Montecarlo, creata recentissimamente, venga costretta a cessare le emissioni e che anche molte costruzioni iniziate grazie ai capitali e alla garanzia della Banca vengano sospese.

Si osserva a Parigi che fu la Società di banca e metalli preziosi a introdurre a Monaco il famoso armatore greco Aristotele Socrate Onassis, contro il quale si sono coalizzate parecchie compagnie petrolifere internazionali, e si sussurra che le attuali difficoltà di Monaco potrebbero anche essere un episodio della lotta fra coloro che si contendono il monopolio per il trasporto del petrolio dell'Arabia.

l. m.

Omicidio degli amanti toscani

Disaccordo tra gli implicati nell'«assassinio del pozzo»

Firenze, 30 giugno.

Difficile appare il compito del giudice, incaricato dell'inchiesta per il duplice delitto di via Corridoni. I tre implicati nella faccenda e cioè Oliviero Grinzani, Werter Chiozzi e Artimino Lapini, non si trovano assolutamente d'accordo. Se non si accusano reciprocamente, si smentiscono a vicenda.

Oliviero Grinzani non nega affatto di aver «passato per le armi» il sergente d'aviazione Lavoratorini e la sua amica, alla presenza del Chiozzi. Nega però di aver agito per lucro. Sostiene che aveva ricevuto l'ordine di ammazzare i due e l'ordine aveva disciplinatamente eseguito, aiutato altrettanto disciplinatamente dal Chiozzi, il quale ultimo, invece, sostiene d'essere stato complice suo malgrado, e di aver sempre tentato di ostacolare i disegni del Grinzani che a più riprese cercò anche di avvelenare i due amanti. Cosa che non fu possibile in quanto il Chiozzi sarebbe riuscito, in un modo o nell'altro, a far capire alla coppia quando non era il caso di mangiare una minestra o di bere un caffè nei quali era stato posto del veleno.

Il Chiozzi dice anche che il giorno del delitto il Grinzani lo prese alla sprovvista e non potè far nulla, anche perchè l'assassino lo minacciò con la rivoltella nel caso si fosse rifiutato di aiutarlo a gettare i due cadaveri nel pozzo nero. Inutile dire che il Grinzani smentisce totalmente questo racconto e insiste nel dire che l'aiuto del Chiozzi fu spontaneo. Lo stesso disaccordo vi è fra il Grinzani e il Lapini.

Come si vede, spira aria di burrasca fra i protagonisti dell'inchiesta sul «Villino degli scheletri». E non si può prevedere, ancora, come la faccenda andrà a finire.

Oggi intanto il Grinzani è stato interrogato a lungo alle Murate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Romano. Seguiranno altri interrogatori e quindi verranno compiuti confronti diretti fra i tre implicati.

Pittore surrealista disgustato

Dà fuoco ai suoi dipinti tra i battimani della gente

Modena, 30 giugno.

Il pittore modenese Elpidio Bertoli ha dato stasera alle fiamme, in piazza Grande, un centinaio di suoi quadri di intonazione surrealista dopo aver dichiarato di ripudiarli, definendoli «manifestazioni di istrionismo».

Il pittore, che fino a tre anni fa dipingeva secondo la maniera tradizionale e si era specializzato in ritrattistica, era passato poi al surrealismo più spinto, dipingendo tele del tutto incomprensibili anche ai critici d'avanguardia. Di questa maniera di dipingere il Bertoli si era «disgustato» e ha quindi deciso di porvi termine in modo clamoroso.

Una discreta folla, attirata dall'alta fumata del rogo, ha ascoltato e applaudito la violenta reazione del pittore contro le «espressioni negative dell'arte moderna».

Morto il sacerdote inglese che «ideò» il Milite Ignoto

Londra, 30 giugno.

A Fort William, in Scozia, è deceduto in seguito alle ferite riportate in una caduta dal treno il reverendo David Railton, a cui si deve l'idea di onorare con la tomba al Milite Ignoto la memoria dei Caduti, di cui non sia stata possibile l'identificazione.

Fu appunto il reverendo Railton, cappellano militare nella prima guerra mondiale, a suggerire l'idea al vescovo Ryle, Decano di Westminster, il quale l'attuò facendo erigere nell'interno della famosa cattedrale la tomba al Milite Ignoto. L'idea fu seguita in tutti i paesi.

Una madre di due bimbetti si è sparata alla tempia

Bordighera, 30 giugno.

Questa mattina alle 6,30 la venticinquenne Elvira Sofia, di Arcangelo, nata a Mellicucco (Reggio Calabria), dimorante a Bordighera in via di Mezzo n. 30, coniugata con Antonio Ciccia, pure da Mellicucco, si è uccisa con un colpo di pistola alla regione frontale destra. L'arma, una Beretta calibro 6,35, è stata trovata vicino al cadavere.

La Sofia era sposata da sette anni e risiedeva da sei in Francia. Era rientrata in Italia col marito alla metà di maggio, unitamente ai figli Silvana di 6 anni, e Michele di 3.

Ieri sera i due coniugi si erano recati alla frazione Sasso di Bordighera, dove si festeggiava San Pietro, e dove abitano i genitori di lei e numerosi parenti di lui. Sembra che nella serata, in casa dei parenti del marito, siano state pronunciate parole poco gentili nei confronti della Sofia.

Dopo il tragico gesto il marito ha dichiarato che quattro mesi or sono la moglie aveva tentato di avvelenarsi.

L'improvvisa morte a Sirmione della principessa Clarke Caracciolo

Era di origine americana e moglie del Presidente dell'Automobile Club d'Italia - Gli aiuti ai patrioti durante la Resistenza - Un drammatico episodio nel 1944 per sfuggire alla cattura da parte dei nazifascisti

(Nostro servizio particolare)

Sirmione, 30 giugno.

Stamani poco dopo le 9 in un appartamento dell'Hotel Cortina di Sirmione è spirata la principessa Margaret Clarke Caracciolo di Castagneto. L'assistevano al capezzale il marito, principe Filippo Caracciolo, presidente dell'Automobile Club d'Italia.

Ieri la signora si era recata col marito a Mantova per l'intera giornata; rientrata all'albergo accusava un malessere che lì per lì sembrò passeggero. Stamani, però, un elettrocardiogramma rivelava la gravità dell'attacco; fu appena possibile convocare un sacerdote al capezzale, poi la nobildonna si spense.

La principessa Caracciolo era nata 58 anni fa a Floria nell'Illinois (USA). Sua madre, Alice Clarke, possedeva a Firenze la villa «Ai cancelli», presso Careggi. In uno dei suoi soggiorni fiorentini presso la madre, Margaret ebbe occasione di conoscere il principe Filippo, che poi divenne suo marito e dal quale ebbe tre figli: Carlo, Marella, Nicola. Nell'alto patriziato italiano la figura della principessa Margaret ebbe risalto per le doti di cultura, di intelligenza e di sensibilità.

Nel 1943, dopo l'armistizio, la nobildonna ebbe anche una parte di primo piano tra l'emigrazione politica italiana in Svizzera. A Lugano la villa che la principessa occupava divenne centro di smistamento di notizie e raccolta dei profughi provenienti clandestinamente dalla frontiera italiana. In quel tempo il marito, che aveva passato la linea gotica ed era accorso a Napoli per mettersi al servizio del Governo legittimo, ricopriva nel Ministero Badoglio la carica di sottosegretario agli Interni.

Rimasta con i suoi figli a Lugano, la principessa partecipò attivamente alle fatiche e alle ansie dei clandestini dell'Alta Italia, con i quali manteneva assidui contatti. Passarono per la sua casa Parri, La Malfa e con essi centinaia di altri oscuri militanti nelle file del movimento della Resistenza. Nell'autunno del '44 suo figlio primogenito — poco più che adolescente — passò le linee e andò militare con i partigiani della Val Cannobina. Sua madre, per andarlo a visitare, traversò di notte il monte Limidario e giunse a Cannobio appena in tempo per salutarlo. La sera stessa vi fu un attacco delle truppe repubblichine che sbarcarono a Cannobio e occuparono il paese. La signora dovette nascondersi in una casa di contrabbandieri che di notte le fecero ripassare il confine in vesti maschili.

Accanto alla salma della nobildonna sono accorsi oggi tutti gl'intimi: oltre ai tre figli, l'avv. Gianni Agnelli, marito della principessa Marella, il fratello del principe Filippo, Adolfo, e pochi altri intimi. I funerali seguiranno dopo domani a Grazzano Visconti. Questa sera la salma è stata composta nella cappellina di S. Anna all'ingresso di Sirmione.

g. gh.

Accordo italo-americano per l'assistenza all'infanzia

Roma, 30 giugno.

Il ministro per gli Affari Esteri on. Martino e l'incaricato d'Affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Durbrow, hanno proceduto oggi ad uno scambio di note concernenti un programma triennale di assistenza alimentare all'infanzia, nell'ambito della legge americana n. 480, titolo II.

E' previsto per il primo anno lo stanziamento di 18 milioni di dollari in prodotti alimentari di base destinati a migliorare in quantità e qualità il programma italiano di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) e per il quale è stabilita, per l'anno in corso, l'impiego da parte italiana di oltre 4 miliardi di lire. Di tale programma beneficiano 1.224.000 bambini bisognosi.

In virtù dell'accordo, arriveranno in Italia, nel primo anno, circa 40 mila tonn. di viveri USA, cui si aggiungeranno da parte italiana, 16 mila tonn. di viveri acquistati sul mercato interno.

L'Ente Risi in Tribunale citato da produttori risieri

Milano, 30 giugno.

Una interessante controversia è sorta tra la ditta Zaina di Trecate e l'Ente Risi, in materia di diritti nell'esportazione del riso italiano all'estero.

La ditta Zaina, e altri produttori di riso del Piemonte e della Lombardia, sostengono la illegalità dei contratti di concessione fatti dall'Ente Risi a società private, come la A.G.I.R.E. e la U.E.R., per la esportazione del riso italiano. La ditta Zaina si ritiene, come le altre, danneggiata nella propria libera iniziativa, davanti sottostare ad un regime monopolistico quale quello dell'Ente Risi il quale, d'altra parte, trasferisce a privati organismi commerciali il monopolio della esportazione del riso italiano, consentendo un atto contrario alla legge.

La controversia ha dato origine a una causa che sarà discussa presso il tribunale di Milano. Con molta probabilità le parti compariranno davanti al magistrato nella prima quindicina di ottobre.

alimenti nutrivi

ma

facilmente digeribili

Il formaggio è indicato come il più "perfetto" tra gli alimenti proteici, tra quegli alimenti cioè adatti alla formazione degli organismi in sviluppo.

La scienza dell'alimentazione ha fornito da anni utili indicazioni per dare al formaggio il "massimo valore alimentare", senza alterarne il gusto e la qualità, e per fornirgli una nuova caratteristica: la possibilità di essere assimilato facilmente anche dagli organismi delicati dei bambini.

Il processo di OMOGENEIZZAZIONE, che appunto rende facile l'assimilazione frantumando i globuli di grasso in minute particelle, viene applicato dalla Galbani nella produzione del

nuovo BEBÈ

Il formaggino vitaminizzato secondo le indicazioni del "Food and Nutrition Board" americano.

Il nuovo BEBÈ

contiene tutte le vitamine, comprese quelle di più recente individuazione e quelle specifiche per l'accrescimento, in "quantità equilibrata", secondo il fabbisogno fisiologico.

NUOVO

BEBÈ

Un astuccio di nuovo BEBÈ contiene "in quantità equilibrata" il fabbisogno giornaliero di vitamine.

nei due tipi:
GIALLO per tutte le età
AZZURRO per il periodo dello svezzamento

l'unico formaggino che offre la garanzia di un controllo effettuato dall'istituto statale

Alla "Famija Piemonteisa„ nel decennio della morte

La commemorazione a Roma della figura di Marcello Soleri

Commosso discorso di Anton Dante Coda - Un messaggio di Gronchi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 giugno.

Alla *Famija piemonteisa* si è svolta quest'oggi la commemorazione di Marcello Soleri, nel decimo anniversario della morte. Nel salone della sede erano presenti la vedova dello statista signora Tisbe e il figlio avv. Modesto, attorniati da numerose personalità amici ed ammiratori dello scomparso: il primo presidente della Suprema Corte avv. Eula e i parlamentari on. Villabruna, Terracini, D'Aragona, Bertone, Hubbio, Chiaramello, Restagno, nonchè il capo della Polizia, Carcaterra. Spiacenti di non poter intervenire personalmente hanno inviato telegrammi gli on.li Vanoni e De Caro, i sindaci di Torino, avv. Peyron, e di Cuneo, prof. Del Pozzo, anche a nome delle rispettive cittadinanze.

Il presidente della *Famija*, on. Giuseppe Pella, dopo aver ricordato che Marcello Soleri fu il primo presidente ed uno degli attivi fondatori del sodalizio fra i piemontesi a Roma, ha dato lettura di una lettera indirizzatagli dal Capo dello Stato, Gronchi, il quale ha scritto testualmente:

«Onorevole presidente, se le cure dell'ufficio non mi consentono — come avrei vivamente desiderato — di trovarmi di persona fra la *Famija piemonteisa*, tengo, peraltro, ad assicurare lei ed i convenuti tutti della mia partecipazio-

Marcello Soleri

ne alla riunione odierna in cui Anton Dante Coda rievocherà Marcello Soleri.

«Le ricordo fermo assertore degli ideali democratici, volontario, combattente, della guerra 1915-18, animatore della Resistenza, parlamentare e ministro: e so che non si indulge a tentazioni retoriche di apologia affermando che la sua esistenza e la sua opera testimoniano una costante devozione al dovere, alla Patria, alle sue libere istituzioni nei tormentati momenti della nostra vita nazionale. E' per questo che la rievocazione della sua figura — auspice la *Famija piemonteisa* — assume il significato di riverente omaggio del popolo italiano alla memoria dell'illustre scomparso».

In seguito l'on. Pella ha letto il messaggio inviato ai soci della *Famija* da Luigi Einaudi. Il testo del quale è stato pubblicato stamane dal nostro giornale.

L'oratore ufficiale, Anton Dante Coda, che fu collaboratore e intimo amico di Marcello Soleri, ha quindi preso la parola, visibilmente commosso: egli ha lumeggiato con un'analisi e chiara sintesi la figura di politico, di soldato, di uomo dalla forte tempra, quale fu lo statista cuneese.

Marcello Soleri possedeva in senso altissimo le doti della vecchia classe politica, il senso dello Stato, la coscienza adamantina congiunti allo spontaneo interesse verso le classi più umili. Sentiva, come Giolitti, i valori pratici della funzione cui era chiamato, credeva nell'armonica sintesi dell'iniziativa privata e dell'intervento moderatore dello Stato, era, secondo la concezione crociana, era nemico della statolatria e di tutte le forme demagogiche.

L'oratore ha rievocato la vita intensa di Soleri, dal lontano 1904, allorchè, giovane avvocato, iniziò la lotta nell'ambito della sua città, per giungere, otto anni dopo, a capo del Comune. Consumato esperto di questioni amministrative, egli diede a Cuneo, in soli dieci mesi, la nuova stazione, il doppio viadotto sulla Stura e il piano regolatore che, con le ampie strade, i viali, i portici, mutò il chiuso volto della città. Nel 1913, alle prime elezioni politiche col suffragio universale, presentatosi come avversario di Tancredi Galimberti, fu eletto deputato. Da quell'epoca ha inizio la sua stretta collaborazione con Giolitti, del quale fu il maggiore fra i luogotenenti per amicizia e comunanza di idee, pur conservando la sua personale indipendenza.

Volontario negli alpini, la guerra lo trovò sempre in prima linea. Ed al gen. Porro che si meravigliava di non vederlo ancora sul patio una delle decorazioni largamente distribuite ai deputati in grigioverde, rispondeva che «molti meritavano una medaglia al valor civile per il coraggio di fregiarsi di quella al valor militare». Ferito sul Vodice, chiese di ritornare in trincea sul Pasubio.

Sottosegretario alla Marina con Nitti e quindi commissario agli approvvigionamenti con Giolitti, Soleri fu il protagonista dell'abolizione del prezzo politico del pane ed uno degli assertori della salvezza della Lira, di cui i fascisti dovevano in seguito attribuirsi il merito esclusivo.

In una fra le ore più difficili della Storia italiana, al tempo del secondo Gabinetto Facta, chiamato al dicastero della Guerra, fu tra i più strenui oppositori all'ascesa del fascismo. L'8 ottobre '22, l'oratore ricorda, inaugurandosi a Torino alla presenza di Vittorio Emanuele III una lapide alla caserma del Rubatto, il sovrano invitò Soleri a salire sulla sua automobile diretta a Racconigi per intrattenersi con lui sulla difficile situazione e intorno alla minaccia di un colpo di mano dei fascisti che si delineava in quei giorni.

Sentita l'esposizione del ministro, il Re gli disse testualmente: «Si ricordi che quella gente a Roma non la voglio. Prenda le misure necessarie». E ancora il 27 ottobre successive proclamava, sempre Soleri: «La Corona dev'essere difesa contro ogni colpo di mano». La mancata firma del decreto di stato d'assedio, sebbene tutto fosse predisposto per fronteggiare i fascisti davanti a Roma, l'ascesa di Mussolini al potere e il voltafaccia di Vittorio Emanuele furono un duro colpo al lealismo monarchico di Soleri.

Non mancarono all'uomo politico piemontese gli immediati appelli e le sollecitazioni dei fascisti perchè, nel 1924, entrasse nel listone. Con Giolitti e Facta egli riuscì eletto nella lista liberale indipendente. E iniziò la lotta in Parlamento e fuori, con decine di veementi discorsi.

Ma davanti all'incalzare degli eventi fini per confinarsi nell'attività professionale. «Non mi sento di portare la giacca a rovescio», soleva dire. «Sono nato con la gobba liberale, non posso tagliarmela». Solo nel giugno del '43 egli rivide Vittorio Emanuele. Chiamato al Quirinale parlò per più di mezz'ora della grave ora che l'Italia attraversava. Propose al sovrano un governo anche non di politici che sganciasse la nazione dall'alleanza tedesca e intavolasse trattative d'armistizio. Ancora il 27 luglio, quando già Mussolini era caduto, trovò il re perplesso ed esitante, pago dell'abolizione di qualcuna fra le istituzioni più tipiche del regime. «Eviti, Vostra Maestà — lo ammonì — di diventare contemporaneamente il bersaglio dei fascisti sconfitti e degli antifascisti che vedono frustrate le loro speranze».

All'8 settembre, sebbene diffidato dai tedeschi di lasciare Cuneo, raggiunse Roma ove, per sfuggire alle persecuzioni, dovette rifugiarsi nel seminario di San Giovanni in Laterano e quindi nelle case di amici devoti. Alla Liberazione, Bonomi lo chiamò a reggere il Ministero del Tesoro. Già insidiato da un male incurabile, egli si gettò con ardente entusiasmo al lavoro. E l'opera sua fu di altissimo valore: abolizione del prezzo politico del pane, riconoscimento della cobelligeranza da parte degli alleati, lancio del prestito della Ricostruzione che fruttò alle Stato 180 miliardi.

Anton Dante Coda ricorda con commozione l'ultima comparsa in pubblico di Marcello Soleri, il 15 luglio 1948 a Milano, per un discorso di propaganda del prestito. Febbricitante, egli parlò per un'ora, con foga veemente, trasfondendo nella folla che lo ascoltava la sua fiducia nella rinascita del Paese. La figura di quest'uomo, ha concluso l'oratore, che dei grandi liberali del Risorgimento ebbe il patriottismo, la fede incrollata nel supremo valore della libertà; è come quelle stelle che, già scomparse dal firmamento, per anni brillano ancora di vivida luce a segnare la strada delle fortune nazionali.

A. B.

I nostri canottieri vincono in Inghilterra

Una vittoria della «Moto Guzzi» alle tradizionali regate di Henley. L'equipaggio italiano taglia per primo il traguardo precedendo di tre lunghezze l'imbarcazione inglese del «Merton College» nella competizione dei «quattro senza timoniere» (Telefoto)

E' arrivato al paese di Locatelli l'atto di nascita di Angelo Fausto

Il plico del Ministero degli Esteri recapitato al Sindaco dal vecchio postino - Il bimbo sarà registrato come figlio del medico: questi avrà tre mesi per ritirare la paternità - Come si è evitato alla signora l'accusa di falso - Loretta fa la Prima Comunione, ma il padre è assente

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 30 giugno.

Il signor Boggiardini, capotecnico di un'industria tessile a sindaco di Varano Borghi, sta vivendo forse il più difficile momento della sua vita pubblica. Come ufficiale di stato civile del Comune, egli dovrà registrare l'atto di nascita di un bambino di cui, per essendo chiare paternità e maternità, curiosa e complicata si prospetta la registrazione. Il documento, che sta suscitando la curiosità pubblica, è giunto oggi a Varano Borghi in plico raccomandato e riservatissimo. Il messaggio, recato dal vecchio postino del paese, constava dell'atto vero e proprio riguardante la nascita di Angelo Fausto Occhini e di una comunicazione; entrambi i fogli redatti in portoghese, ma con annessa traduzione.

Il plico è giunto al comune di Varano racchiuso in una grossa busta gialla intestata al Ministero degli Esteri. E' stato redatto dal Consolato italiano in Argentina, e di qui trasmesso a Roma. Com'è noto, il bimbo è stato denunciato allo stato civile argentino come Angelo Fausto Occhini, al Consolato italiano, invece, come Angelo Fausto Locatelli. Il'avvocato Olivetti, che a Buenos Aires ha svolto la pratica per la signora, ha voluto evitare, con una dichiarazione aggiunta, che Giulia Locatelli, cittadina italiana, potesse incorrere, al suo ritorno in patria, nei reati di soppressione di stato o di falsa attestazione in atto pubblico. La dichiarazione studiata dall'avvocato spiega che la signora Giulia si è trovata costretta a far registrare il bambino nell'ufficio di stato civile argentino con il proprio nome di ragazza, per obbedire alla legge del Paese ospite, ma che agendo in questo modo non aveva alcuna intenzione di mutare il nome del suo piccolo secondo la legge italiana.

Così il famoso documento è arrivato finalmente nelle mani del Sindaco di Varano. Interrogato dai giornalisti a proposito della registrazione, che dovrebbe avvenire quanto prima, della nascita del piccolo, il capotecnico Boggiardini, prima cittadino del paese, si è dimostrato molto reticente; comunque ha affermato che l'atto sarà interpretato secondo la legge italiana. Questo significa che sui registri del Comune, Angelo Fausto, risulterà figlio del dottor Enrico Locatelli, il medico condotto che continua ad abitare a Varano Borghi con i suoi ragazzi Loretta e Maurizio, dopo la fuga della moglie.

Le notizie dell'arrivo del plico è subito trapelata nel paese e i commenti sono vari, ma tutti intesi a sostenere, si direbbe affettuosamente, il medico condotto nella sua difficile posizione.

Un giorno commovente nella vita della famiglia del medico è stato il 12 giugno, quando la piccola Loretta ha attraversato le vie del paese diretta in parrocchia, per ricevere la prima comunione. Era accompagnata da una zia paterna. Il babbo non si era sentito di seguirla ed era restato a casa con Maurizio. Loretta era molto graziosa, in un elegante abitino bianco d'organza. Molta gente le faceva ala sorridendole.

In giornata abbiamo avvicinato l'avv. Lino Oldrini, legale della signora Occhini, il quale ha smentito, secondo quanto era a sua conoscenza, che l'atto di nascita fosse già stato trascritto. Ha aggiunto comunque di non comprender la meraviglia per tale notizia, giacchè il bambino non può, allo stato delle cose, che essere considerato figlio del dott. Locatelli, in omaggio a un principio generale della legge, secondo il quale i bambini nati durante il matrimonio sono figli del marito, al quale compete nei casi previsti, — e questo è tassativamente uno dei casi, — l'azione di disconoscimento di paternità. Tale azione però è esplicabile entro un termine perentorio di 3 mesi dalla data della trascrizione: da quando cioè il presunto padre ha avuto notizia della nascita, — come vuole la legge, — non in maniera generica e approssimativa, ma così concreta da eliminare ogni dubbio.

Se trascorressero tre mesi senza che il dottor Locatelli iniziasse la sua azione, il bimbo figurerebbe definitivamente come suo, e non potrebbe più perdere lo stato di figlio legittimo, con tutti i diritti morali, patrimoniali e successori ad esso garantiti.

Se invece, entro 90 giorni, il medico condotto iniziasse la pratica di disconoscimento, il bambino non risulterebbe più nè al cognome Locatelli nè al cognome Occhini, perchè figlio adulterino. Sarebbe soltanto figlio d'ignoti nato all'estero, e porterebbe un cognome fittizio. Ma fortunatamente Angelo Fausto conserverebbe la cittadinanza argentina e, fuori d'Italia, potrebbe chiamarsi Coppi, non volta che il campione lo riconoscessero per suo a Buenos Aires.

Quanto alla trascrizione, ha aggiunto l'avv. Oldrini, può darsi che già uffici di Stato Civile del comune di Varano Borghi, stante la delicatezza del caso, interpellino l'autorità preposta al controllo e cioè in questo caso il Procuratore della Repubblica di Varese. Infatti l'atto da trascrivere è complesso, giacchè consta di due documenti distinti: l'atto di nascita redatto alla stregua delle ultime leggi sullo Stato civile in vigore in Argentina, e un successivo atto, che ha raccolto le dichiarazioni rese dalla signora Occhini, al console italiano di Buenos Aires, ufficiale di Stato civile per i cittadini italiani, dichiarazioni che completano, secondo la legge italiana, l'atto di nascita originario.

Proprio per questo è da supporsi, secondo l'avv. Oldrini, che il comune di Varano Borghi chiederà il parere del magistrato per procedere con sicurezza alla formalità della trascrizione. Ogni anticipazione al riguardo deve considerarsi dunque prematura e senza fondamento.

Dal canto suo, il patrono del dottor Locatelli, avv. Edoardo Mazzucchelli, ha dichiarato stasera non risultargli che fosse arrivato l'atto di nascita. Ma aggiunto che si riserva di concordare con il suo cliente l'azione da intraprendere nei confronti della signora Giulia Occhini, in particolare, per il disconoscimento della paternità.

g. b.

La festa degli anziani RIV

Pisarolo, 30 giugno.

La tradizionale festa degli anziani RIV è stata celebrata ieri a Pra Martino con la partecipazione dell'avv. Gianni Agnelli, degli ingegneri Bertolone, Petazzi e Colla, della direzione generale RIV.

Dopo la Messa, officiata dal cappellano dell'Onarmo don Guglielmino, sono stati consegnati premi e medaglie a 75 anziani ai quali ha rivolto un cordiale saluto l'avv. Agnelli. Il gruppo anziani ha poi recato un omaggio floreale al sepolcreto della villa Agnelli di Villar Perosa che custodisce la salma del fondatore della Fiat e della Riv.

Aggredito dal figlio lo uccide a fucilate

Merano, 30 giugno.

Dopo una furibonda lotta con il figlio che, armato di un coltello da cucina, gli si era avventato contro per ucciderlo, un contadino ha impugnato un fucile da caccia e gli ha sparato a bruciapelo uccidendolo all'istante.

L'impressionante fatto di sangue è accaduto ieri sera alle 21,30 in una solitaria baita di montagna, in località Quadrato, frazione di Parcines, un paese a dieci chilometri da Merano. L'omicida si chiama Luigi Moser, di 53 anni; il figlio ucciso aveva 31 anno e si chiamava Luigi anche lui. Dopo il delitto, lo sciagurato padre si è recato alla stazione dei carabinieri di Parcines per costituirsi, percorrendo ben tre ore di strada attraverso impervi sentieri.

Il giovane Luigi Moser era conosciuto come individuo violento, dedito al vino e senza alcuna volontà di lavorare. Per soddisfare i suoi vizi usava estorcere denaro al padre, minacciandolo quando glielo rifiutava. Ieri sera un'ennesima richiesta di denaro, alla quale era seguita una risposta negativa, ha provocato la tragedia. Luigi Moser si è precipitato nella stanza del padre, armato di un coltello acuminato.

Mentre la madre, Maria, fuggiva terrorizzata e andava a rifugiarsi in un'altra baita a cinquecento metri di distanza, il padre riuscì a svincolarsi dalla feroce stretta del giovane, corse a staccare un fucile dalla parete e l'uccise sparandogli un sol colpo in pieno petto. Subito dopo, gettato uno sguardo al corpo del figlio immerso in una pozza di sangue, si pose in cammino per raggiungere la caserma dei carabinieri. Si è presentato al comandante con queste parole: «Ho ucciso mio figlio, mi arresti».

Attesa oggi la sentenza per Conforti e Salierno

Roma, 30 giugno.

Giulio Salierno e Sergio Conforti, i due giovani rapinatori che in un viale dell'EUR (la zona romana dell'Esposizione) la notte del 16 giugno uccisero l'impiegato Giorgio Greco che era in compagnia di una ragazza, sapranno domani quale pena dovranno scontare per il loro «inutile» delitto. Prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio per decidere, debbono parlare gli ultimi due difensori gli encomiabili Cassinelli e De Marsico.

Questa mattina, intanto, si sono alternati nella discussione un difensore ed un accusatore. Il primo è stato l'on. Giulio Filosa, il quale ha portato nuovi elementi per sostenere la tesi dell'omicidio preterintenzionale, ponendo in rilievo che i due giovani non avevano alcuna volontà di sopprimere Giorgio Greco, così come avevano desistito dal compiere la rapina.

Ha replicato l'ultimo patrone di parte civile, l'avv. Aldo Barillari, per chiedere che Sergio Conforti e Giulio Salierno siano condannati ad una pena severa per omicidio volontario.

Un bimbo muore soffocato dopo l'iniezione antidifterica

Aperta un'inchiesta ed eseguita l'autopsia del cadavere

Siena, 30 giugno.

Profonda impressione ha suscitato in Toscana (e specialmente a Sinalunga ove è avvenuto il tragico episodio) la morte di un bimbo, il piccolo Pierluigi Baccani, di appena due anni e mezzo, in circostanze sulle quali è stata aperta un'inchiesta.

Il bambino, infatti, cessava di vivere verso le 20 di ieri sera, poco tempo dopo che la madre gli aveva praticato una iniezione di siero antidifterico ordinata dal medico condotto di Pieve di Sinalunga, dotter Mellone, il quale, per prima, aveva sottoposto il P. ricuri a visita medica. Dopo l'iniezione il piccolo accusava notevoli difficoltà di respirazione, il volto gli diveniva cianotico e quasi subito entrava in agonia, morendo in breve.

L'autorità giudiziaria ordinava l'autopsia del cadaverino, che è stata eseguita nella cappella mortuaria del cimitero di Sinalunga dal prof. Bianchini, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Siena, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica di Montepulciano, dotter Cercini. Non è stato possibile finora conoscere l'esito esatto dell'autopsia.

Peraltro, da fonte attendibile, si è saputo che non sarebbe da escludere la possibilità che il bambino sia morto in seguito alla naturale reazione del siero dell'iniezione, ossia per choc anafilattico.

Convalidate le elezioni nella Valle d'Aosta

Aosta, 30 giugno.

La Giunta Giurisdizionale di Aosta ha posto termine, con una importante decisione pubblicata stamane, alla vertenza insorta in seguito alla impugnazione delle elezioni svoltesi sei mesi or sono nella Valle, impugnazione proposta da due elettori popolari per conto di un gruppo di sinistra. Come è noto, i ricorrenti avevano chiesto l'invalidazione della consultazione popolare per due motivi: ineleggibilità del prof. Barone e irregolarità delle operazioni di voto di una sezione di Aosta.

I ricorsi vennero presentati al Consiglio Regionale che li respinse: i due attori si appellarono allora alla Giunta Giurisdizionale che, presieduta dal dott. Aquila, presidente del Tribunale d'Aosta, non ha accolto il ricorso dichiarando che soltanto il Consiglio Regionale è competente a giudicare sulla legittimità della posizione dei suoi membri.

Implicitamente la Giunta Giurisdizionale ha quindi riconosciuto a questo organo le medesime prerogative della Camera dei Deputati e del Senato stabilendo così un principio di ordine costituzionale la cui importanza trascende quella della questione su cui la Giunta era stata chiamata a decidere. Il Consiglio della Valle era difeso nella vertenza dal prof. Pietro Bodda. Anche sotto l'aspetto politico la decisione apparte importante poichè toglie all'ex-presidente della Valle avv. Caveri la possibilità che avrebbe avuto di ritornare nel Consiglio qualora l'elezione del prof. Barone non fosse stata ritenuta valida.

Un bimbo abbandonato nei campi di Carignano?

Carignano, 30 giugno.

Da una settimana circola a Carignano una notizia che per ora non ha alcuna conferma. In un campo di grano, a trecento metri dall'abitato, sarebbe stato abbandonato un bimbo di pochi mesi, ancora in fasce, con un biglietto e una forte somma di denaro: tre milioni in contanti. Il bimbo — sempre secondo le voci — sarebbe stato trovato da una contadina e si troverebbe ora in una cascina della zona.

Il medico di Carignano, dott. Vigada, venuto a conoscenza delle voci, ha svolto personalmente indagini, ma senza raggiungere alcun risultato. Dei casi si stanno ora occupando i carabinieri, i quali non hanno finora avuto conferma del singolare episodio, nè hanno potuto stabilire da chi sia stata messa in circolazione la notizia.

Salva un opificio chimico da una sicura distruzione

Un operaio si butta su alcune bombole incendiate e le scaraventa lontano - Poi sviene

Milano, 30 giugno.

Il generoso slancio di un giovane operaio, il ventunenne Bruno Brambilla di Treviglio, che stamane si è gettato tra le fiamme di un incendio scoppiato improvvisamente in un reparto dello stabilimento Sisas di Limito-Pioltello, per la fabbricazione di prodotti chimici, ha salvato la fabbrica dalla distruzione.

Trasformato in una torcia umana il poveretto è stato poi raccolto e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore. Gravi ustioni di 2.o e 3.o grado gli sono state riscontrate dai medici i quali si sono riservata la prognosi.

Il pauroso sinistro si è verificato poco prima delle 8. Il guasto di un manometro ha provocato l'esplosione di una bombola carica di gas di acetilene. Lo scoppio incendiava alcuni bidoni contenenti sostanza infiammabile e in breve le fiamme si propagavano all'intero reparto. Il Brambilla, che si trovava a pochi passi da una montagna di oltre 400 bombole di acetilene, intuendo la grave minaccia si lanciava su quella scoppiata e la scaraventava lontano.

Poi, mentre altre bombole scoppiavano perchè raggiunte dal fuoco, si buttava anche su queste, rimanendo investito da una raffica di schegge e quindi avvolto dalle fiamme. Perduti i sensi il poveretto si abbatteva al suolo e sarebbe morto carbonizzato se non fossero intervenuti alcuni compagni. L'incendio veniva domato dopo lunga lotta dai vigili del fuoco.

Se il Brambilla non fosse riuscito a isolare, a rischio della propria vita, il grosso mucchio di bombole, l'intera fabbrica sarebbe saltata in aria con conseguenze incalcolabili.

Una suora cavaliere per merito di guerra

Alessandria, 30 giugno.

Con decreto del Presidente della Repubblica, suor Paola Nervi, superiora della Casa di cura Salus d'Alessandria, è stata nominata cavaliere per meriti di guerra. Suor Paola Nervi durante l'ultimo conflitto prestò servizio presso l'ospedale di Castelnuovo Monte, prodigandosi in opere di soccorso a prigionieri e partigiani con rischio continuo della vita.

Condannato a trent'anni l'assassino di via Menabrea

Milano, 30 giugno.

Si è concluso stasera alla Corte d'Assise il processo per il delitto di via Menabrea. Alfanio Soldani, il garzone del chiosco di benzina di Maria Vegetti, che rapinò e uccise, a colpi di sbarra di ferro, la sua padrona settantenne, allo scopo di procurarsi il denaro per raggiungere la fruttivendola Maria Mantovani di cui era follemente innamorato, è stato condannato a trent'anni di reclusione.

Il processo ha avuto fasi altamente drammatiche specie durante il confronto fra l'imputato e la donna per la quale egli uccise.

Il P. M. aveva chiesto stamani la pena dell'ergastolo. I difensori ricordando alla giuria che durante la detenzione nel carcere di S. Vittore l'imputato ha tentato per ben cinque volte di togliersi la vita, hanno chiesto le attenuanti generiche e il riconoscimento da parte della Corte della semiinfermità mentale.

Dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, a tarda ora la Corte ha sentenziato che l'imputato è colpevole d'omicidio e di rapina aggravata. La pena è di 30 anni.

ULTIME NOTIZIE

Eden invita Grecia e Turchia ad una conferenza per Cipro

Il governo inglese concederebbe all'isola un limitato autogoverno per porre termine alla grave agitazione irredentistica - Il piano britannico per la Germania

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 giugno.

Sir Anthony Eden ha annunciato oggi ai Comuni che il governo britannico ha invitato il governo greco e quello turco a partecipare ad una conferenza da tenersi a Londra sul problema di Cipro.

L'isola britannica, nella quale si sono recentemente verificati numerosi incidenti dovuti ai sentimenti indipendentisti di un movimento chiamato *Enosis* (Unione, naturalmente alla Grecia), al cui è capo l'arcivescovo Demetrios, è abitata da una maggioranza di greci e da una minoranza di turchi. Mentre i primi vogliono l'unione dell'isola di Cipro al governo di Atene, i secondi desiderano che sia continuato il dominio britannico.

Dopo aver dichiarato numerose volta, sotto il governo

Churchill e in qualità di ministro degli Esteri, che non era il caso di parlare di autodecisione del popolo di Cipro — perchè aveva in mente di spostare nell'isola il comando britannico del Medio Oriente dopo lo sgombero della zona del canale di Suez — sir Anthony Eden, come Primo ministro, ha ora dovuto riprendere in considerazione il problema, che minaccia di diventare grave e di provocare discussioni spiacevoli alle Nazioni Unite. Egli ha perciò annunciato che « dopo aver ripreso in considerazione i problemi strategici e di altra natura che interessano tanto il Regno Unito quanto la Grecia e la Turchia, e tenuto conto dell'interesse all'intima collaborazione fra questi tre paesi nel Mediterraneo orientale, compresa l'isola di Cipro », il governo britannico ha deciso stamane di invitare Grecia e Turchia a discutere il problema — a Londra — il più presto possibile.

Il fatto che la Gran Bretagna decida di invitare le altre due potenze a discutere il futuro di un territorio britannico è di per se stesso significativo, ed è significativo anche il fatto che la Grecia sia stata invitata a discutere il problema di Cipro soltanto otto giorni dopo una violenta nota di protesta britannica contro le trasmissioni radio greche dirette all'isola di Cipro, nota che è stata prontamente respinta dal governo di Atene.

Si pensa che la soluzione verrà trovata in una qualche forma di autodeterminazione, probabilmente con un governo locale che abbia limitata autonomia e autorità esclusivamente sui problemi dell'isola. I problemi di politica estera e di difesa resterebbero naturalmente sotto il controllo di Londra.

Nel consueto riserbo diplomatico, il Foreign Office ha messo a punto in questi giorni, su istruzioni di Eden, un nuovo piano di sicurezza europea, in base al quale l'Unione Sovietica e le potenze occidentali si impegnerebbero a garantire le frontiere di una Germania unificata contro il pericolo di eventuali aggressioni.

Il piano, redatto dal Primo ministro Eden e dai suoi consiglieri di politica estera, lascerebbe impregiudicata, ed aperta a futuro soluzioni, la questione relativa ai confini definitivi della Germania. Le maggiori potenze dell'Occidente e dell'Oriente europeo accetterebbero di agire collettivamente contro qualsiasi Stato che si rendesse responsabile di un attacco armato verso la Germania riunificata, attuando una specie di « nuova Locarno ».

Il piano britannico verrà presentato ai sovietici a Ginevra, dopo essere stato messo a punto nel corso di consultazioni con Londra e Washington. Nonostante la riluttanza sovietica a discutere a Ginevra la riunificazione della Germania, la Gran Bretagna, ritiene che questo debba essere il problema-chiave dalla cui soluzione dipenderà, in ultima analisi, un'autentica distensione.

L'Evening Standard, uno dei quotidiani conservatori di Lord Beaverbrook, invita Eden a recarsi alla prossima conferenza quadripartita di Ginevra insieme con il suo predecessore, sir Winston Churchill. « Si tratterebbe di un bel gesto — è detto in un editoriale — che susciterebbe generale soddisfazione ». Il giornale rileva che Churchill, grazie alla sua ineguagliabile esperienza di statista, potrebbe dare ad Eden un aiuto prezioso e insostituibile, superiore a quello di molti consiglieri messi insieme.

Riccardo Aragno

Il governo inglese smentisce la svalutazione della sterlina

Londra, 30 giugno.

(r. s.) Il Sottosegretario al Tesoro sir Edward Boyle ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che il governo britannico « non ha la minima intenzione di svalutare la sterlina ». Egli ha detto al Parlamento che sono corse recentemente in Gran Bretagna e all'estero varie voci, secondo cui entro breve tempo il governo britannico vorrebbe ulteriormente svalutare la sterlina rispetto al dollaro (le voci dicevano che sarebbe stata portata a due dollari, mentre oggi la sterlina è a due dollari e ottanta centesimi circa). « Queste voci — egli ha detto — sono destituite di ogni fondamento ».

A un deputato di opposizione che gli chiedeva quale fosse la interpretazione che il governo dà ai fatto che recentemente sui mercati liberi la sterlina ha perduto valore, il sottosegretario ha risposto che questi fenomeni non sono facilmente motivabili.

Barbara Stanwyck in grave stato

L'attrice americana è caduta dalle scale della sua abitazione riportando la frattura di una vertebra della spina dorsale. Eccola mentre viene trasportata in barella all'ospedale di Santa Monica in California (Radiofoto)

Il processo ai due diplomatici per irregolarità amministrative

L'ex vice console italiano a Tolosa, dopo aver prelevato dalla cassa 3 milioni di franchi, si è reso irreperibile

Roma, 30 giugno.

« Sono innocente. Il resto che mi è stato addebitato deve essere frutto di un equivoco, io non mi sono appropriato di somme che appartenevano alla cassa del Consolato di Tolosa - la mia diretta, ma ho semplicemente anticipato alcune spese di rappresentanza che mi sono state poi restituite dal ministero. E la prova è nel fatto che nel bilancio ora non vi è alcun ammanco ».

Questo ha spiegato l'ex-console italiano a Tolosa dott. Cagnolati ai giudici del tribunale dinanzi ai quali è comparso per difendersi dall'accusa di peculato. Il diplomatico ha continuato poi a chiarire ai giudici il sistema usato dalla amministrazione per il rimborso delle spese anticipate che aveva fatto verificare in passati episodi analoghi a quello che ha dato origine al processo.

Nessuna spiegazione invece ha fornito il dott. Palazzi, vice console a Tolosa, il quale non appena scoppiò lo scandalo preferì sottrarsi alla giustizia e rimanere all'estero dove è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Il processo riprenderà — con il dott. Palazzi latitante — si è risolto rapidamente con le dichiarazioni del dott. Cagnolati. Egli ha ricordato fra l'altro d'aver denunciato il diplomatico Palazzi il quale, per sanare una situazione fallimentare determinata da talune rovinose perdite al gioco, aveva prelevato dalla cassa del Consolato circa tre milioni di franchi. L'udienza è stata poi rinviata a sabato per l'esame dei primi testimoni.

Forse un altro mese di licenza

Non verrà accordata la grazia alla Bellentani

Roma, 30 giugno.

L'avvenuto trasferimento di Pia Bellentani dal manicomio giudiziario di Aversa alla sezione giudiziaria femminile di Pozzuoli, ha riportato in questi giorni alla ribalta della cronaca la tanto discussa figura della detenuta ed ha fatto riaffacciare l'ipotesi che — entro un periodo relativamente breve — la terza domanda di grazia, presentata a suo tempo dalla contessa, possa essere accolta dal Ministero di Giustizia.

A tale proposito e in base a notizie raccolte presso la Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena, una eventuale concessione di grazia non appare oggi possibile; innanzi tutto perchè il caso in questione non è tra i più adatti a suggerire una conclusione del genere e poi perchè i competenti organi giudiziari, tempo addietro, già si espressero negativamente al riguardo.

« Per quanto concerne la grazia — è stato dichiarato negli stessi ambienti della Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e pena — non c'è alcunchè di concreto, che possa minimamente confortare una simile ipotesi. Per ciò che riguarda invece il mese di licenza-premio, nonostante le difficoltà derivanti dal recente trasferimento qualche fondata speranza esiste ».

Tutto dipende quindi dal locale giudice di sorveglianza, il quale dovrà decidere sulla scorta della documentazione che gli verrà rimessa da Aversa e da Pozzuoli.

Perón ha nominato il nuovo governo con la sostituzione di cinque ministri

Borlenghi, titolare per nove anni del portafoglio degli Interni, parte per l'Europa - Reso noto da fonte ufficiosa il laconico messaggio del Presidente a Pio XII

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 30 giugno.

Ventiquattro ore dopo l'annuncio della divisione di Borlenghi, da nove anni ministro degli Interni, il Presidente argentino ha annunciato stasera la sostituzione di altri quattro ministri (l'intero Gabinetto aveva presentato le dimissioni da una settimana). Il rimpasto riguarda ora cinque ministeri: degli Interni, dell'Educazione, dei Trasporti, della Giustizia e dell'Agricoltura. Ecco i nomi dei nuovi ministri:

Oscar Albrieu, ministro degli Interni e della Giustizia (al posto di Borlenghi);

Marcos Anglada, ministro dell'Educazione nazionale;

Alberto Iturbe, ministro dei Trasporti;

Jose Castiglioni, ministro dell'Agricoltura. I nuovi ministri presteranno giuramento domani, ed entreranno immediatamente in carica.

Delle sostituzioni operate, le più interessanti sembrano quelle operate agli Interni e alla Giustizia — i dicastori più direttamente implicati nella lotta contro il clero e le organizzazioni cattoliche. Il ministro dell'Educazione era legato alle misure prese contro le scuole religiose; Borlenghi aveva diretto invece tutti i provvedimenti di polizia.

Il ritiro di Borlenghi che determina questo passo-chiave ininterrottamente da nove anni, cioè dall'avvento alla presidenza del generale Perón, dimostra dunque che un radicale cambiamento è intervenuto nell'orientamento della politica interna argentina in seguito alla scossa del 16 giugno. E tale cambiamento, già assai sensibile per quanto riguarda la questione dei rapporti tra il governo e la Chiesa cattolica, non tarderà — si crede — a farsi sentire sul piano politico-sociale. E' significativo che Borlenghi abbia rivelato oggi alla stampa che il ministero degli Interni studia attualmente un progetto sostanziale di riforma della legge elettorale per permettere una più larga rappresentanza dei partiti dell'opposizione in Parlamento.

Si prenderebbe a tale fine in considerazione un sistema di rappresentanza proporzionale suscettibile di aprire le porte della Camera ed eventualmente del Senato a quei partiti dell'opposizione che non vi sono attualmente rappresentati.

Si deve notare, peraltro, che l'ex-ministro Borlenghi non è caduto in disgrazia. Egli è incaricato di una missione all'estero in qualità di ambasciatore straordinario, allo scopo di prestare la portata della legge sull'investimento di capitali stranieri in Argentina. Tale missione lo terrà a lungo lontano dalla politica attiva, poichè egli si recherà negli Stati Uniti, al Messico, a Cuba, nel Canadà, in Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Italia, in Svizzera e in Germania.

In forma ufficiale non è stato ancora confermato che per la festa dei SS. Pietro e Paolo, Perón abbia inviato un messaggio a Pio XII. Fonti ufficiose però, ne rilevano il testo. Esso è brevissimo e quanto mai generico; costituisce un atto di cortesia, e non un documento politico. Dice infatti soltanto: « In occasione della festa della Santa Sede, faccio pervenire a Sua Santità il mio rispettoso saluto. F.to Juan Perón ».

Notizie che non possiamo controllare affermano che un rappresentante del Vaticano è partito da Roma per Buenos Aires, dove affiancherà il Nunzio nei negoziati con il governo. In ambienti diplomatici si afferma anche che il presidente Perón avrebbe iniziato conversazioni con la Santa Sede in vista di uscire dal punto morto, al quale sono pervenute le relazioni fra i due Stati in seguito alla tensione fra il governo e la Chiesa cattolica. Certo il Gabinetto argentino desidererebbe pervenire ad un concordato al più presto possibile; ma che le trattative (preliminari) siano iniziate, sembra dubbio.

d. a.

Quattro giovani gitanti sperduti per le montagne

Susa, 30 giugno.

Una pericolosa avventura hanno passato quattro giovani villeggianti di Molaretto, il piccolo borgo posto a confine tra l'Italia e la Francia sul Colle del Moncenisio.

Si tratta del sedicenne Enzo Losito, figlio del proprietario dell'albergo del luogo, di Jucci Lesito di 15 anni, cugino del primo e residente a Milano; di Laura Grimaldi di 16 anni e Fabrizio Tranquillucci di 10, entrambi residenti a Fermo.

Il gruppetto era partito all'alba di ieri per compiere una escursione; la mèta iniziale era la Cima Trucco, ma poi fu deciso di procedere verso il gruppo del Rocciamelone. I quattro, che calzavano soltanto scarpette da tennis e indossavano calzoncini corti, dopo alcune ore di cammino superarono il rifugio « Ca' d'Asti », coperto di neve, arrivando stanno alla « Croce di Ferro », a 2000 metri.

Mancava un'ora per raggiungere la vetta quando incominciò a calare la nebbia e la temperatura si abbassò ben presto. I ragazzi lanciarono grida di aiuto che vennero per fortuna intese da due alpinisti, Antonio Piresi Santo e Vito Arbone Corrado, i quali li raggiunsero e, dopo averli rifocillati, li portarono sulla via del ritorno.

Soltanto a tarda sera essi poterono raggiungere il fondo valle, mentre si stavano già organizzando i soccorsi.

Fa scattare un interruttore ed è ucciso dalla corrente

Ferrara, 30 giugno.

Una raccapricciante sciagura sul lavoro si è verificata a Jolanda di Savoia, nel Ferrarese. Il meccanico Turiddo Fabbri di 23 anni, mentre si apprestava a far funzionare il contatore di una cabina elettrica per azionare una trebbiatrice, probabilmente in seguito a corto circuito, rimaneva investito da una scarica elettrica a 900 Volt.

Del tragico fatto si accorgeva la sig. Adolfo Fabbri, di 42 anni, il quale entrava nella cabina, ma per l'orgasmo anzichè staccare l'interruttore della corrente faceva azionare un altro contatto. L'errore gli era fatale perchè rimaneva fulminato all'istante.

Il medico accorso pochi minuti dopo non poteva che constatare la morte del disgraziato.

Gina Lollobrigida acrobata per girare "Il trapezio,,

Sarà doppiata solo nei voli più pericolosi - Burt Lancaster invece, già atleta di circo, non ha bisogno di controfigura

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 giugno.

Burt Lancaster, produttore insieme a Howard Hecht e protagonista con Gina Lollobrigida e Tony Curtis del film « Trapezio » di prossima lavorazione, ha tenuto oggi a Parigi una conferenza stampa.

Egli ha detto di non conoscere ancora di persona l'attrice italiana; il suo modo di recitare, tuttavia, gli sembra « di alto valore ». Ma la sua parte nel film non è stata ancora definita in tutti i particolari, perchè la sua presenza in alcune scene dipenderà non dal suo talento, ma da quello che Gina sarà in grado di fare agli attrezzi ginnastici e, in particolare, al trapezio.

L'attore ha ammesso che, al posto della Lollobrigida, sarà impiegata una controfigura in una scena, in cui egli dovrà afferrare al volo la protagonista durante l'esecuzione di un rischioso esercizio di alta acrobazia al trapezio. Egli — Burt Lancaster — è in grado di farlo, perchè è un ex-artista di circo e per cinque anni si è esibito al trapezio; ma Gina Lollobrigida e Tony Curtis non hanno alcuna esperienza in materia e non potrebbero compiere tali virtuosismi nonostante un intenso addestramento, che li porrà in grado di ben figurare in altre scene del film.

Se Gina e Tony dimostreranno una certa attitudine all'alta acrobazia, tanto meglio — ha detto Lancaster — vuol dire che li lasceremo fare. Ad ogni modo vi sono certi esercizi che essi potranno certamente imparare e che serviranno a dare la necessaria illusione di assoluta verità al lavoro ». Comunque di sicuro — ha aggiunto Lancaster — non permetteremo a Gina di volare da un attrezzo all'altro.

Ma anche in ristretti limiti il problema dell'assicurazione contro i rischi sarà enorme. Comunque un medico sarà sempre presente nel teatro di posa.

Quello che Lancaster vuol ottenere girando il film « Trapezio », è uno spettacolo anche più grandioso del Cinemascope. Egli vuole che durante lo spettacolo il pubblico senta « gli odori » di un circo equestre. « Avete mai lavorato in un circo? — ha chiesto Lancaster — Gli odori del circo vi colpiranno. Quelle che noi vogliamo ottenere con "Trapezio", è un potente realismo ».

La maggior parte delle scene del film saranno girate nel famoso Circo d'Inverno di Parigi, dove Lancaster ha ammesso con soddisfazione che esistono proprio gli « odori » che egli ricerca.

« Vogliamo realizzare con pieno successo una vera storia di circo, invece, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Aggredito alle spalle e accoltellato da un ragazzo

Firenze, 30 giugno.

Uno scioccantante episodio di sangue è avvenuto stamane sulla vecchia via Fiesolana. Protagonista un ragazzo di 14 anni, appartenente ad un'onesta famiglia di operai, apprendista presso una litografia di Prato, Alfredo S., detto « Ciccio ». Egli ha aggredito e ferito con una coltellata alle spalle il carrettiere Guglielmo Chiarelli, e quindi s'è dato alla fuga facendo perdere le proprie tracce.

In prossimità della villa Ruspoli, Guglielmo vedeva sbucare dal cancello il ragazzo, figlio d'un suo amico abitante anche lui a Fiesole, in via Mattiotti, e che se ne andava lemme lemme verso via San Domenico. I due si misero a chiacchierare. Il carrettiere domandò al ragazzo perchè non era andato, come tutte le mattine, a lavorare, e Ciccio rispose che si sarebbe andato più tardi e che ogni tanto un po' di vacanza non faceva male.

« Ma ci vorrebbero quattrini — soggiunse — e io purtroppo non ne ho ». Il barrocciaio gli disse che si voleva pazienza e allora il ragazzo gli domandò se lui non avesse, per caso, nel portafoglio, cinque o sei biglietti da mille. Il carrettiere rispose allegramente dicendo che se li avesse avuti non sarebbe stato lì a quell'ora.

A questo punto il ragazzo disse al carrettiere che aveva bisogno di rimanere un po' indietro per una necessità. Il carrettiere proseguiva da solo il cammino, ma non aveva fatto una decina di passi che si sentiva assalire alle spalle.

Al ritorno da una festa finiscono in un burrone

Saluzzo, 30 giugno.

Ieri sera alcuni giovanotti noleggiavano una macchina per recarsi a una festa danzante a Passana. Nel ritorno, in località Serra Bianca, dopo aver abbattuto alcuni paracarri, l'auto — che era guidata dal noleggiatore Bartolomeo Caporgno di 42 anni — precipitava in un burrone.

Alcuni alberi moderavano fortunatamente la corsa della vettura e i giovani se ne uscivano pressochè illesi. Il Caporgno, invece, ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Aggredito alle spalle e accoltellato da un ragazzo

Firenze, 30 giugno.

Uno scioccantante episodio di sangue è avvenuto stamane sulla vecchia via Fiesolana. Protagonista un ragazzo di 14 anni, appartenente ad un'onesta famiglia di operai, apprendista presso una litografia di Prato, Alfredo S., detto « Ciccio ». Egli ha aggredito e ferito con una coltellata alle spalle il carrettiere Guglielmo Chiarelli, e quindi s'è dato alla fuga facendo perdere le proprie tracce.

In prossimità della villa Ruspoli, Guglielmo vedeva sbucare dal cancello il ragazzo, figlio d'un suo amico abitante anche lui a Fiesole, in via Mattiotti, e che se ne andava lemme lemme verso via San Domenico. I due si misero a chiacchierare. Il carrettiere domandò al ragazzo perchè non era andato, come tutte le mattine, a lavorare, e Ciccio rispose che si sarebbe andato più tardi e che ogni tanto un po' di vacanza non faceva male.

« Ma ci vorrebbero quattrini — soggiunse — e io purtroppo non ne ho ». Il barrocciaio gli disse che si voleva pazienza e allora il ragazzo gli domandò se lui non avesse, per caso, nel portafoglio, cinque o sei biglietti da mille. Il carrettiere rispose allegramente dicendo che se li avesse avuti non sarebbe stato lì a quell'ora.

A questo punto il ragazzo disse al carrettiere che aveva bisogno di rimanere un po' indietro per una necessità. Il carrettiere proseguiva da solo il cammino, ma non aveva fatto una decina di passi che si sentiva assalire alle spalle.

In Tribunale l'ex-gerarca che sfidò a duello il sindaco

Milano, 30 giugno.

E' fissata per domani, alla I Sezione penale del Tribunale, la causa contro Asvero Gravelli, ex-gerarca fascista, chiamato a rispondere di offese al prestigio del sindaco di Milano prof. Virgilio Ferrari e di averlo sfidato a duello.

Durante la seduta consigliare del 17 gennaio di quest'anno, la richiesta del consigliere del M.S.I. ing. Eugenio Battigalli di commemorare la morte di Rodolfo Graziani provocò vivaci proteste da parte della maggioranza; il sindaco Ferrari pronunciò risolute parole, dicendo, in sostanza, che non si poteva permettere l'esaltazione « di un uomo che doveva considerarsi una delle cause del disonore e della vergogna d'Italia ».

Il giorno dopo, avuta conoscenza dell'episodio dai resoconti dei giornali, il Gravelli — da Roma ove risiede — telegrafò al sindaco di Milano nei seguenti termini: « Vostre parole contro maresciallo Graziani rivelano vostro spregevole animo. Ritenetevi schiaffeggiato. Se avete fegato battetevi con me. Attendo padrini ».

Su denuncia del prof. Ferrari la Procura della Repubblica iniziava un'inchiesta. Il magistrato, avendo riconosciuto gli estremi del reato perseguibile d'ufficio, rinviava a giudizio il Gravelli.

Una sposa in Municipio scopre che risulta maschio

Grosseto, 30 giugno.

Una ragazza di 16 anni, ricoverata stamattina all'Ufficio di Stato Civile a chiedere i documenti per sposarsi, si è sentita dichiarare che risultava nei registri come maschio. La ragazza si chiama Angiolina Negrini, nata l'8 gennaio 1939 nell'ospedale della Misericordia di Grosseto. Il nome femminile, sui registri, s'era trasformato in quello maschile corrispondente; quanto al sesso, l'originale del documento afferma in chiare lettere, che si tratta di maschio.

La ragazza dovrà attendere per sposarsi che il magistrato pronunci la sentenza che la qualifichi legalmente donna.

L'usciere-capo del Tribunale di Torino

Muore di sincope in mare nel primo giorno delle ferie

Stava impartendo una lezione di nuoto alla nipotina ad Alassio - La piccola salvata da un'imbarcazione

Alassio, 30 giugno.

In tragico, impressionante modo è morto oggi ad Alassio l'usciere-capo del Tribunale di Torino, il sessantacinquenne Giovanni Pogliano Baccarin, oriundo di Montegioda (Padova); per un improvviso malore egli è annegato in mare, nel primo giorno delle sue ferie estive, mentre insegnava il nuoto ad una nipotina.

L'usciere-capo era partito ieri mattina da Torino in automobile, con la moglie, suo fratello Giuseppe, la consorte di questi e la nipotina Doria di 10 anni.

La comitiva era felice per il mese di vacanza che il attendeva: avevano affittato un appartamentino in Riviera; già pregustavano la gioia del riposo e il salubre divertimento dei bagni di mare.

Stamane la famiglia Pogliano Baccarin si recava nella spiaggia di Alassio, nella zona di levante; l'usciere-capo di Torino, affezionatissimo alla nipotina Doria, scendeva in acqua con lei per compiere una breve nuotata insieme; la piccola Doria è già esperta un poco del nuoto; lo zio si proponeva di darle alcuni suggerimenti su come perfezionare il movimento delle braccia e delle gambe in acqua; l'avrebbe sorretta lui in caso di pericolo.

Il mare appariva tranquillo. Tutt'attorno echeggiavano le grida e le risa felici dei bagnanti. Zio e nipotina nuotavano l'uno accanto all'altra, lentamente. Nulla dava la sensazione del pericolo.

Erano circa le ore dodici. Ad un tratto la piccola Doria si accorgeva che lo zio galleggiava a corpo morto, senza dar più segno di vita. Spaventata, invocava soccorso. Un'imbarcazione del tipo « moscone » passava in quel momento nel tragico punto, con a bordo la signora Sandra Scandarola, di Verona, che raccoglieva la bambina, dirigendosi poi a riva mentre accorrevano i bagnini, messi in allarme dalle grida della signora Scandarola e dalla piccola Doria; il corpo del Baccarin veniva portato a riva dai bagnini, ma nonostante una pronta ed energica respirazione artificiale e l'intervento dei sanitari, non c'era più nulla da fare.

Una sincope cardiaca aveva fulminato in acqua il Baccarin.

Un ergastolano è innocente?

Verrà ripetuto il processo per l'uccisione del cassiere

Roma, 30 giugno.

Uno sprazzo di luce sembra aver forato la pesante cappa di nubi che grava sul capo dei quattro personaggi che già una sentenza della Corte d'Assise di Viterbo, nel dicembre di due anni or sono, indicò come i responsabili della morte di Antonio Cignini, cassiere del Banco Cimino in località Cura di Vetralla, ucciso con un colpo alla nuca nella propria macchina lungo la Via Cassia.

« Il dibattimento — hanno stabilito stamane i giudici della Corte d'Assise d'appello — sarà rinnovato, sia pure parzialmente, e saranno presi in esame sedici testimoni di quella vicenda. La ragione di questa decisione — hanno aggiunto i magistrati nella loro ordinanza — è nell'aver ritrattato le sue accuse Nadina Palumbo, colei cioè che con alcune dichiarazioni determinò la propria condanna a 19 anni, quella all'ergastolo del suo ex-amante Giuseppe Venanzi e quella a 24 anni di altri due complici: Cesare Venanzi e Fulvio Marchetti ».

Gli imputati, tramite i loro difensori, avevano chiesto un nuovo processo, asserendo la loro certezza di essere vittime di un errore giudiziario.

Questo nuovo esame, ordinato dai giudici, avrà inizio il 6 luglio.

Crede di vedere in un attore il fratello sparito da 26 anni

Genova, 30 giugno.

Una maglierista di Pegli, la signora Olga Stranieli, è ossessionata da tempo dall'idea che l'attore del cinema americano Howard Keel non sia altri che un suo fratello, allontanatosi da casa all'età di 16 anni. Egli si chiamava Giuseppe; abitava a Milano con la famiglia. Nel '33 riuscì a farsi ingaggiare come aiutante meccanico da un gruppo di tedeschi che facevano il giro della morte e poco dopo si esibì anch'egli nel globo di ferro. La sorella crede che egli in seguito abbia perso la memoria battendo la testa contro la gabbia.

La signora frequenta assiduamente tutti gli spettacoli in cui appare l'attore che somiglia a suo fratello (l'ultimo è « Canzone pagana »). Essa ha scritto più volte all'attore, ricevendone solo dalla fotografia con il timbro. Ma ai cetina a sperare.

ULTIME DI CRONACA

Ritrovato questa notte un ragazzo fuggito di casa

Questa notte, verso le 2, si è presentata in Questura la signora Pautasso per informare il funzionario di turno che sua figlia, Luigi, di 11 anni, scomparsa da casa ieri mattina, era stato ritrovata in piazza Solferino.

Il ragazzo, verso le 10 del mattino, approfittando dell'assenza della madre, che si trovava al mercato per la spesa, usciva dalla propria abitazione di via San Francesco d'Assisi 21, e non vi faceva più ritorno.

Verso le 11, appena ritornata dal mercato, la signora Pautasso trovava la porta socchiusa, l'alloggio era vuoto. Chiedeva notizie ai vicini, alla portinaia, ma nessuno aveva visto il suo Luigino. Disperata, usciva nuovamente di casa, lo cercava per tutto il giorno e per tutta la notte; alle 2 lo trovava addormentato su una panchina di piazza Solferino.

Variazioni d'orario sulle ferrovie piemontesi

Le Ferrovie comunicano che da oggi avranno inizio le seguenti variazioni d'orario:

Linea Modane-Torino: dal 4 al 11 luglio: Bardonecchia p. 8,55, Bussoleno a. 7,53, Torino P.N. a 8,34; Torino P.N. p. 18,54, Bussoleno a. 19,36, Bardonecchia a. 20,36; da Bussoleno ore 19,41, per Susa, Formezia e Bossolard, Ulzio C.S., Salabertano, Chiomonte, Meana e Bussoleno.

Linea Torino-Alessandria: i treni in partenza da Torino alle 7,10, 15,18, 20,35 ed il treno in partenza da Alessandria alle 17,27 fermeranno a S. Paolo Solbrito. Il treno in partenza da Alessandria alle 12,16 fermerà a S. Paolo Solbrito i giorni non festivi.

Linea Torino-Bra-Cuneo: il treno feriale, Carmagnola p. 16,06, Bra a. 16,38, verrà effettuato fino a tutto il 1° ottobre. Verrà mantenuto fino al 1° ottobre il treno Bra p. 15,23, Carmagnola a. 15,56.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella ricorrenza del trentesimo annuale del transito di

Pier Giorgio Frassati

domenica 3 luglio, alle ore 8,30, nella chiesa della Crocetta, sarà celebrato il Sacrificio della Messa.

Nella seconda triste ricorrenza della dipartita dell'indimenticabile

Fulvia Rossi
Giornalista

la mamma e i figli la ricordano con immutato rimpianto ai parenti, agli amici, ai colleghi. Santa Messa lunedì 4 luglio alle ore 11 nella chiesa di San Dalmazzo, via Garibaldi.

Torino, 1° luglio 1955.

Dopo un'esistenza dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro si è spenta serenamente coi conforti della religione cristiana

Onorina Lampe v. Cantore

La piangono sorretti dal suo esempio di madre esemplare, i figli Fausto con la moglie Piera Valla e il piccolo Paolo, Amilcare, la sorella Luigia, i cognati Marie ed Ersa, parenti tutti e l'affezionata Lucia. I funerali avranno luogo venerdì 1° luglio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta corso Peschiera 180. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Un grazie particolare ai cugini dott. Giovanni e prof. Pier Carlo Berretti ed all'amico dott. Gherardo Poletti per le amorevoli cure prodigate alla cara Estinta.

I cugini **Boggio e Bonetta** con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore.

I cugini **Migliasso** partecipano al lutto della famiglia Cantore.

Tommaso Merello e famiglia prendono vivissima parte al grave lutto della famiglia Cantore per l'improvvisa scomparsa dell'adorata mamma, signora **ONORINA LAMPO ved. CANTORE.**

Emilio Martinetti e famiglia si associano al dolore della famiglia Cantore.

Artiere e Leandro Palma prendono viva parte al dolore di Fausto e famiglia.

Guido piange la perdita della cara Mamma di sua padrina.

Jeanine, Gino, Gherardo Poletti costernati prendono parte al dolore degli amici Cantore.

I cugini **Berretti** prendono viva parte al dolore che ha colpito i cari Fausto e Amilcare Cantore colla perdita della loro adorata Mamma.

Le famiglie **Cravero, Taddia** e **Valle** si uniscono al dolore della famiglia Cantore.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Roggero
di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Rosalia** col marito **Luigi Cerse** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 luglio alle ore 14,30 partendo dall'ospedale delle Molinette (via Santena), indi la cara salma proseguirà per Casale (Alessandria). Si prega di non inviare fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I nipoti **Luisa** e **Egidio Arnese** si associano al dolore dei cugini Rosalia e Gino.

La famiglia **Gaeta** prende viva parte al lutto che ha colpito i coniugi Corso.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Crema
Salumiere

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Carle**, le figlie, il figlio, i generi, la nuora, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Orbassano oggi 1 luglio alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Tranino Satti in partenza da via Secchi alle ore 17.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Acuto
di anni 68
Pensionato FF. SS.

Lo piangono inconsolabili, la moglie, **Ernesta Imarisio**; i figli Ermindo, Alfredo, le nuore, i nipotini e i parenti tutti. I funerali in Moncalieri, viale Castello 2, sabato 2 luglio ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Moncalieri, 30 giugno 1955.

Cristianamente è spirato

Basilio Pasta

Lo piangono la moglie **Maria Matea**, le figlie **Margherita, Marianna** col marito e piccolo Giovanni, **Teresa**, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 9 partendo da corso Quintino Sella 137. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ubaldo Chiadò-Viret

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Chieppi Maria Teresa con il piccolo Mario che tanto adorava, il papà e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 luglio alle ore 14,30 partendo dal Cimitero Generale.

E' mancato ai suoi cari a 31 anno

Vincenzo Giovanni Gardiglio
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la sorella **Maria**, nipoti, cognati e la signora **Giuseppina Giacotti** che lo assistette. Il ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali che avverranno oggi 1 luglio alle 18 da via Issiglio 27.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Serafino
Amiano Vini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da via Monesiglio 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della repentina scomparsa del loro caro

Felice Damm

la moglie, la figlia, il genero e il nipotino con immutato dolore e rimpianto ne rievocano la cara memoria a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Torino, 1 luglio 1955.

2-7-1953 2-7-1955

Nel secondo anniversario della perdita dell'indimenticabile

Ing. Armando Ravaioli

la famiglia lo ricorda con immutato dolore e preci di suffragio.

S. Messa in suffragio del caro

Fernando Bonatti

il 3 corr. ore 10 alla Gran Madre.

Commossi per il grande tributo di affetto dimostrato alla loro cara mamma

Rosa Tomalino n. Orecchia

i figli **Domenico** e **Giovanni** con la nuora Rina ringraziano di cuore parenti, amici e quanti colla loro presenza, con scritti e con fiori si unirono al loro dolore confortandoli nella tragica sventura. Un ringraziamento particolare ai medici curanti prof. dott. Battistini Stefano e dott. Moiraghi Piero che vera amorevolmente l'assistettero e alla famiglia Melinari e signora Posta che tanto si prodigarono durante la breve malattia.

Il giorno 29 è mancato ai suoi cari il

Dott. Ing. Luigi Del Piero

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, le nipoti ed i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Gorizia ove avranno luogo le esequie.

Torino, via Cesana 42.
Gorizia, via Cadorna 36.

La Presidenza, la Direzione Generale ed i Dirigenti della Nazionale Cogne S. p. A. partecipano la dolorosa scomparsa dell'Ing. **LUIGI DEL PIERO** da lunghi anni dirigente commerciale della Società.

Il Direttore e gli Impiegati della Direzione Commerciale della Nazionale Cogne S. p. A. si associano al profondo cordoglio della famiglia per l'immatura perdita dell'Ing. **LUIGI DEL PIERO.**

La S. p. A. A.C.C.I.R. prende viva parte all'unanime cordoglio per la scomparsa del Dr. Ing. **LUIGI DEL PIERO.**

Anita, Giulia e **Diego De Taddeo** desolati per l'improvvisa scomparsa del caro amico Ing. **LUIGI DEL PIERO** prendono viva parte al dolore della famiglia.

La Società **Vanadium-Alloys Steel** partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'Ing. **LUIGI DEL PIERO.**

Vera e **Leandro Palla** con profondo dolore prendono parte al lutto della famiglia Del Piero per la scomparsa del caro amico **GIGI.**

Assistita dai suoi cari, cristianamente come visse, spirò l'anima buona di

Maria Fiocco ved. Carrarini
di anni 83

las

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via [illegible] Teresa, 7) per contanti o vaglia, o sua ditta veramente nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica [illegible] all'assunto, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, segnali o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che sottintendano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (col solito code), compatibilmente per ringa [illegible] in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non saranno se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATURA edile argano betoniera autocarro barotti lavoro vendesi. Telefonare 662-303. 8212

AUTOTRASFORMATORE kW. 16 Volt 220/380. Trasformatore kW. 25, Volt 220/380/800 nuovi vendesi presso occasione Telefonare 883-493. 8227

AUTOTRASLOCHI autotreni «Cigo», rapidissimi, città, provincia. Telefono 388-196, Racconigi 222. 8822

BARATTO cilindro 150x60 circa Opinchiuser, occasione, compero. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. R0836

CANCELLI ramealate tutto minuto primo acquistasi visitasi. Greco, Cuneo 6.

COSTRUTTORI! Tubazioni materie plastiche « Geoplast » sostituiscono vantaggiosamente tubi ghisa, fibrocemento, cartoni, ecc. Telefoni 26-997, 26-998.

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 94. Telefonare 47-366. 6791

FONDERIA vendesi cubilotti forniture pneumatiche componenti stelle. Scrivere Jhanoe, Camilla Postale 161 E, Modena.

ILLUMINATE vostri espositori con insegne cadmiate trasparenti « Ondolux ». Telefoni 26-997, 26-998. 8273

INDUSTRIA Cartotecnica assume lavori stampaggio a caldo qualunque tipo e grandi serie per premo Lasco. Scrivere cassetta 2058, SPI, Torino. R0788

MACCHINA tedesca fabbricazione gomiti tubi fiuta nuova vendo urgenza parte facilitazioni. « Precis », Asserati 12, Latino 49-486. 8212

PONT. Commendatoria fract. Fili avvolgimento, Via Massini 31, telef. 21-067.

TERC, Valeggio 13, impianti elettrici civili industriali avvolgimento motori trasformatori radiofrequenze anche a domicilio, preventivi richiesta, prezzi concorrenza. Tel. 534-804. 8824

TIPOGRAFIA bisognosa avviamento accetta ordinazioni da tipografie, cartolerie, privati, ecc. Prezzi modici. Consegna rapida. Telefonare 896-800. R0870

VAGONCINI Decauville in metro, tre quarti ed un metro, scartamento 60 vendesi. Gay, Tranoni 90. Telef. 70-051, 70-094. 2966

VENDO Rulle stradale vapore 10-12 tonnellate, ripassate nuove, pagamento rateale. Scrivere cassetta 2007, SPI, Torino.

VENDONSI tubi sterili nuovi a pressione, diametro 12,5 con giunti gibault. Telefonare 521-686. R0819

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABBIGLIAMA sarta desiderosa farsi clientela presta lavori sedi. Telef. 32-773.

GAS riparazioni fornelli cucine scaldabagni, trasformazioni. Bonifica pezzi ricambio, Corso Machiavelli 35, telefono 96-634. 8279

9 SOC.CAP.RIL.ASSIEN. L. 70 p.p.

ADRIANO eleganza profumeria arredamento, alleggio, causa seguito cedesi: 1.200.000. Ucceo, 6, Massimo 32.

ADRIANO grande caffè assicura 30.000 giornaliero, facile gestione, alleggio cuna impiegati unge cedere miglior offerente. Ucceo, 6, Massimo 32. 6010

ADRIANO ultima occasione persona serietà lire 1.000.000 garantisce. Rapida, Lagrange 20.

AFFARE, cartoleria giornali 500 copie, dieci km. Torino, 4.500.000. Altra centralissima causa malattia 200 copie 3.000.000, dilazionando. Vergnano. Telefonare 82-066. 4432

AFFARONE, 36 alvi famiglieri cedesi ristorante avviatissimo importante stabile collinare. Scrivere SPI, cassetta 6 P, Torino. 8097

AFFARONE rivendita pane kg. 50 zona Santa Rita, causa seguito, urge. Telefonare 83-065. 4132

AFFARONE cedesi autoriparazioni avviatissima centrale locale 130 metri. Telefonare 761-878. 8226

AFFARONE cedesi negozio centrale merce ottima redditizia, con alloggio. Tel. 534-006.

AFFIDASI persona, avviatissima, latteria centrale, alloggio. Riva, Del Mille 14.

AFFITTASI zona Lingotto via Monastir 8 negozio con alloggio garage laboratorio 30 mq. semiinverno 80 mq. Telefonare 43-415. 3727

ALBERGATORI coniugi Italo-svizzeri, quarantenni, bella presenza conoscenza lingue, praticissimi tratto clientela, amministratore preferibilmente zona marina, direzione, gestione albergo, pensione. Compartecipare limitatamente per intelligente ampliamento, buona completa attrezzatura bar, ristorante, cucina, biancheria, mobili stile, ecc. Eventualmente rileverebbero. Disponibili ottobre 1956 od anche prima. Interessi garanzia trattativo. Massima serietà, garanzie, referenze. Scrivere cassetta 8302, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Occasione cedesi biancheria lenzerie, centralissima 850.000 trattasi, privati, ecc. Prezzi modici. Consegna rapida. Telefonare 896-800. R0870

AUTORIMESSA 25 macchine, prossimità 150. stazione servizio, cedesi 3 milioni 500.000. Telefonare 30-607.

AUTORIMESSA avviatissima, 70 macchine, stazione servizio, cedesi vantaggiosamente. Tel. 896-741. 0873

AVVIATISSIMA pensione, cinque camere, centralissima 500.000. Rapida, Lagrange 20. 8782

AVVIATO negozio macchine cucire semicentrale cedesi. Tel. 38-380 ore pasti.

AVVIATO alimentazione vini liquori vendo o gerenza. Telefonare 772-947. 8229

BADIA Costa d'Appolo 2, telef. 42-415 cede bottiglieria debita 1.800.000.

BUONA combinazione offresi società avvista laboratorio tintoria. Anche non professione. Telefonare 70-827. R0804

CAUSA decesso cedesi avviata, redditizia tintoria-lavanderia, recentissima, ai cui terreno, alloggio. Gilio, Pianezza-cs 6. 7141

CAVALLERA, Saluzzo 21. Affarone, laboratorio, impianto modernissimo, lavoro assicurato, urge vedere. 4600

CAVALLERA, Saluzzo 21. Autonoleggio, officina, capacità dieci macchine, cedesi 2.100.000. 4600

CEDESI causa malattia rinomata ditta impianti riscaldamento. Scrivere cassetta 5074, SPI, Torino. 81628

CEDESI negozio pelletteria Campania. Telefonare 53-760. 58023

CEDESI tabaccheria lorda 800.000 settimanali, ottima posizione, dilazionando. Telefonare 74-321. 04977

CEDESI avviato negozio pallettaccio affitto 11.000. Facilitazione pagamento, via Feroa 6 . R0780

CEDESI accomodatura, attrezzatura nuova alloggio grandioso moderno, oppure gerenza cauzionando. Telefonare 388-644.

CEDO cartoleria ottima zona, ottime avvenire. Telefonare solo dalle 10 alle 11 N. 35-826. R0800

CEDOSI officina attrezzata costruzione stampi lavorazione presse termeria. Telefonare 31-649 ore pasti. 83226

CERCASI socio socia per rilievo parte assente pensione signorile. Tel. 538-604.

CERCO licenza drogheria commestibile trasferibile. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. R0805

CERCO gerenza negozio pellicceria. Telefono 25-980. 83204

CINEMA provinciale solo con sala ballo bar abitazione muri terreno 10 milioni. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.

CINEMA centrale unico. 35.000.000. Brezza, P. San Carlo 162, Torino.

COLORIFICIO ungasio senza alloggio vendo 1.500.000 con concessione vendita colori pennelli ecc. Rappresentando serie ditte Torino Provincia. Telef. 773-947.

COMMESTIBILE alloggio semicentrale incasso 120.000 giornaliere garantiti (prezzi vendita aggiornati) rara occasione cedesi 4.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 8132

FALLIMENTO vende attrezzatura negozio con licenza relativa rotisseria. Via Garibaldi 13, dalle 12 alle 19. R0416

FARMACIA redditizia ed unica località balneare riviera ligure cedesi, prezzo vera occasione. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino. 58478

FOTOSTUDIO Settimo Torinese attività trentennale cedesi trasferisce immediatamente. Rivolgersi Secondino, via Rochemore 43, a Settimo cassetta . . . SPI, Torino » (col solito code), compatibile per ringa [illegible] in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non saranno se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATURA edile argano betoniera autocarro barotti lavoro vendesi. Telefonare 662-303. 8212

AUTOTRASFORMATORE kW. 16 Volt 220/380. Trasformatore kW. 25, Volt 220/380/800 nuovi vendesi presso occasione Telefonare 883-493. 83278

AUTOTRASLOCHI autotreni «Cigo», rapidissimi, città, provincia. Telefono 388-196, Racconigi 222. 38321

BARATTO cilindro 150x60 circa Opinchiuser, occasione, compero. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. R0836

CANCELLI ramealate tutto minuto primo acquistasi visitasi. Greco, Cuneo 6.

COSTRUTTORI! Tubazioni materie plastiche « Geoplast » sostituiscono vantaggiosamente tubi ghisa, fibrocemento, cartoni, ecc. Telefoni 26-997, 26-998.

ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 94. Telefonare 47-366. 6791

FONDERIA vendesi cubilotti forniture pneumatiche componenti stelle. Scrivere Jhanoe, Camilla Postale 161 E, Modena.

ILLUMINATE vostri espositori con insegne cadmiate trasparenti « Ondolux ». Telefoni 26-997, 26-998. 58273

INDUSTRIA Cartotecnica assume lavori stampaggio a caldo qualunque tipo e grandi serie per premo Lasco. Scrivere cassetta 2058, SPI, Torino. R0788

MACCHINA tedesca fabbricazione gomiti tubi fiuta nuova vendo urgenza parte facilitazioni. « Precis », Asserati 12, Latino 49-486. 83132

PONT. Commendatoria fract. Fili avvolgimento, Via Massini 31, telef. 21-067.

TERC, Valeggio 13, impianti elettrici civili industriali avvolgimento motori trasformatori radiofrequenze anche a domicilio, preventivi richiesta, prezzi concorrenza. Tel. 534-804. 84824

TIPOGRAFIA bisognosa avviamento accetta ordinazioni da tipografie, cartolerie, privati, ecc. Prezzi modici. Consegna rapida. Telefonare 896-800. R0870

VAGONCINI Decauville in metro, tre quarti ed un metro, scartamento 60 vendesi. Gay, Tranoni 90. Telef. 70-051, 70-094. 2966

VENDO Rulle stradale vapore 10-12 tonnellate, ripassate nuove, pagamento rateale. Scrivere cassetta 2007, SPI, Torino.

VENDONSI tubi sterili nuovi a pressione, diametro 12,5 con giunti gibault. Telefonare 521-686. R0819

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABBIGLIAMA sarta desiderosa farsi clientela presta lavori sedi. Telef. 32-773.

GAS riparazioni fornelli cucine scaldabagni, trasformazioni. Bonifica pezzi ricambio, Corso Machiavelli 35, telefono 96-634. 83279

9 SOC.CAP.RIL.ASSIEN. L. 70 p.p.

ADRIANO eleganza profumeria arredamento, alleggio, causa seguito cedesi: 1.200.000. Ucceo, 6, Massimo 32.

ADRIANO grande caffè assicura 30.000 giornaliero, facile gestione, alleggio cuna impiegati unge cedere miglior offerente. Ucceo, 6, Massimo 32. 6010

ADRIANO ultima occasione persona serietà lire 1.000.000 garantisce. Rapida, Lagrange 20.

AFFARE, cartoleria giornali 500 copie, dieci km. Torino, 4.500.000. Altra centralissima causa malattia 200 copie 3.000.000, dilazionando. Vergnano. Telefonare 82-066. 4432

AFFARONE, 36 alvi famiglieri cedesi ristorante avviatissimo importante stabile collinare. Scrivere SPI, cassetta 6 P, Torino. 8097

AFFARONE rivendita pane kg. 50 zona Santa Rita, causa seguito, urge. Telefonare 83-065. 4132

AFFARONE cedesi autoriparazioni avviatissima centrale locale 130 metri. Telefonare 761-878. 83268

AFFARONE cedesi negozio centrale merce ottima redditizia, con alloggio. Tel. 534-006.

AFFIDASI persona, avviatissima, latteria centrale, alloggio. Riva, Del Mille 14.

AFFITTASI zona Lingotto via Monastir 8 negozio con alloggio garage laboratorio 30 mq. semiinverno 80 mq. Telefonare 43-415. 3727

ALBERGATORI coniugi Italo-svizzeri, quarantenni, bella presenza conoscenza lingue, praticissimi tratto clientela, amministratore preferibilmente zona marina, direzione, gestione albergo, pensione. Compartecipare limitatamente per intelligente ampliamento, buona completa attrezzatura bar, ristorante, cucina, biancheria, mobili stile, ecc. Eventualmente rileverebbero. Disponibili ottobre 1956 od anche prima. Interessi garanzia trattativo. Massima serietà, garanzie, referenze. Scrivere cassetta 8302, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Occasione cedesi biancheria lenzerie, centralissima 850.000 trattasi, privati, ecc. Prezzi modici. Consegna rapida. Telefonare 896-800. R0870

AUTORIMESSA 25 macchine, prossimità 150. stazione servizio, cedesi 3 milioni 500.000. Telefonare 30-607.

AUTORIMESSA avviatissima, 70 macchine, stazione servizio, cedesi vantaggiosamente. Tel. 896-741. 04873

AVVIATISSIMA pensione, cinque camere, centralissima 500.000. Rapida, Lagrange 20. 8782

AVVIATO negozio macchine cucire semicentrale cedesi. Tel. 38-380 ore pasti.

AVVIATO alimentazione vini liquori vendo o gerenza. Telefonare 772-947. 83292

BADIA Costa d'Appolo 2, telef. 42-415 cede bottiglieria debita 1.800.000.

BUONA combinazione offresi società avvista laboratorio tintoria. Anche non professione. Telefonare 70-827. R0804

CAUSA decesso cedesi avviata, redditizia tintoria-lavanderia, recentissima, ai cui terreno, alloggio. Gilio, Pianezza-cs 6. 7141

CAVALLERA, Saluzzo 21. Affarone, laboratorio, impianto modernissimo, lavoro assicurato, urge vedere. 4600

CAVALLERA, Saluzzo 21. Autonoleggio, officina, capacità dieci macchine, cedesi 2.100.000. 4600

CEDESI causa malattia rinomata ditta impianti riscaldamento. Scrivere cassetta 5074, SPI, Torino. 81628

CEDESI negozio pelletteria Campania. Telefonare 53-760. 58023

CEDESI tabaccheria lorda 800.000 settimanali, ottima posizione, dilazionando. Telefonare 74-321. 04977

CEDESI avviato negozio pallettaccio affitto 11.000. Facilitazione pagamento, via Feroa 6 . R0780

CEDESI accomodatura, attrezzatura nuova alloggio grandioso moderno, oppure gerenza cauzionando. Telefonare 388-644.

CEDO cartoleria ottima zona, ottimo avviamento. Telefonare solo dalle 10 alle 11 N. 35-826. R0800

CEDOSI officina attrezzata costruzione stampi lavorazione presse termeria. Telefonare 31-649 ore pasti. 83226

CERCASI socio socia per rilievo parte assente pensione signorile. Tel. 538-604.

CERCO licenza drogheria commestibile trasferibile. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino. R0805

CERCO gerenza negozio pellicceria. Telefono 25-980. 83204

CINEMA provinciale solo con sala ballo bar abitazione muri terreno 10 milioni. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.

CINEMA centrale unico. 35.000.000. Brezza, P. San Carlo 162, Torino.

COLORIFICIO ungasio senza alloggio vendo 1.500.000 con concessione vendita colori pennelli ecc. Rappresentando serie ditte Torino Provincia. Telef. 773-947.

COMMESTIBILE alloggio semicentrale incasso 120.000 giornaliere garantiti (prezzi vendita aggiornati) rara occasione cedesi 4.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 8132

FALLIMENTO vende attrezzatura negozio con licenza relativa rotisseria. Via Garibaldi 13, dalle 12 alle 19. R0416

FARMACIA redditizia ed unica località balneare riviera ligure cedesi, prezzo vera occasione. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino. 58478

FOTOSTUDIO Settimo Torinese attività trentennale cedesi trasferisce immediatamente. Rivolgersi Secondino, via Rochemore 43, a Settimo cassetta . . . SPI, Torino. 82246

GARETTI, XX Settembre 17, cede pelletteria zona movimentata. 1.800.000 bisogno. Eventuale permuta. 6432

GARETTI, XX Settembre 17, cede gran dino alimentarie cittadina riviera, ingrosso, dettaglio, autrmezzo, forte lavoro.

INDUSTRIA per sviluppo nuova produzione cerca socio con 5.000.000. Serietà garanzie. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 30422

LATTERIA, tornio 90.000 giornalieri, attrezzatura moderna, cedesi. Carena, Roncaccampagna 8. 82042

LICENZA calzature cedo. Richiesta 250 mila. Telefonare n. 20-490 ore 12-14.

MOTIVI famiglia cedesi nuova tintoreria grande reiro camera cucinino, affitto mite. Telefonare 766-410.

NEGOZIO costituzione con licenza di vendita assicurazione sub abile parte piccolo capitale. Telefonare 780-627. 64870

OCCASIONE ditta commercio vendo drogheria con alloggio, incasso 65.000 giornaliere controllabili, 4.500.000 trattabili. Telefonare 30-710. 36280

PANETTERIA, panificeria (città provincia) quintali tre vendesi negozio unitamente casa mitoia. Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalata, rimodernamento facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 9553

RAPIDI, Lagrange 20, invita a rivolgersi fiduciosi per la vostra vettura negozi ogni genere, ricorsi a amministrazioni. Interpellateci! 6793

SANREMO, cede panetteria commestibili pasticceria bar ristoranti pensioni centralissimi, alto reddito, agenzia Capponi, Matteotti 163, Sanremo. 581364

UNICO zona grande avvenire cedesi 4.000.000 redditizio avviato magazzino ingrosso forniture politraffici. Scrivere cassetta 2055, SPI, Torino. R0838

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni, vendiamo casetta tre camere cucina giardino cintata, collina Canavese. 1.100.000. Affarone! Angiolino, Nizza 9. 7299

A periferia Firenze vendesi villa residenziale ampessi poderi parte irrigati grano, vino, olio. Scrivere Descalzi, Genestine, Firenze. 3613

A prezzo conveniente negozio retro abitabile mq. 80, alloggio 1° piano mq. 100 parcheggi. Po, vendesi anche ratealmente. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino.

A 800.000 camera vendo direttamente ultimi alloggi nuovi 1-2 camere cucina termo, bagno, liberi o ruddita 12%. Via Magnano 3 (Lucento). Visite 16-18. Telefonare 48-540.

ABITABILE mobile vendiamo Borgata Lesna, alloggio piano rialzato due camere cucina, cess 200 mq, giardino. Domus, Garibaldi 39. 5021

ABITABILI mobile vendiamo B. Rita, Stadio Comunale, Micalieri, corso Francia, alloggi 1-2 camere servizi. Mutuo ai facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8021

ACQUISTO alloggio veramente signorile stoccato 6-8 vani e servizi. Telefonare 774-444 ore pasti. R0768

AFFARE! Bivri negozio angolare, con alloggio reddito 144.000 annue, vendo al 2.700.000. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 7391

AFFARE! vendonsi due camer, cucina, 1° piano, libera abitarsi, 1.300.000. Via Giacinto Facchietti n. 32, dalle 15 alle 17

AFFARONE, vendo alloggio due camere cucina gabinetto interno, cantina, ampiale. Via Luserna 25. 159

AFFARONE, 276.000 cadauna, vendo camera cucina 5° piano; Mem. libera, reddito 144.000 annue 1.625.000. Telefonare 42-633. 82018

AGENZIA Zanre, Andrea Doria 5, vende alloggio cinque camere cucina, bagno, termo centrale, stabile ai corso, 5. milioni. 7391

AGENZIA Zanre, Andrea Doria 5, vende camere indipendente, libera subito, 650.000. 7391

ALLOGGETTI moderni una due camere servizi vendonsi, via Postumia 1, reddito 10%. Telefonare 887-262.

ALLOGGETTI signorili 1-3 camere cucina servizi vendonsi diverse zone, facilitazioni. Mussilon, telefono 520-568.

ALLOGGI decorosamente centrali 1-2 camere, tinello, cucinino, vendonsi direttamente via Mercanto 24 vicino graticola Lancia. Telefonare 53-800.

ALLOGGI zona costruzione ultimo decoro vendonsi da una a tre camere. Garanzia massima, telefono 556-060. 6183

ALLOGGI signorili, nuovi, incamerati, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI tre, quattro camere, definitive frazionamento, vendo. Visite 16-18. Fanchiglia 19. 7348

ALLOGGI signorili 2 camere cucina servizi, vendonsi via Orbino. Telefonare 573-558, Massimo. 04686

ALLOGGIO Crimea libero vendesi due camera cucina. 2.100.000. Tel. 53-601.

ALLOGGIO libero centralissimo quattro camere servizi 2.800.000. Capriolo, Misericordia 1. 8421

ALLOGGIO semisignorile sette camere servizi reddito 40.000 mensili vendesi, 4.000.000. Capriolo, Misericordia 1.

ALLOGGIO su corso centralissimo, 5 camere cucina, servizi, semidotta moderni, libere, mq. 172 circa, vendesi 8.000.000. Poletti, Giolitti 4. 7198

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. COM. F.A.I., tel. 537-496, 538-831.

APPARTAMENTINI signorili, 1-2 camere termocentrale, libero agosto, vendesi 5 milioni. Rivolgere Bertolo 22 Orio.

DEFINIZIONE fraziomamento vendo alloggi occupati 2-3 camere. Corso Regina 128, visite 16-18. R0089

DIRETTAMENTE dal proprietario acquisterei casa 15-20 camere. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 4843

FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COM. F.A.I., telef. 537-496, 538-831.

GRANDE Marina (Imperia), litzio Capo Berta, vicino spiaggia, vendesi terreno fabbricabile mq. 5000 circa, anche frazionabile. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino. G-6582

IN condominio familiare, zona tranquilla, passeggi Po, vendesi ultimo signorile primo piano tre più servizi. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. 81664

IN nuova prestigiosa costruzione vendonsi negozi, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, tinteggiati, pronti subito. Via Nizza 300. 121

INVESTIMENTO redditizio, capitale sicuro acquistando alloggetti mobili zona grandissimo sviluppo 800.000 camera. Berga, Magenta 5. 3599

LOCALE interrato sanissimo mq. 80 con garage mq. 12, piazza Barcellona, vendesi. Telefonare 886-500 ore 19-21.

LOCALI luminosissimi, uso industria silenziosa, zona Michelotti, mq. 100-350, trasformati. Cantiere, via Mondovì 41.

LOTTINI terreno mq. 487,50 - 532,50 - 539,50 vendonsi L. 3500 mq. Città Giardino Mirafiori. A pagamento rateale costruiamo villette 4 camere cucinino, entrata, bagno, tutta cantinata L. 2 milioni 500.000. Rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 882-846. 7771

MURI negozio vicino mercato via E. Secondo, vendo 5.000.000, reddito 300.000. Telefonare 663-765. 181

NEGOZI, costruzione nuova, reddito 9 ri 10% vendiamo bellissime posizioni. Amministrazione Sambiasi e geom. Turco, corso Re Umberto 63, tel. 527-513, 47-330. 82317

NEGOZIO mq. 20, centrale, casa nuova, vendesi. Telefonare 53-314. 39427

NON vendesi ottimo posizione mezzogiorno fabbricabile. Scrivere Pensione « Graziella » Noli. 8538

NUOVO signorile condominio vendonsi alloggi 2-6 camere servizi, negozi, via Sant'Ottavio 37. 5472

OCCASIONE vendesi alloggetti nuovi, una due camera cucina bagno servizi eventuale garage. Capolinea Richini 55. Nichelino. Eccluri mediatori. Tel. 779-793.

PEGLI in villino vendonsi appartamenti panoramici mare due quattro camere servizi pronti luglio. Bernicchi, via Rovereto, 15 Genova. 8295

PELLICE 19, vendonsi alloggi liberati tre camere cucina; altri nuovi pronti settembre. Visite 14-16. Telefono 650-078.

PIAZZA Chirosi 6, nuovo palazzo piani dieci fuori terra, vendonsi ultimi appartamenti ammobiliabili settembre. Rivolgersi cantiere. Telefonare: 781-437.

PRIVATO vende private alloggio libero, centrale 5 camere servizi. Scrivere cassetta 6142 SPI, Torino. 84369

PRIVATO acquista liberi camera, cucina, gabinetto zona Sampaolo. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. 86128

RAPALLO zona verdeggiante, vendonsi razionali appartamenti tipo americano, tre locali più servizi 1.600.000. « Fiorita », galleria Cristallo, Rapallo.

REGALATO 3.800.000 bicamere nuove bellissimo, 6 vani, servizi, libere. Telefonare 288-948.

SILENZIOSI soleggiati appartamentini camera, tinello, cucinino pronti subito vendonsi Corso San Maurizio 30 bis.

TERRENI anche piccoli lotti: strada Valpiana, Moncalieri; Valsalice, Ortomarone, Lanzo, Verdi. Telefonare 526-687.

TERRENI Barriera Milano, Madonna Campagna, vendo piccoli grandi lotti. Geometra, Mattirolo, telefono 225-777.

TERRENO semilavorato acquista imprenditore cede alloggi nuovi zona Crocetta. Telefonare 61-097. 80637

TERRENO industriale fronte strada stabile tre chilometri Fiat 10-100.000 mq. vendesi. Scrivere cassetta 1059, SPI, Torino. 6199

TERRENO mq. 800 circa vendo zona Mercati nuovi, richiesta Lire 19.000 mq. Telefonare 781-807. 2933

TERRENO mq. disponibile zona Lucento, fronte pri. 130, su strada provinciale, acqua, alta tensione, telefono installato, vendesi unico lotto, eventuali mediatori. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino.

TERRENO, San Marino angolo Goriziz, ottimo strutturamento, cede contro pagamento rateale. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO S. Rita adiacente chiesa, consegnatura adatto 140 camere vendonsi. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino.

TERRENO angolare m. 22x19, netti club giardino Mirafiori Piava Folli vendo. Telefonare 886-456 ore 12-20. 82253

TERRENO Crocetta-Francia cerco per signorile costruzione. Pagamento alloggi. Cerco eventualmente ottima sopraelevazione. Telef. 774-944 ore pasti. R0779

ULTIMI alloggetti due camere vendonsi San Donato 23. Visite 18-19. Telefonare 687-694. 8563

VENDESI affittasi magazzini laboratorio negozi eventualmente alloggi. Ascoli 28. Telef. 760-247. 83638

VENDESI villa signorile libera. 5 posizione ramena, tutti servizi, terrazzo, garage adatto laboratorio, giardino ornato, 9.000.000. Rivolgersi pertinentino, corso Francia 31, Rivoline Paradiso. Visite 15-18. 82183

VENDO villa signorile, vista incantevole, zona Rubiana, 10 camere, garage. Telefonare 282-274. 64704

VENDO zona Francia terreno con istallazione mq. 400. Telefonare 799-124.

VIA Medici 26, private vende due rami servizi terrazzo. Telefonare 772-094.

VIA Tamisi 126. Proprietario vende alloggetto tre camere cucinino 6° piano, ascensore tutti comfort. Telef. 691-979.

VILLETTA libera, 2 alloggi, giardino, periferia S. Rita, vendo. Tel. 390-263.

VILLETTA in Cuneo, vista lago, panoramica, otto locali, bagno, terrazza, ampio giardino, vendesi. Scrivere Geometra, Maria 5, Cuneo. 82290

2.000.000 vendonsi alloggetti camera cucina bagno tinteggiati pronti agosto. Via Nizza 300, 207. 121

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

APPARTAMENTI, grande metrazione, bellissimi negozi piccoli, grandi, vendesi con alleggi, ottime posizioni, adatti laboratoria, farmacia, macelleria, commestibile, latteria, panetteria, ecc. Rivolgersi ore ufficio, Amministrazione Sambiasi e geom. Turco, corso Re Umberto 63, telefoni 47-330, 537-513. 82317

APPARTAMENTI negozi magazzini eventualmente con alloggio, garage. Via Vestri angolo Rosmini 6. 82687

AFFITTASI commercialista cerca ufficio, anche insieme avvocato dispone capitale. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino.

DUE-TRE locali mq. 40-50 semplicemente arredati cerco. Telefonare 538-933. 82269

ALLOGGETTI urgenti qualunque zona affitto saldo contanti, massima serietà. Tel. 46-411. 8803

ALLOGGI signorilissimi, Crocetta, tre, quattro camere doppi servizi, pronti subito, affittasi. Cerutti, Andrea Doria 15.

ALLOGGIO signorile 6 camere doppi servizi, soprassistenza palazzina affittasi Telefonare 791-752. L1692

ALLOGGIO in casa nuova, via Vespucci 47, affittasi, due camere cucina bagno. Telefonare 887-163. 82264

AUTOTRASLOCHI Pagnoni, via Massena 31. Telefono 538-216. Garanzia. Prezzi modici. Magazzini.

CERCASI appartamento oppure villa cinque sei camere cucina servizi camera domestica. Scriv. cassetta 1054 SPI, Torino

CERCO affittare camera cucina qualunque zona. Cantiere. Referenze. Telefonare 538-933. R1770

COLLINA alla Valsalice affittasi alloggio tre camere cucina servizi, garage. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino.

DONNEI soli cercano camera cucina affittare entro [illegible]. Telefonare 282-656. R1199

DUE-TRE locali mq. 40-50 semplicemente arredati cerco. Telefonare 538-933.

IMPIEGATO solo cerca camera cucina affittare alloggio 3 camere servizi possibilmente Mirafiori, Porta Susa. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino. 86412

LOCCETTA, private affitta alloggetto nuovo camera tinello cucinino bagno completo. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. 82739

INDUSTRIALE famiglia quattro persone adulte sempre silenziose cerca alloggio 5-7 camere servizi casa signorile Pr'Angelin, Cairoli, Crocetta, piazza d'Armi. Scrivere cassetta 2225, SPI, Torino. R0841

LINGOTTO 6. Rita affittasi nuovissimamente alloggi 1-2 camere servizi. Telefonare 49-770. 82670

PERSONE centralissima 6 camere soggiorno bagno, bellissima condizioni, cedesi occasione. Poletti, Fracchi 2. 7238

PROPRIETARIO affitta camera cucina e servizi casa nuova costruzione lire 14.000. Tel. ore pasti 80-024.

SOFFITTA piccola, eventualmente mobili, affittasi a persona sola. Telefonare 538-613. 82269

PROPRIETARIO affitta alloggio [illegible] due camere cucina accessori. Tel. 75-980.

SIGNORILI alloggi 2-3 camere, servizi via Pastrengo 26, grandi luglio affittasi. Rivolgersi custode. Tel. 772-757 (ore ufficio). 64695

SPOSI cercano camera, tinello, servizi 13-14.000. Recapiti intermediari. Telefonare 74-838. 05077

STADIO, affittasi alloggi signorili 1-2-3 camere servizi. Telefonare 49-770.

ZONA Lingotto affittasi 2-3 camere servizi modernissimi. Telefonare 53-601.

22.000 mensili affittasi alloggi signorili due camere, tinello, cucinino. [illegible] 83-sotti 123. Com. « Fai ». Tel. 527-496.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI magazzini [illegible] due, tre camere cucina ristorante. Affittasi 500. Cumiana. Tel. 32-377, Torino. 81171

AFFITTASI camere arieggiate accessibili acqua luce [illegible] 500. Tel. [illegible].

AFFITTASI nuovo appartamento garage villa bella posizione panoramica Rivoline accesso mezzi automobile. Piombino, casella postale 95. 5583

RIMINI pensione Cinzarini, via Roiardo, vicino mare, conveniente [illegible] agosto. 8270

LURNIA, Pensione Liliana ogni comfort, cucina ottima. Informazioni telefonare 25-309. 84837

RUBIANA, Altitudine 700 km. 23 Torino pensione luglio 1700, accetta famiglie tre persone. Albergo Nazionale. 64470

SOTTORNO, Albergo Esperia, servizio, trattamento ottimi. Camoletta, giardino, parcheggio. Prenotazioni. 8282

STEGLIA, Dalilfografia, computometria, monografia, lingue, corsi orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca 14, Telefonare 36-665. 6078

TRATTAMENTO familiare, scelta cucina piemontese, facilitazioni mensili. Vercelli 123. Com. « Fai ». Tel. 527-496.

VALLE Aosta, Challand Salvatrice, Albergo Posta, rinomata cucina. Luglio 1300, agosto 1700. Televisione. M5309

VARAZZE pensione famigliare via Mazzini-agosto. Telefonare 527-618. M6052

VILLAR Pellice Pensione Miramonti. Incomparabile, ottimo trattamento, luglio 1400 complessivo. M5099

##